

DIZIONARIO MATERANO

A

A'bbni: 1) hai da venire, devi venire (verso il luogo dove è o va colui che parla), *a bbni appriss a mèj*, “verrai con me“, 2) avvenire.

A'ccürch: adunco, piegato ad uncino.

A'ddøj: dove, in quale luogo?

A'ddò-jèt'?: dov'è, in quale luogo?

A'malapèn: a malapena, a stento.

A'nòm d'Dij: “in nome di Dio” (invocazione per l'inizio di qualsiasi opera quotidiana).

A'pàpucch: a vanvera, a caso.

A'ppindòn: all'angolo, fuori gioco, in disparte.

A'ppit: da piedi, dalla parte dei piedi; dalla parte inferiore.

A'ppòtt: a patto che.

A'rrosil: vicino, a confine, contiguo.

A'schis: di nascosto, nascostamente.

A'sposs: a spasso, passeggiare.

A'stent: a stento, con grande fatica.

A'tùtt'vönn: dappertutto, da ogni parte, in qualsiasi luogo.

Abbabbiè: incantarsi come un babbeo, osservare fermandosi, meravigliarsi.

Abbacandè: svuotare, ridurre, diminuire, limitare.

Abbadàsc: che si flette, che si fa curvo, arcuato.

Abbadet: curvato, non rettilineo.

Abbadè: 1) fare attenzione, vigilare, badare, 2) prendersi cura.

Abbalanzè: penzolare, ciondolare, pendere dall'alto, penzoloni.

Abballè: ballare, danzare.

Abbambè: avvampare, divenire rosso in viso, per pudore, per sdegno, per rabbia.

Abbambèt: bruciacchiato, arrossato, *u pèn i bnit abbambèt*, “ il pane si è bruciacchiato”.

Abbarabbis: per scherzo, per burla.

Abbaschè: abbassare, ribassare, volgere in giù.

Abbasèt: deciso, risoluto, energico, maturo.

Abbastònz: sufficiente, che basta al bisogno, sufficientemente, abbastanza.

Abbatfìt: prostrato, spossato, avvilito.

Abbatmint: patema, stato ansioso, grave afflizione dell'animo, abbattimento.

Abbess: forse, con probabilità.

Abbess'ca: a patto che, purché.

Abbet: 1) bada, sta' attento, fa' attenzione, 2) abate, superiore di un monastero.

Abbicnè: 1) avvicinare, avvicinarsi, accostare, 2) conciliare due persone nemiche o tra loro indifferenti.

Abbicquè: otturare, chiudere, turare la bocca.

Abbicquèt: corrotto, che prende tangenti o regali, traviato, che è uscito dalla giusta direzione.

Abbiè: 1) avviare, fare i preparativi per incominciare un'attività, 2) incamminarsi.

Abbièt: avviato, incamminato, già andato, *Sì abbièt*, “si è incamminato”.

Abbifarèt: gonfio, tumefatto, dilatato.

Abbigghlè: coprire, avvolgere.

Abbignè: saziare.

Abbignèt: sazio, rimpinzato, che ha mangiato a sufficienza.

Abbij: avvio, dare inizio a qualsiasi cosa, andare avanti, procedere.

Abbillàsc: rendere bello, abbellire.

Abbilznè: mettersi di spalle, piegare in avanti, acculattarsi, accularsi.

Abbindè: riposarsi, riposare, fermare.

Abbìnt: riposo, ozio, sosta, tregua, pausa, *Stèj all'abbìnt'*.

Abbirbiàsc: abbreviare, fare più breve, accorciare.

Abbirbiè: 1) abbreviare, accorciare, 2) riassumere in poche parole.

Abbirri: odiare, aborrire, detestare.

Abbis: abuso, cattivo uso eccessivo.

Abbisc'ch: dono, regalo, mancia, *Abbisch' i purt a cost*, “ricevi e porta a casa”.

Abbisc'què: 1) ricevere cosa ritenuta gradita, 2) buscarsi, prendere botte, percosse.

Abbisc'tatòr: avvicendatore, salariato che sostituisce i colleghi a riposo.

Abbisc'tè: avvicendare, rimpiazzare una persona, sostituire.

Abbisjgnè: occorrere, bisognare, abbisognare.

Abbittè: 1) gonfiare, riempire d'aria, 2) mangiare a sbafo e a crepappele.

Abbittèt: gonfio, rimpinzato, molto sazio.

Abbituè: adattare, adattarsi a luogo e persone, ambientarsi.

Abbjlanzè: pendere, penzolare, ciondolare.

Abbjturnij: poltrire, stare in ozio.

Abbljaziòn: riconoscenza, obbligazione, obbligo di cortesia.

Abbljè: obbligare, costringere.

Abbljèt: obbligato, vincolato da gratitudine, riconoscente.

Abblit: stanco, spossato, sfinito, che non ha più forze, avvilito, accasciato.

Abbonn'abbonn: reciprocamente, da una parte all'altra, da parte a parte.

Abbost: basta, sufficiente, che basta al bisogno, non più.

Abbost-ca: basta che..., a patto che, purché.

Abbranchè: abbrancare, afferrare, prendere, ghemire, agguantare.

Abbrazzè: abbracciare, avvinghiare.

Abbrè: verificare, avverare, confermare per vero.

Abbrisc'cuèt: bruciacchiato, arsiccio.

Abbriscè: bruciare.

Abbristlij: abbrustolire, tostare.

Abbrjvè: abbeverare, fare bere le bestie.

Abbrùsct: Brigida, nome di donna.

Abbsègn: bisogna, serve, è necessario, è utile.

Abbsùgn: bisogno, necessità, mancanza di cosa che serve.

Abbùnnanziè: abbondare, essere generoso, dare molto.

Abbùnnonz: abbondanza.

Abbùrdè: abbordare, prendere i primi contatti con qualcuno, avvicinarsi.

Abbusè: 1) abusare, fare cattivo uso di una cosa, 2) usare violenza a qualcuno, violentare.

Abbùss: abisso, cavità profondissima, grandissima quantità.

Abbùzz'abbùzz: fare dispetto, parlare a dispetto, dispettosamente...

Abbùzzè: mettere il broncio, imbronciarsi, tenere il muso, adombrarsi, mettere il buzzo.

Abbril: aprile, quarto mese dell'anno.

Abbtin: sacchetti comprendenti immagini sacre posate all'interno degli indumenti di neonati e fanciulli, per protezione e voto.

Accafanè: ammucciare, inconcare, posare in conca, mettere uno sull'altro.

Accaggh: adunare, raccogliere più cose.

Accalamè: calmare, rabbonire, far tornare calmo e tranquillo.

Accannèt: impegnato, obbligato a fare.

Accaparrè: fissare in anticipo, prenotare, accaparrare.

Accapiccèt: persone radunate insieme.

Accapjzzè: raccapezzare, ritrovare mettendo insieme con diligenza, trovare la soluzione di un problema, trovare il capo di qualcosa.

Accappè: andare incontro a guai, accadere, avvenire.

Accaravònn: di là, sull'altro versante del Sasso.

Accarrè'nònd: travolgere, trascinare via con impeto, investire, distruggere, spingere innanzi.

Accasiòn: incontro fortuito, occasione, opportunità, combinazione fortuita, circostanza.

Accattatòr: acquirente, compratore.

Accattè: comprare, acquistare *Aricurd't d'accattèju pen* "ricordati di comprare il pane".

Accavaddè: accavallare, posare cosa su cosa, montare, ricomporre.

Access: ascesso, foruncolo purulento.

Accett: ascia, scure, mannaia, accetta.

Accheggh: raccogliere, adunare.

Accchèrd: accordo, consenso delle parti tra loro, concordia, intesa.

Acchicchièt: accoppiato, unito, incontrato, imbattuto.

Acchiddè: accettare con volontà e rispetto.

Acchiè: trovare, adocchiare, scovare, scoprire.

Acchièl: occhiali, lenti da sole e da vista.

Accchièt: trovato, incontrato, ritrovato.

Acchigghit: 1) radunato, raccolto, 2) raggruppato.

Acchigliènz: accoglienza, ospitalità, l'essere ospitale.

Acchijasc: acconsente, permette.

Acchimjnzè: iniziare, dare inizio a qualsiasi cosa, cominciare.

Acchimpagnè: 1) accompagnare, unirsi ad uno come guida o compagno 2) seguire col suono chi canta.

Acchimtè: 1) rimediare, accomodare, riparare, contentarsi.

Acchimtèt: che si è messi d'accordo, ha acconsentito.

Acchimtòrs: mettersi d'accordo, conciliarsi, appianare; *mettersi comodi*, sedersi.

Acchint: 1) acconto, clientela, il complesso dei clienti.

Acchiònn: gerundio presente di *Acchiè* (cercare).

Acchipamint: sensazione di soffocamento, ansia.

Acchirdè: acconsentire, mettersi d'accordo, *tacitare dal pianto*, "acquietare".

Acchirdòrs: concordare, pattuire di comune accordo, convenire, accordarsi.

Acchirquèt: curvato, piegato nella schiena; "*Si accùrcuèt pì la vicchiàzz*" ("si è curvato per la vecchiaia").

Acchirtatòr: scorciatoia, sentiero o via che permette di arrivare prima.

Acchirtè: 1) rendere più corto, 2) fare un tratto più breve, accorciare.

Acchissent: dare consenso, approvare, consentire.

Acchistè: 1) avvicinare due cose tra loro, accostare, 2) affinare liquidi.

Acchitt: 1) occhielli, fori attraverso i quali s'infilano i lacci alle scarpe e altro 2) paraocchi.

Acchjccchiatòr: nodo, punto d'unione.

Acchjccchiè: accoppiare, mettere insieme, collegare.

Acchjmmighlè: coprire, nascondere sotto un cumulo.

Acchjpè: soffocare, sentirsi oppresso.

Acchiacclè: arruffare, accomodare alla meglio, adattare in qualche modo, rabberciare.

Acchiacclèt: alla rinfusa, non curato, sciattamente.

Acchiàffe: acciuffare, catturare, prendere con destrezza, afferrare.



Acchirtatòr: scorciatoia

Accillèn'z: eccellenza (titolo che si dà ai vescovi, ai prefetti, ai ministri).

Accimè: depurare, eliminare le scorie nocive.

Accimet: depurato.

Accinguèt: rattrappito, paralizzato, immobile.

Accinjchèt: rivolto con tutta la mente ad una sola cosa, indaffarato, occupato.

Accinjcors: darsi, dedicarsi in tutto a qualcosa.

Accis: ammazzato, ucciso.

Accit: 1) uccidere, togliere la vita, far morire, 2) rovinare qualcosa a qualcuno.

Accittè: accettare, dire di sì, annuire, approvare.

Acclùss: eclisse.

Accòcchr. accòcchr: riso prolungato e fragoroso, risata sguaiaata.

Accògn: raggiungere, arrivare da chi ci ha preceduto.

Accrianzèt: obbediente, educato, di buone maniere.

Accriquè: piegare a forma di arco, curvare.

Accrisclè: carezzare, carezzare con parole dolci, vezzeggiare.

- Achit:** chiudere, impedire il passaggio attraverso un'apertura, fermare con serratura.
- Achjs:** chiuso, serrato, che non permette di passare.
- Acidd:** 1) passero, piccolo uccello, 2) organo sessuale maschile.
- Acit:** aceto.
- Acìuzz:** acido, che ha sapore acre, acidulo, aspro.
- Acquàcchiè:** adocchiare, scorgere, scoprire, guardare con attenzione.
- Acquacquagghièt:** sedersi o mettersi a giacere, rannicchiarsi come la quaglia.
- Acquè:** annacquare, innaffiare, annaffiare, spargere acqua sul terreno.
- Acquèt:** acqua intrisa di uva durante la pigiatura, vino annacquato.
- Acquijatè:** rabbonire, far tornare buono, tranquillo, calmare.
- Acquijatèj:** chetare, rendere tranquillo, far smettere di piangere.
- Acquijatèt:** calmato, chi ha smesso di lamentarsi, di piangere.
- Acquòcchl!:** adocchia! nota!
- Acquòggh:** rugiada.
- Acquònn:** quest'anno, l'anno in corso.
- Adacquè:** irrigare, innaffiare, dare acqua.
- Adanzè:** affacciarsi, sbirciare.
- Adassì:** così, in questo modo, in tal modo.
- Add'ljscit:** sposato, stanco, con tanti dolori.
- Add'vis:** guarda! nota! osserva!
- Addàj:** dove, avverbio di luogo, in quale luogo, nel quale.
- Addij:** addio, saluto amichevole tra persone, "ciao".
- Addilasc:** stancare.
- Addimmanè:** chiedere per avere, per sapere, domandare notizie, informarsi.
- Addiquè:** educare, insegnare.
- Addiquèt:** educato, rispettoso, garbato, ubbidiente.
- Addirmàsc:** fare dormire, fare prendere sonno, calmare, assopire, addormentare.
- Addirmjscit:** 1) sonnacchioso, assonnato, 2) non molto intelligente.
- Addirràssè:** allontanare, scostare, spostare.
- Addirràssèt:** discosto, separato, lontano da...
- Addjbbè:** adornare con paramenti, parare, guarnire, ornare, addobbare.
- Addjblli:** fiaccare, spossare, stancare, logorare le forze, indebolire.
- Addjbllit:** debilitato nel fisico, nel morale, prostrato, indebolito.
- Addjlcìasc:** rendere dolce, mitigare, addolcire.
- Addjrràssè:** inviare lontano, allontanare.
- Addjvnè:** 1) scoprire il vero, indovinare, 2) azzeccare la via buona per riuscire in qualcosa.
- Addjvsè:** vedere, osservare.
- Addlasc:** sfiancare, spossare, fiaccare, logorare, affaticare molto.
- Addmè:** 1) accendere, dare fuoco, dare calore, 2) domare, ammansire.
- Addmèt:** 1) represso, domato con forza, vinto, contenuto, 2) dial. *dato fuoco*.
- Addò'jètaiàt:** dovunque, dappertutto, in ogni luogo.
- Addòr:** odore, sensazione piacevole, profumo.
- Addrè:** annusare, fiutare, odorare.
- Addrimmasc:** addormentarsi, addormentare.
- Addrizzè:** rendere diritto, correggere, riparare, raddrizzare.
- Addùtt:** proverbio, il detto, massima, detto popolare breve e spesso arguto.
- Addvè:** curare un allevamento, allevare.
- Adenz:** "udienza", ascolto, osservare, "*u dè adenz*", crede in ciò che ascolta.
- Adnè:** adunare, riunire più persone, raccogliere più cose.
- Adott:** adatto, indicato, appropriato.
- Adumbra a...:** a confronto, a paragone, mettere a fronte l'uno con l'altro.
- Affaccindèt:** molto occupato, affaccendato, indaffarato.
- Affacciòrs:** affacciarsi, mettersi alla finestra, comparire per un istante.
- Affamèt:** affamato, bramoso.
- Affascì:** lasciar correre, tralasciare, desistere dal fare, interrompere, sospendere.
- Affascinè:** ammaliare, sedurre, attrarre irresistibilmente.
- Affascjnèt:** invidiato, ammaliato, guardato con "malocchio".

Affascjnònt: seducente, incantevole, provocante, procace.
Affdèt: 1) fidato, 2) fidanzato, promesso sposo.
Affèrz.afferz: 1) forzatamente, obbligatoriamente, con forza, 2) accolto ma non gradito, tollerato.
Affiatèt: affiatato, d'accordo, concorde.
Affiquè: soffocare, affogare, strozzare.
Affiquèt: strozzato, soffocato, strangolato.
Affirrè: prendere saldamente, afferrare, agguantare, ghermire.
Affirtquè: rimboccare qualsiasi cosa (in particolare le maniche).
Affitasc: marcire, imputridire, diventare marcio.
Affitjscit: 1) puzzolente, fetido, disgustoso, nauseante, marcio, decomposto, stantio, 2) persona che abusa della fiducia ricevuta, corrotta.
Affittèj: 1) dare in fitto, fittare 2) osservare.
Affittiv: effettivo, che è in servizio permanente, reale, vero.
Affjdèj: fidanzarsi, scambiarsi la promessa di matrimonio.
Affjgghiè: affibbiare, abbottonare, allacciare, unire con fibbia.
Affjgghièt: affibbiato, abbottonato, che serba il segreto.
Affjnnè: mandare a fondo, sommergere, affondare.
Affjnnèt: sprofondato, che è caduto nel profondo, luogo profondo, che penetra molto in fondo.
Affjquamint: soffocamento, il soffocarsi, asma.
Afflèt: 1) affilato, tagliente, 2) sottile, magro.
Afflugg: affliggere, recare tristezza, contristare, rendere triste.
Afflùtt: mogio, che è privo di vivacità, avvilito, scoraggiato, afflitto, desolato.
Affnè: affinare, dirozzare, ingentilire, educare alle buone maniere.
Affòbl: affabile, che ascolta e parla con cortesia e simpatica familiarità.
Affònn: affanno, difficoltà di respiro, angoscia, preoccupazione grave.
Affricchièt: ingrassato, metodo d'ingrasso di capretti e simili fermi e al buio.

Affrònch: anziché, piuttosto che, invece che.
Affruntè: fronteggiare, far fronte.
Aggarbèt: che ha garbo, gentile, fine, educato, signorile.
Agghràscin: arraffare, racimolare, raccogliere.
Agghràscnè: trascinare con scopa mani e altro, rastrellare.
Agghrizzlè: 1) rabbrivire, inorridire, 2) sentire brividi per il freddo, provare paura, orrore.
Agghrizzlèt: intirizzito, reso rigido dal freddo.
Aggiallit: impallidito, pallido per malesse o per forte emozione.
Aggiblùsc't: riguardati, aver cura della propria salute.
Aggirèj: girare, volgere, andare attorno per scovare qualcosa o evitare.
Aggirèt: voltato, girato.
Aggirònn: essere in giro, girovagare, gironzolare.
Aggistè: aggiustare, accomodare, mettere a posto, riparare, correggere, liberare da difetti.
Aggjblè: agevolare, facilitare, rendere una cosa facile.
Agglèt: raggelato, intirizzito, reso rigido dal freddo.
Aggraziè: rendere una cosa gradita, graziosa, attraente.
Aggrazièt: attraente, grazioso, a modo.
Aggvamentt: l'atto e l'effetto del giovare, giovamento.
Aggvè: giovare, gustare, essere di utilità.
Agiblè: agevolare, facilitare, aiutare.
Agjtamint: alterazione dell'animo per ira, inquietudine, ansia, impressione spiacevole, agitazione.
Agnèt: unghiata, colpo dato con unghia, graffio.
Agnill: 1) agnello, 2) uomo mite, mansueto.
Agnit: pieno, riempito fino all'orlo, colmo.
Agnòll: ghianda, frutto delle querce e simili.
Agtèt: sconvolto, agitato.
Aiatè: l'atto del soffiare, sbuffare per impazienza o collera, soffiare, alitare.
Aìjr: ieri.
Aìjst: agosto.
Aìjt: aiuto, soccorso, assistenza
Aìjtt!: sbrigati!, fa' presto!

Aitè: aiutare, porgere aiuto, soccorrere, favorire.

Aiùdd aiùdd: da solo, da sé, non obbligato.

Alìj: oliva, ulivo.

Alìont: elegante, fine, garbato.

All'ascànn: a rimpiazzino, giuoco fanciullesco, consistente nel nascondersi alla vista di un ragazzo, che deve trovare chi si è nascosto.

All'äschjrdin: all'improvviso, di sorpresa, inaspettatamente.

All'impit: in piedi; "d' pant".

All'òcqu': 1) fornirsi d'acqua, andare alla fontanina, riempire l'acqua 2) "andare all'acqua tornare a mani vuote".

All'òrij: fuori, all'esterno, non dentro; "all'aria".

Allà'bbùn: semplice, persona che si può ingannare facilmente per l'eccessiva ingenuità, che non ha nessuna malizia, semplice, innocente.

Alla'cichèt: alla cieca, a tentoni, procedere con le mani tese in avanti, e muovendo cautamente i piedi sul terreno.

Alla'mèn: alla mano, detto di persona socievole, che non dimostra superbia, orgoglio, semplice e umile.

Allà'port: a mezzadria (contratto agricolo, per cui i guadagni sono divisi tra il proprietario del fondo e il conduttore).

Allà'sc'capèsc: a vanvera, senza riflettere.

Allà'scarfi: sorteggio, l'atto e l'effetto del sorteggiare, estrazione di un numero a sorte.

Allà'sciasciàn: senza alcuna preparazione e in modo impreveduto, non ordinato, avventato, sciatto.

Alla'scìrnèt: alla giornata, giorno per giorno.

Allàjè: 1) sbadigliare per noia, fame, sonno 2) allagare.

Allàlorij: alla larga, lontano.

Allàlugn: alla lunga, lentamente, senza fretta.

Allàmbè: lampeggiare, mandare lampi.

Allàmmàrs: al rovescio, al contrario, all'inverso.

Allàppit: a piedi.

Allàpptòs: a piedi, con fatica e fastidio.

Allariàsc: il modo e l'effetto del dilatare.

Allariè: allargare, ingrandire, estendere.

Allàrjschìr: all'oscuro, al buio, senza luce.

Allaschèt: dilatato, allargato.

Allat'minn: l'al di là, oltretomba.

Allèrg: orologio.

Allicchè: leccare, passare leggermente la lingua sopra una cosa, umettare, inumidire.

Alliggjstrè: imbellettare, adornare in modo artificioso e stonato, rendere gradevole alla vista qualsiasi cosa.

Alliggjstrèt: elegante, curato nella persona, e nel modo di vestire, fine garbato, ordinato.

Allimument: all'improvviso, in un attimo.

Allinguè: prolungare, rendere più lungo.

Allipèt: allupato, che soffre la fame, bramoso, affamato, famelico.

Alliscè: rendere levigato, lusingare, lisciare.

Allisciamint: fare carezze ed elogio con doppio fine...

Allisijnèt: 1) lesionato, che presenta una o più crepe, 2) detto anche di persona malaticcia, malconcia.

Alljgràzz: allegrezza, sentimento di grande piacere, giocondità.

Alljmacchiè: coprire o sporcare di fango, infangare, disonorare.

Alljmacchièt: infangato, sporco di fango.

Alljntè: allentare, mollare, cedere, lasciare a poco a poco qualsiasi cosa.

Allòmb: lampeggia.

Allùcchi: guardare con meraviglia, stupirsi, ammirare come un allocco.

Allùcchit: imbambolato, incantato, allocco.

Allùgg: alloggio, luogo dove si dimora per un tempo determinato, per pagamento o per cortesia, alloggio.

Allùnguè: allungare, distendere.

Ambascièt: ambasciata, ciò che si manda a dire per mezzo di una terza persona.

Amèj: amare, sentire amore, affetto, tenerezza.

Amell: mandorlo, mandorla.

Amèr: amaro, piccante.

Ameramèj: ahimè!, detto di persona che si sente infelice, triste, sfortunata; di cosa mal riuscita ("amaro me").

Amèt: amato.

Amjciùzij: amicizia.

Ammacchè: ridurre, dimagrire, far diventare magro.

Ammàcchèt: ammaccato (di cosa), sciupato, scarno, che è molto magro, emaciato, dimagrito.

Ammagghòn: spaventapasseri, fantoccio a forma di uomo per spaventare gli uccelli.

Ammagnè: improvviso spaventarsi di animali o altri.

Ammagnèt: imbizarrito, irritato.

Ammagnìn: indicazioni direzionali mobili, poste per tracciare e scolare terreni, riferimenti.

Ammaistrè: ammaestrare, addestrare, istruire.

Ammajèt: ammaliato, attenuato, calmato, mitigato, meno aspro.

Ammalavit: delinquente, malfattore, malvagio, uomo della malavita.

Ammalazzèt: bastonato, percosso.

Ammammèt: alterato, cosa non più genuina e naturale.

Ammangdòn'n'ammangdòn'n: dinoccolato, lento, pigro, cascante, strascicato nel camminare.

Ammanghè: detrarre, togliere, sottrarre.

Ammantagghiè: coprire molto, infagottare.

Ammantagghièt: intirizzito, chiuso nelle spalle e molto coperto, con mantelli e altro.

Ammanzi: ammansire, rendere docile, mansueto, mitigare l'ira di qualcuno, calmare.

Ammaragnèt: ecchimosi.

Ammaràsc: amareggiare, irritarsi, eccitarsi.

Ammasòn: luogo e rifugio notturno, per il riposo delle galline ("magione", "maison fr.").

Ammatassè: ridurre in matassa, avvolgere in matassa, ammatassare.

Ammatir: 1) maturo, di frutto che ha completato il periodo della sua crescita 2) di persona giunta alla maturità, di persona assennata.

Ammàtrè: maturare, venire a suppurazione, fare maturare, ponderare, meditare attentamente.

Ammattèn: impegno, incomodo, apprensione, disagio, "mattana".

Ammauin: confusione, putiferio, caos, disordine.

Ammaunèt: spavento improvviso, confondersi.

Ammèn ammèn: a mano a mano.

Ammidiator: mediatore, sensale.

Ammiscèt: afflosciato, flaccido, floscio, avvilito.

Ammisquè: adombrarsi, offendersi.

Ammissè: imbronciarsi, mettere il broncio, adombrarsi, tenere il muso.

Ammizzè: imparare, abituare, istruire.

Ammjddèj: mettere a mollo, bagnare, spargere d'acqua.

Ammjddèt: bagnato, inzuppato d'acqua.

Ammjdiè: invidiare, sentire invidia, gelosia.

Ammjdijs: invidioso, che prova e dimostra invidia.

Ammjlafùrc: chi arrota i ferri, arrotino.

Ammjntnè: fare un cumulo, adunare, raccogliere in massa, ammonticchiare.

Ammjntnèt: ammucchiato, ammassato.

Ammjsquè: imbronciarsi.

Ammilè: affilare, arrotare, affilare alla mola il taglio di una lama.

Ammilèt: molato, arrotato, affilato.

Ammnàzzè: frustare, richiamare al tiro gli animali, minacciare, annunciare ad altri cose spiacevoli.

Ammòcch: ridurre, diminuire, diventare magro.

Ammòggh'ammòggh: "di meglio in meglio".

Ammònch: ammanco, disavanzo, il venire meno, sottrazione indebita.

Ammòrr: il modo antico di dire di socchiudere l'ingresso, chiudere non completamente: chiudi!

Ammrè: ammirare, osservare, guardare a lungo con silenzio, scrutare, ammirare.

Ammròrs: mirarsi, specchiarsi, guardarsi nello specchio.

Ammùccèt: risentito, corrucciato, sdegnato.

Ammucciàsc: musone, che tiene facilmente il broncio, permaloso.

Ammùdij: invidia, dispiacere per il bene di cui godono gli altri, gelosia, odio, cattiveria.

Ammùzz'ch: a morsi, l'atto del mordere, addentare.

Amobl: amabile, che si fa amare, garbato, piacevole.

Amont: amante, che ama, anè: neh! eh!

Angappè: 1) acchiappare, afferrare all'improvviso persona o cosa, 2) cogliere con astuzia al momento opportuno.

Anghèr: 1) ancora, qualora, nel caso che 2) *anghèr nà'n pozzj v'nì!*, "qualora non possa venire".

Anghìn: qualcuna, qualche persona.
Angit: unto, spalmato di materia grassa, sporco di grasso.
Angnòcch: inguine.
Angujnì: agonia, il tempo che precede la morte.
Angùna: qualcuno, qualche.
Angùnavet: chissà, talvolta, qualche volta, certe volte.
Anguòr: dubitativo, *anguòr vèn!* “dovesse venire!”.
Anidd: anello.
Annachè: cullare.
Annachest: obliquo, non diritto, inclinato, di sbieco.
Annàconn annàconn: dondoloni, barcollando, vacillando, pendendo di qua e di là.
Annacquèt: annacquato, inaffiato.
Annarvjscè: che pende in avanti e indietro come un albero.
Annaschè: annusare, odorare, fiutare, intuire.
Annatarèt: alterato, irato, preso dall'ira, furente, rabbioso, adirato.
Annatavonn: altrove, in altro luogo, in altro posto.
Annatè: nuotare.
Annèt: annata, produzione, produttività annuale.
Annigghièt: annebbiato, offuscato, appannato, nebbioso, annebbiato.
Annisc: portare.
Annisc'l: portalo.
Annislè: origliare, tendere l'orecchio per sentire, per ascoltare di nascosto.
Annittè: nettare, pulire, depurare.
Annivlè: coprirsi di nuvole, scurirsi per dispetto.
Annivlèt: nuvoloso, turbato.
Annjvèt: innevato, gelato, ghiacciato, congelato, innevato.
Annjzzèt: bloccato da una infezione, a causa di una puntura o altro.
Annùcch: nicchia, incavatura in un muro di chiesa, di palazzo...
Antjpotch: antipatico, che desta antipatia, avversione verso persone o cose, antipatico.

Appaltatòr: appaltatore, imprenditore, chi assume l'incarico di eseguire lavori a compenso pattuito.
Appannè: chiudere non completamente, socchiudere.
Appannèt: appannato, opaco, non trasparente, poco limpido, socchiuso.
Appannisc: chiudere non completamente la porta socchiudere.
Appanzèt: “appanzata”, abbuffata, scorpacciata.
Appapagnè: addormentare, far cadere qualcuno in uno stato ipnotico, suggestionare, addormentare.
Appapagnèt: narcotizzato, appisolato.
Appapagnòrs: dormire leggermente, sonnecchiare.
Appapazzè: appisolarsi, stato intermedio tra il sonno e la veglia, addormentarsi appena.
Appapucchiè: confondere, imbrogliare.
Apparàsc: venire fuori appena, comparire, mostrarsi, presentarsi.
Apparè: parare, chiudere, otturare, ostruire.
Apparènz: apparenza, esteriorità, aspetto, facciata, esempio, *fin sc'cùtt l'apparenz* “hai solo l'aspetto buono”.
Appasslè: appassire, disseccare, esporre al sole i frutti per farli seccare.
Appasslèt: vizzo, sfiorito, che non ha più freschezza, appassito, infreddolito.
Appattjddè: rendere solido, amalgamare, appallottolare.
Appattjddèt: arruffato alla meglio.
Appenn u miss: mettere il broncio, atteggiamento che esprime cruccio, offesa, (“appendere il muso”).
Appènn: appendere, attaccare in alto.
Appèst: apposta, con intenzione.
Appiccè: incendiare, bruciare.
Appiccia'fuch: litigioso, di persona che litiga facilmente, “appicciafuoco”.
Appiggè: posare, deporre in terra o in qualsiasi luogo, poggiare, adagiare.
Appis: appeso, sospeso, che è in alto.
Appislè: contrappesare, penzolare.
Appitjt: appetito, fame, desiderio di mangiare.
Appizzèt: impedito, ostacolato, impantanato.

Appizzjchè: appiccicare, unire una cosa ad un'altra, attaccare.

Appizzjchèt: aggiunto, unito.

Appizzjchis: appiccicoso, viscoso, cavilloso.

Appizzjdè: 1) appuntire, 2) arrivare all'improvviso.

Appizzjdèt: introdursi tra persone senza essere stato invitato, intromettersi negli affari altrui.

Appjccè: dar fuoco, accendere, aizzare, fomentare, istigare.

Appjccèt: esasperato, irato, arrabbiato.

Appjnnit: sospeso, appeso, agganciato.

Appjrtnit: stretto, fasciato, sacrificato, non di giusta misura, aderente.

Appjtùt: appetito, fame.

Appjtjtis: appetitoso, stuzzicante, eccitante, che stuzzica.

Appjzcàlit: litigioso, di persona che litiga facilmente, attaccabrighe.

Appònn: socchiudere, chiudere non completamente.

Appòrt' appòrt: reciproco, che indica un'azione scambievole di due soggetti.

Apprindust: apprendista, principiante, esordiente, novellino, tirocinante.

Apprinzion: apprensione, turbamento dell'animo, presentimento.

Appriss: vicino, poco dopo, appresso.

Apprizzè: apprezzare, tenere in considerazione, stimare, valutare.

Apprjfttè: approfittare, trarre profitto, abusare, avvantaggiarsi di una cosa per il proprio utile.

Appùgg: appoggio, sostegno, aiuto.

Appurè: appurare, verificare, chiarire, mettere in chiaro.

Appustè: appostare, fare la posta a qualcuno, aspettare, spiare, porsi in agguato.

Appùzzunìt: putrefatto, marcio, guasto, putrido.

Aquònn: quest'anno, l'anno in corso.

Ardìr: coraggio, familiarità, intimità.

Arel: crivello, vaglio, grosso setaccio.

Aret: aratro.

Aricl: ruchetta.

Arijs: arioso, altero, orgoglioso, che si dà le arie.

Arin: 1) orina, urina, 2) anche origano.

Arjcièl: orefice, gioielliere, negoziante di gioielli.

Arjcurd: ricordo, ricordanza, memoria, rimembranza, reminiscenza.

Arjssùzz: fermi o chiodi o ganci in ferro, che si assicurano agli assi delle ruote dei traini e simili, durante il movimento, per impedirne lo sganciamento.

Arlègg: orologio.

Arnel: orinale.

Arrabbattè: arrabattare, accomodare alla meno peggio oggetti sciupati o malfatti, raffazzonare.

Arracanej: arrabattarsi, affaticarsi assai.

Arradchèt: radicato, che ha salde radici, tenace, profondo.

Arrafagnèt: persona cui, nel corso degli anni, si è ridotta l'altezza, schiacciato.

Arraffè: raffazzonare alla meno peggio.

Arraggè: andare in collera, adirarsi, inquietarsi.

Arràmbchè: arrampicarsi, inerpicarsi.

Arranchè: predare, rapinare.

Arrangè: arrangiare, contentarsi, accomodare.

Arranit: nudo, senza vesti, ignudo.

Arrapet: eccitato sensualmente, agitato.

Arrapiatùzz: rabbioso, collerico.

Arrapiè: far arrabbiare, eccitare.

Arrapièt: arrabbiato, eccitato, incollerito.

Arrapiòrs: adirarsi, andare in collera, corrucciarsi, sdegnarsi.

Arrappè: lessare, cuocere facendo bollire a lungo nell'acqua.

Arrappet: lessato.

Arrappèt: lessato, lessato.

Arrapplèt: aggrinzito, rugoso.

Arrascit: criticato, disprezzato, giudicato, biasimato.

Arrassisj: non sia mai, lontano sia.

Arràt: nuovamente, di nuovo, ancora.

Arrauagghiè: coprire, ammantare.

Arrauagghièt: raccolto e coperto per il freddo, chiuso nelle spalle, che sente tanto il freddo.

Arrauòggh: il coprire, mettere una coperta sopra.

Arrènn: arrendersi, cedere, che cede facilmente.
Arrèr: raro, prezioso, singolare.
Arrìbbè: rubare, togliere con violenza qualcosa a qualcuno, predare, rapinare, raziare.
Arric'dè: radunare.
Arriccàsc: arricchirsi, rendere ricco qualcuno.
Arriccuè: accantonare, mettere in disparte.
Arrichèggh: raggranellare, radunare.
Arrichirdòrs: ricordarsi, sovvenire, rammentarsi.
Arrichjrdè: richiamare alla memoria, ricordare.
Arrifiatè: rifiutare, riaversi, riprendere coraggio, tornare a fiatare.
Arriggjtt: quiete, riposo, rifugio.
Arriggjtè: trovare pace, trovare "ricetto", trovare la posizione giusta.
Arriggjtèt: tranquillizzato, rasserenato, calmo.
Arrignè: allineare, mettere una cosa dopo l'altra.
Arrignèt: ordinato, allineato, regolato.
Arrignlèt: rannicchiato, raggomitolato.
Arrimatt: 1) arrendevole, cedevole, docile, conciliante, condiscendente, 2) ammoniticchiare.
Arrinnit: diminuito, afflosciato, rattrappito.
Arrinziè: abbandonare, lasciare per sempre o a lungo, rinunciare, trascurare.
Arrinzièt: trasandato, che non ha cura di se stesso, trascurato, messo da parte.
Arripè: conservare, serbare, tenere da parte, custodire, stipare.
Arriquè: con esitazione e dubbio.
Arriquèt: accantonato, messo in disparte.
Arrisriè: rassettare, ordinare, disporre in ordine.
Arrissè: divenire rosso per pudore, per vergogna, per ira, arrossire.
Arrissèt: paonazzo, rosso di colore violaceo.
Arrist: arrosto.
Arritè: circondare, accerchiare.
Arriuinè: recare danno, nuocere, danneggiare, guastare, sciupare, rovinare.
Arriuinèt: rovinato da debiti, per salute, ecc.
Arriujn: rovina, grave danno, disgrazia morale o materiale.
Arriulè: comportamento subordinato.
Arriulors: regolarsi, ponderare, meditare, riflettere.
Arrivè: giungere, raggiungere.

Arriznit: arrugginito, corrosivo.
Arrizzè u dint: digrignare, mostrarsi minaccioso.
Arrizzè: gualcire, sciupare, raggrinzire, riempire di grinze, farsi rugoso, grinzoso.
Arrjsurij: sistemazione, messa a posto, rassetto.
Arrjzzè: aggrinzire, increspate.
Arrjzzèt: aggrinzito, increspato.
Arròsc: diffamare, divulgare maligne notizie sul conto di qualcuno, calunniare, denigrare, criticare.
Arrùbb: rubare, predare.
Arrùgn: allineare, mettere in fila, mettere in linea.
Arrùnz: scosti, mettersi a lato.
Artir: artigiano.
Artoffès': concetto di licenza confidenziale, che una persona prende nei riguardi di altri.
Arust: resta delle spighe del grano, arista.
Arzùll: arzillo, d'aspetto giovanile, vispo, vivace, vegeto.
Aschinnit: nascosto, sottratto alla vista, celato.
Aschinùggh: nascondiglio, luogo segreto, adatto a nascondere cose o persone.
Aschis: di nascosto, segretamente, nascostamente.
Aschjratèrij: oscurità, buio.
Aschjsògn: nascondiglio, luogo segreto adatto a nascondere cose o persone.
Ascònn: nascondere, mettere in luogo segreto, occultare.
Asjdd: piccolo covone.
Aspitt: 1) attendi, 2) dilazione, "l'aspitt".
Aspjttè: attendere, fermarsi in attesa di, aspettare.
Assà: molto, abbondante, tanto, assai.
Assàcrjdit: resosi conto, accertatosi, rassicuratosi.
Assacrjtè: rassicurare, tranquillizzare, rendere tranquillo, rassicurare, calmare.
Assàggè: assaggiare, gustare appena una cosa, fare prova, tentare, sperimentare, assaporare.
Assàlièt: assetato, che ha molta sete, bramoso.
Assàtanèt: assatanato, indiavolato.
Assi: uscire, allontanarsi da un luogo, andare fuori casa.
Assicchèt: prosciugato, secco.

Assiggètt: soggetto, sottoposto, dipendente, subordinato.

Assiggh: lesina (arnese usato dai calzolai per forare il cuoio da cucire).

Assiggjtèt: assoggettato, soccombente, sottoposto all'altrui volontà.

Assimmjgghiè: somigliare, essere simile, paragonare una cosa ad un'altra.

Assimmjghiont: somigliante, simile, che somiglia, affine.

Assin'ch: arsenico, veleno.

Assinjchè: avvelenare, intossicare, dare veleno per uccidere, dare arsenico.

Assinzièl: sensato, diligente, assennato, che ha buon senso, serio.

Assippè: asciugare, prosciugare.

Assiquè: asciugare, togliere l'umidità o l'acqua da ciò che è bagnato, tergere le lacrime, prosciugare.

Assirmòrs: avere timore, paura, terrore.

Assis: "assise", osservazione, censura, critica, giudizio non chiesto.

Assit: 1) uscita improvvisata, sorpresa che fa piacere.

Assitt: 1) asciutto, privo di umidità, asciugato, 2) detto di pane senza companatico.

Assittè: assestare, aderire, stringere forte, essere congiunto strettamente, stare attaccato.

Assittèt: assestato, serrato, di difficile apertura, ben chiuso, aderente.

Assizzè: fare il pareggio o il conguaglio, livellare, eliminare differenze, rendere uguale, parificare.

Assrimm: paura, spavento, panico, terrore.

Assrimmis: fifone, molto pauroso, pauroso di tutto, pavido, che ha paura.

Assucaponn: "asciugapanni": cupola in fasce di faggio che si poneva sul braciere per l'asciugo invernale.

Assulèt: soleggiato, bene esposto al sole, assolato.

Assust: assistere, prestare cura, soccorrere, aiutare, favorire.

Assugg: esigere, riscuotere, incassare il corrispettivo di una vendita.

Asust: esistere, esserci, vivere, trovarsi.

Attaccè: 'tacciare, tacitare, zittire.

Attacchè: attaccare, unire più cose insieme per mezzo di fune, catena, o altro, impedire la libertà d'azione, legare.

Attàn: 1) ottone, 2) lavorare tanto.

Attandònn'attandònn: a tentoni, brancolando, tastonando.

Attèn: padre.

Attillèt: attillato, di persona che veste con eleganza, aderente tanto da far risaltare le forme del corpo, modellato.

Attinnè: crivellare, passare al crivello, setacciare, vagliare.

Attinnèt: che si è arrotondato, irrobustito.

Attint: attento!

Attìppatòr: impedimento, ostacolo.

Attippè: 1) intoppare, agganciare, toccare, urtare, abbottonare, 2) un modo antico di dire: essere stato ingaggiato per un lavoro.

Attirn: intorno, press'a poco, luoghi circostanti, vicinanze, adiacenze, dintorni.

Attirràssèt: arretrato, privo di notizie, in ritardo di.

Attirròss: arretratezza, debito non pagato o arretrato, il rimanente.

Attiv: attivo, dinamico, sveglia, diligente, che attende con cura ad ogni impegno, puntuale, preciso.

Attizznè: 1) tozzare, urtare, cozzare, 2) l'atto di accendere il fuoco o rimettere quanto distaccato.

Auagghiè: rendere uguale.

Auantè: agguantare, afferrare con destrezza, acciuffare, catturare.

Auàttet: aquattato, accovacciato, rannicchiato.

Aunij: 1) unirsi con altri, 2) attaccare insieme due o più cose, radunare, congiungere.

Auniòn: riunione, adunanza.

Aunit: 1) uniti, 2) rapporto, relazione.

Aunùrs: unirsi, incontrarsi, trovarsi per caso, imbattersi in uno.

Ausè: usare, fare uso, servirsi di qualcosa, adoperare.

Ausèt: usato, adoperato, logorato, consueto.

Ausònz: usanza, consuetudine, abitudine.

Avàj: avere, possedere, essere ricco.

Avàn: avena, (cereale delle graminacee, usato come foraggio, specialmente per i cavalli).

Avandè: vantare, elogiare, lodare una persona, esaltare.

Avandòrs: vantarsi, gloriarsi, lodarsi, millantarsi.

Avarts: avvedersi di qualcosa.

Avaruzij: avarizia, tirchieria.

Avastè: bastare, essere sufficiente.

Averament: veramente, davvero, certamente, senza alcun dubbio.

Avinij: abbondanza, grande quantità, esuberanza, ricchezza.

Avinijs: abbondante, voluminoso, ingombrante.

Aviss'vèggh! hai voglia!, tanta quantità, rilevante.

Avit: avuto, ricevuto, consegnato.

Avjrtint: attento, avvertire, *stòtt avirtint a cì vèn!* “ stai attento a chi viene “, consiglio, avvertimento.

Avont: vanto, il vantarsi e il vantare, lode.

Avonz: 1) avanzo, 2) obbligo verso qualcuno, quanto uno deve ad altri, debito, rimanenza, residuo.

Avtè: abitare, dimorare, risiedere.

Avtèt: abitato, popolato.

Avvisament: avviso, ammonimento, l'avvertire, consiglio.

Avvisè: avvisare, avvertire, preannunciare.

Avviset: avvisato, informato, avvertito.

Avvjziè: viziare, educare mollemente, avvezzare.

Azè: 1) alzare, sollevare, levare in alto, 2) aumentare un costo.

Azzardè: azzardare, osare, avere il coraggio di dire o di fare una cosa, ardire.

Azzardis: coraggioso, temerario.

Azzardònn: coraggioso, intraprendente, animoso.

Azzarit: vivace, vigoroso, gagliardo.

Azzèr: acciaio.

Azzèt: gradito.

Azzippè: battere, urtare, sospingere con forza.

Azzis: seduto.

Azzittè: 1) riconoscere, confessare, 2) partecipare con regalo e auguri ad un invito di matrimonio.

Azzmèt: azzimato, attillato, impomatato, abbellito, profumato.

Azzùpp: collisione, scontro, urto, cozzo.

Azzùtt: sediti!

B

Babbion: babbeo, persona credulona, che s'incanta, facilona.

Baccalè: 1) baccalà, stoccafisso, merluzzo seccato; 2) persona sciocca.

Bagnarol: bagnarola, contenitore in latta a forma ovale con due manici, in uso per l'ammollo, vasca.

Balisc: valigia.

Ballarin: ballerino, danzatore.

Ballatir: ballatoio, soppalco, impalcatura di legno sotto tetto.

Bambèr: luogo, spazio personale; *vattùnn o bambèr tij* (“vattene al tuo posto”).

Bancaridd: panchetto, deschetto, banco di lavoro dei calzolari.

Bancon: pancone, grossa panca; il banco sul quale lavorano falegnami e altri artigiani.

Banghin: banchina, marciapiedi.

Barròcch: baracca, rifugio per ricovero di uomini o d'animali o per deposito di merci.

Bartin: copricapo notturno.

Baschigl: bascuola, grossa stadera munita di un piano per pesare casse e merci voluminose.

Basitt: basette.

Bastmènt: bastimento, piroscavo.

Battjscè: battezzare, inaugurare; dare un nome.

Bàzzchè: bazzicare, frequentare assiduamente un luogo o una persona.

Bban: 1) bene, tesoro, 2) ciò che si possiede.

Bdè: vedere, guardare, percepire, comprendere, capire.

Bdòn: bidone, grosso recipiente di latta.

Bèll: bello, piacente, grazioso, piacevole.

Bell'fött: ben fatto, grazioso, fine, garbato, cortese, piacevole.

Bèmb: bomba, ordigno riempito di materia esplosivo.

Benablà: benvolere, entrare nelle grazie di qualcuno, ingraziarsi.

Bètt: 1) botta, colpo, 2) frase mordace diretta a persona.
Bhò!: boh!, chissà!
Biancarì: biancheria in genere.
Bianchjscè: imbiancare, tingere o coprire di bianco, rendere bianco (generalmente con la calce).
Bicch' rjscè: brindare, fare un brindisi, bere alla salute di uno con bicchiere.
Bicchin: bocchino.
Bich: buco, spiraglio, piccola apertura, foro.
Bifani: Epifania.
Biffètt: buffet (fr.), tavolo da cucina e da mensa.
Biffittin: piccolo tavolo da soggiorno.
Biffnàri: buffoneria.
Billàzz: bellezza, fascino, attrattiva, seduzione, incanto.
Billit: bollito, lessato; carne lessata.
Bindùtt: benedetto.
Bindziòn: benedizione.
Birbòtt: birbante, briccone, furbo, smaliziato.
Bisc' clàtt: bicicletta.
Bisci: bugia, menzogna.
Bisciòrd: bugiardo, che dice bugie, menzognero, falso.
Bist: 1) busto, parte superiore del corpo umano dal collo ai fianchi; 2) fascia elastica con stecche, usata dalle donne per sostenere i fianchi e l'addome.
Bittòn: bottone.
Bittùgl: bottiglia.
Bizzaff: a bizzeffe, a iosa, in abbondanza.
Bjzzùch: bizzoco, bigotto.
Blèj: volere, desiderare, richiedere.
Bòll: ballo, danza; arte del ballare.
Bombis: buon peso, abbondante, oltre il richiesto.
Bòn'ammirt: ingratitudine, mancanza di riconoscenza.
Bonaficièl: lotto, il giuoco d'azzardo.
Bonasert: forma di augurio, di augurare una buona sorte!
Bonpòtt!: ben ti sta! ben fatto!
Bòr'zz: borsa.
Bòsch: 1) basco, berretto senza tesa, 2) specie di papalina.

Bòss: modo antico di chiamare i genitori.
Bòvr: bavero.
Brad: brodo.
Bravir: bravata, spaccinata, millanteria.
Brèv: bravo.
Brìdis: brodosio.
Briònt: brigante, bandito.
Brìtt: brutto, sgradevole a vedersi o a udirsi, deforme.
Brònd: branda, lettuccio in tela o rete che si può chiudere.
Brùsc'ch: brusca (spazzola per spolverare i cavalli).
Bullètt: bolletta.
Bùn: buono, onesto.
Bunazz: eccesso di bontà, ingenuità.
Buòtt: scatola in latta, barattolo.
Burròcc: borraccia.
Butjrnùzj: ozio, poltroneria.
Butròn: poltroneria, poltrone, sfaticato, pigro, svogliato, ozioso.

C

C'Crust vâl: Se Cristo vuole!
C'iat?: chi è?
C'iat'iat: chicchessia, qualunque persona sia, chiunque.
C'mòs: lista, margine dei tessuti per tenere i fili.
C'nir: soffice, morbido, molle, vellutato.
C'nis: cenere.
C'pir: seppure.
C'pòdd: cipolla.
C'rret: acerbo, detto in particolare del pomodoro semimatturo.
C'trèt: cedrata.
C'trùn: citrullo, persona stolta, sciocca.
C'tùgn: gretto, che ha animo e idee meschine, nel parlare e nell'agire.
C'vè: cibarsi.
C'vètt: 1) civetta, 2) persona che si abbellisce, imbellettandosi e dandosi il trucco.
Cacarèdd: diarrea, dissenteria, "sciolta".
Cacaron: pauroso, timoroso, timido, fifone.
Cacasòtt: chi ha paura, fifone, timoroso, pavido, "chi se la fa sotto."

- Cacatùst:** stitico.
- Caccè:** cacciare, discacciare, mettere in fuga.
- Càcch:** 1) coppia, due animali o cose della stessa specie, 2) un uomo e una donna insieme.
- Càcchj:** funicella in peli di capra, fune, matassa.
- Caccittin:** dispettosa, che fa dispetti, irrequieta.
- Cachè:** cacare, defecare.
- Cacoll:** confetto, piccolo dolce di zucchero, che ha internamente una mandorla.
- Cadà:** cadere.
- Cadit d fòcc:** perdita di stima, disprezzo, disonore.
- Cadit:** caduto.
- Cafèrch:** tana, tugurio, caverna.
- Caggiòl:** 1) gabbia per uccelli, 2) qualsiasi luogo stretto e angusto.
- Cagniscè:** schifare, essere schifiloso, schizinoso.
- Calchèr:** zona in cui, mediante un processo di cottura di pietre calcaree, si otteneva calce viva e spenta.
- Calcner:** scalciare, tirare calci come una bestia.
- Callacim:** turbamento, caldana, alterazione dell'animo, vampate al viso.
- Caller:** caldaia.
- Calosc:** soprascarpe.
- Caltuè:** cautelarsi, garantirsi, premunirsi contro eventuali rischi.
- Calvchèt:** cavalcata, i cavalieri in costume della festa patronale della Bruna.
- Calzin:** ravioli, pasta per minestra ripieni di ricotta, di carne, ecc.
- Cambè:** campare, vivere.
- Cambèn:** 1) campana, 2) paralume, schermo di vetro per difendere gli occhi dalla luce diretta di un lume.
- Cambmüll:** camomilla, bevanda preparata con tale erba.
- Cammaràr:** cameriera, domestica.
- Cammarè:** festeggiare, far festa, celebrare una festa.
- Cammis:** camicia.
- Cammlèt:** tarlato, rosò dal tarlo.
- Cammsòl:** camiciola, gilè, corpetto indossato sotto la giacca.
- Camnè:** camminare.
- Camoddichj:** oltre ogni dire, cose straordinarie.
- Camòstr:** camastra, catena che tiene legata la caldaia su antichi focolari e cucine a legna.
- Candelobbr:** candelabro, lampadario.
- Candèt:** cantata, sgridata, rimprovero, ammonimento.
- Canet:** cognata.
- Cangè:** cangiare, sostituire, cambiare.
- Cangèdd:** biscotti caserecci (a forma di cancelli).
- Cangèj:** cangiare, barattare o scambiare, sostituire una cosa con un'altra.
- Cangèt:** trasformato.
- Cangiastròzz:** cenciaiolo, stracciaiolo, straccivendolo.
- Canigghiàl:** forfora, polvere sottile.
- Caniscit:** conosciuto, noto, famoso, ben noto.
- Cannall:** candela.
- Cannaril:** gola.
- Cannarit:** goloso, ghiotto, ghiottone.
- Cannarol:** stretta alla gola, strozzare (mettere la "cannarola").
- Canosc:** conoscere, avere un'idea completa ed esatta di una persona o di una cosa.
- Cantnàr:** cantoniera, casello, casa del casellante.
- Cantnir:** cantiniere, venditore di vino, cantoniere.
- Canugggh:** crusca.
- Canzull:** piccolo fanciullo, marmocchio.
- Canzunè:** canzonare, deridere, burlare, fare il verso a qualcuno per scherzare, per ridere.
- Caparàl:** cuffia, copricapo in genere, di lana e di stoffa per bambini.
- Capazz:** cavezza, briglia, fune con la quale si legano per la testa i bovini e altri animali.
- Capèj:** scegliere ciò che più piace o conviene.
- Capès:** orcio, vaso piuttosto panciuto, in terracotta.
- Capesc:** capace.
- Capesc'ca:** può darsi che.
- Capi:** capire, comprendere.
- Capiènz:** capienza, provvista, scorta.

Capiscjäl: fettuccia, nastrino per guarnizioni.
Capizz: testina d'agnello.
Capjddâr: capigliatura.
Capjnzis: salita, rampa, ascesa.
Capòrbij: caparbio, cocciuto, ostinato.
Cappicc: verza.
Cappittell: largo mantello, usato un tempo per cappotto.
Caprion: caporione, chi si mette a capo di gente male intenzionata.
Caprucc: capriccio, desiderio bizzarro, puntiglio, bizza.
Capsàtt: discesa, pendio, strada che discende.
Captàgghin: grossa chiocciola dal guscio verde.
Captèl: 1) guancia, cuscino 2) ricchezza (capitale).
Capudd: capello.
Capuzzèll: testina.
Car': 1) cuore 2) "quella".
Carbnir: carabiniere.
Carçòss: mortaretto, petardo, carica esplosiva.
Cardull: cardellino.
Carìsti: carestia, mancanza di viveri in genere, penuria.
Carìstis: chi vende molto caro, a prezzo maggiorato.
Carjscè: carrare, trasportare, portare da un luogo all'altro.
Carjsidd: pianta delle cucurbitacee, frutto commestibile, cocomero.
Carjtè: elemosina, carità.
Carpij: lanugine, peluria simile a lana, cascame.
Carrar: carraia, strada campagnola per carri agricoli, tratturo.
Carrezz: 1) carrozza, vagone 2) grezzo giocattolo.
Carriâl: carriola.
Carrizlâcch: carrucola.
Carross: fenditura, fessura.
Carrucchièl: spilorcio, avaro, taccagno.
Carruzz: bottino in lamiera trainata da un mulo, che un tempo girava per le zone prive di servizi igienici, atto al deposito e svuotamento di vasi da notte.
Cartapust: cartapesta, "pasta di carta cui sono aggiunti colla e amido, per farne statue, maschere e simili."

Cartjddèt: "cartellate", frittelle natalizie di farina, uova sugna o altro, spesso cosparse di miele.
Carusèt: testa rasata, che ha perso i capelli.
Carvittè: bucare, fare buchi, pungere, ferire con la punta di qualcosa, forare.
Carvnèdd: carbonella, "carbone in legna, in pezzetti minuti".
Casaril: casereccio, fatto in casa, casalingo.
Casc: cuocere, cucinare.
Câsc't: il darsi pensiero, preoccuparsi.
Cascavòdd: caciocavallo, provola.
Casciadvèn: "cassa a divano", cassapanca.
Casìn: piccola villa campagnola.
Casonz: prigionia, carcere, galera.
Câss: questa, maschile "chiss".
Castagnâl: nacchere, strumento musicale costituito da due pezzi di legno, uniti tra loro da una cordicella.
Castiè: castigare, punire, correggere, censurare, perfezionare.
Castièt: punito, censurato, castigato.
Catapèn: l'assessore municipale di un tempo antico, addetto alla pulizia urbana, "catapano".
Catorr: chitarra.
Cattiv: vedovo o vedova.
Cattscè: pestare, schiacciare.
Cautâl: cautela, prudenza.
Cautlèt: cautelato, prevenuto.
Cavaddin: 1) cavallone, 2) onde.
Cavè: cavare, estrarre, ricavare, scavare.
Cazitt: calza, calzetta.
Cazzàpdicch: persona che ripete spesso lo stesso concetto, gli stessi episodi, "schiaccia pidocchi".
Cazzarâl: scarafaggi.
Cazzè: schiacciare, rompere.
Cazziàn: colazione.
Cazzièt: rimprovero più o meno aspro.
Cazzit: detto di bimbo piagnucoloso, insofferente.
Cazzjnghil: 1) detto dial. per dire sfortuna, sventura, cattiva sorte; 2) persona furba, abile, (letto c. inc c.).
Cazzòn: minchione, sciocco, babbeo, chi si lascia facilmente gabbare.

- Ce'bbuj!:** che vuoi!
- Cè'còs!:** che cosa?, cosa.
- Ce'iat!:** cos'è?, cosa?, ripeti!
- Cecc:** ciambellina di pasta di pane.
- Cedat!:** cos'è, che vuoi!
- Cenj'pìnz!:** che ne pensi!
- Centr:** 1) il centro cittadino; 2) grosso chiodo.
- Ch':** con.
- Ch'ddèr:** collare, parte di finimento animale imbottito.
- Ch'dit:** il figlio prediletto, amato più degli altri, preferito.
- Ch'llàmsir:** con misura, con raziocinio, con giudizio.
- Ch'mbanògg:** companatico.
- Ch'mbarènz:** aspetto, forma esteriore, parvenza.
- Ch'mbiàtet:** compassione, sentimento di pietà.
- Ch'mbiati:** compatire, provare compassione, soffrire insieme, scusare, avere indulgenza.
- Ch'mbissè:** confessare, dichiarare la verità, la propria colpa, confessare.
- Ch'mblèss:** complesso, costituzione fisica dell'uomo, struttura, corporatura.
- Ch'mbliment:** complimento, il servizio usato a ospiti e invitati.
- Ch'mblisi:** tosse convulsiva, pertosse, malattia contagiosa caratterizzata da tosse convulsa, che colpisce particolarmente i bambini.
- Ch'mbògn:** compagno, amico, collega.
- Ch'mbrisaziòn:** insieme di persone per ore liete e festose, conversazione.
- Ch'mmannè:** comandare.
- Ch'mmèr o Ch'mbèr:** comare e compare, madrina o padrino di battesimo, cresima e matrimonio.
- Ch'mmòtt:** fare, fare qualcosa per diletto, per necessità, per passione, (lett. "combattere").
- Ch'mnàzzion:** 1) sottoveste, 2) caso, circostanza fortuita, combinazione.
- Ch'mnònz:** prestazione di un lavoro e di un'opera, soprattutto in campagna, con salario.
- Ch'natamèn:** a proposito!
- Ch'ndè:** contare, raccontare, narrare.
- Ch'ndènt:** contento, allegro, gioioso.
- Ch'ndignòs:** ritrosa, timida.
- Ch'nzùgl:** consiglio.
- Ch'ppin:** "coppino", mestolo.
- Ch'ppit:** concavo, cava.
- Ch'rdèt:** cordicella, funicella avvolgente la trottola, per darle movimento.
- Ch'rlònd:** ghirlanda, corona di fiori.
- Ch'rnùcch:** lumicino, luce fioca, fiavole, lucerna.
- Ch'rràj:** correggia, cinghia.
- Ch'rrir:** 1) corriere, 2) chi porta un'ambasciata.
- Ch'rritùr:** corridoio, passaggio lungo e stretto.
- Ch'rriv:** cruccio, broncio, rabbia, risentimento.
- Ch'rtidd:** coltello.
- Ch'rtiddèt:** coltellata, colpo inferto col coltello.
- Ch'sandèt:** modo di augurarsi buona salute, nell'assaggio di una qualsiasi primizia ("alla salute"), ("à la santè" fr.).
- Ch'stâr:** sarto.
- Ch'stim:** costume, abito, vestito.
- Ch'stìp:** raffreddore.
- Ch'stir:** cucitura.
- Ch'stràng:** costringere, obbligare uno a fare quello che non vuole, indurre, spingere.
- Ch'tlè:** scuotere, dondolare.
- Chedd:** insieme di sacchi.
- Chefn:** cofano, grossa conca in argilla, utilizzata per il ranno, liscivia.
- Chelp:** 1) colpa 2) anche colpo, proiettile, ciò che colpisce.
- Chemt:** comodo, adatto, ampio, agevole, pratico.
- Chengh:** conca, pozzanghera, piccola pozza.
- Chenz:** 1) conca; 2) il modo di conservare le olive, con aggiunta di aromi.
- Chep:** 1) capo, testa, 2) chi comanda; 3) invito a scegliere, ("scegli").
- Chep'coll:** testa calda, che si arrabbia con facilità, irascibile, iracundo, incline all'ira.
- Chep'tüst:** "testa dura", cocciuto, testardo, ostinato, caparbio.
- Chepcàntir:** capo cantiere, capomastro.
- Chepl:** coppola, berretta da uomo generalmente con tesa anteriore.
- Cher:** 1) caro, amato, 2) il prezzo esoso.
- Cherda'dèt:** intesa.
- Cherl:** 1) collera, malumore, umore nero, cruccio, broncio, 2) persona malinconica, silenziosa.

Ches: casa, abitazione, appartamento.
Chess: 1) coscia; 2) “questa qual”.
Chev: cava, luogo dove si estraggono sabbia, pietre, marmi e simili.
Chezz d’mèr: mitili, (lett. “cozze di mare”).
Chèzz: lumaca, chiocciola, “cozza”.
Chiacchiarè: chiacchierare, discorrere in modo inconcludente lungo e noioso.
Chiacchiaròn: chiacchierone, bugiardo.
Chiaj: chiave.
Chiamè: chiamare.
Chiamjnt: comèto, interstizi, combaciamento di parti, fughe.
Chian: piena, sovrabbondanza di acque.
Chianàr: pianura, che è in piano, che non presenta sporgenze o avvallamenti.
Chiandè: 1) piantare, 2) bloccarsi avanti.
Chiandèdd: soletta, suola leggera di cuoio o di panno nell’interno della scarpa, sottopiede.
Chiangàdd: panchetta grezza a tre piedi.
Chiangaredd: ciottoli, piccoli sassi piuttosto rotondi e lisci, di cui è lastricato buona parte dei rioni Sassi di Matera.
Chiànglis: piagnucoloso, lamentoso, chi piange continuamente per futili motivi.
Chiantòn: ramo d’albero, pollone, virgulto.
Chiapparin: capperi.
Chiarent: il vino in particolare, e qualsiasi bevanda.
Chiarit: chiarito, definito, dichiarato, determinato.
Chiatrè: raffreddare, ghiacciare.
Chiàv: piove.
Chiazzàdd: piazzola, piccolo spazio ai lati delle strade.
Chiccajùl: avaro, che ha un amore esagerato per il denaro, avido.
Chicch: male, rischioso.
Chicchèss!: nonostante che.
Chicchierà: cucchiaino.
Chicchir: cocchiere.
Chicchvèdd: civetta.
Chichè: piegare, curvare.
Chichet: piegato, chino, curvo, chinato.
Chiciùvl: 1) di buona cottura, 2) che si piega alla volontà altrui.

Chicm: cucuma, orcio, contenitore in argilla per acqua con due manici, collo e bocca stretta.
Chicnè: cucinare, cuocere le vivande.
Chiej: piaga, fistola, ulcera.
Chièn: 1) piano, lentamente; 2) anche la pialla da falegname.
Chièn’chien: adagio, piano piano, lemme lemme.
Chièr: 1) chiaro, sereno, limpido, luminoso, trasparente, chiaro, 2) anche il nome Chiara.
Chiesamòtr: la chiesa matrice, cattedrale.
Chiggh: ernia, noia, fastidio.
Chigghiòn: “coglionatura”, canzonatura, burla, caricaturare.
Chign: cuneo, bietta per spaccare legna ecc.
Chij!: più!, basta.
Chijn: pieno, colmo.
Chil: 1) sedere, deretano, ano, 2) chilo (grammo).
Chimmàttis: ingarbugliato, che suscita fastidio, intricoso.
Chindè: contare, narrare, raccontare.
Chingirt: complementi del corredo di un tempo antico, che comprendeva più biancheria della stessa tinta e ricamo, concerto.
Chint: conto, calcolo aritmetico, nota di pagamento.
Chintè: 1) contare, numerare, dire ordinatamente una serie di numeri, 2) avere importanza.
Chintrivl: torbido, non limpido, non chiaro.
Chinzmint: condimento, ciò che si aggiunge ad un cibo.
Chìocch’r: chiacchiere, bugie, menzogne, conversazione su cose leggere per passare il tempo.
Chiond: pianta, nome generico di ogni vegetale.
Chiong: piangere, versare lacrime.
Chiòtt: piatto, di forma piana, bassa, schiacciata.
Chiòzz: 1) piazza, il mercato di frutta e verdura, 2) il centro di una cittadina, il corso principale.
Chip: cupo, privo di luce, che incute paura.
Chippit: concavo.
Chiptèdd: “coppa” in legno con foro centrale, (per far roteare “*u ndrijatir*”), tenuta ferma tra le gambe.

- Chir:** quello.
- Chirè:** prudere.
- Chiscètè:** preoccuparsi, essere in ansia.
- Chiss:** questo.
- Chiù o màn:** più o meno, suppergiù, press'a poco, all'incirca.
- Chiù'pùcch:** meno, in minore quantità.
- Chiù'sà:** il di più, ciò che è dato o c'è in più, soprappiù.
- Chiunnaddè:** più in là.
- Chjäch:** 1) piega, 2) ruga, grinza.
- Chjächill:** giovincello inesperto, ingenuo, leggero.
- Chjcatàr:** piegatura, l'atto del piegare.
- Chjchè:** piegare, curvare, sottomettersi.
- Chjchimbr:** cocomero, cetriolo, frutto di forma allungata.
- Chjchizz:** zucca.
- Chjmbaridd:** comparello, figlioccio.
- Chjmbarij:** comparire, ben figurare, essere apprezzato.
- Chjmbassiàn:** compassione, pietà.
- Chjmbdè:** confidare, dire in gran segreto una cosa.
- Chjmblisijn:** convulsioni, contrazione involontaria e dolorosa dei muscoli.
- Chjmbrisazzion:** riunione festaiola di più persone.
- Chjmm:** piombo.
- Chjmmàttmint:** fastidio, cosa che non si fa con piacere.
- Chjmmènt:** convento.
- Chjmmìt:** miscugli di piccole vivande, cose commestibili.
- Chjmmèsèt:** composto, sereno, pacifico, predisposto, calmo.
- Chjmpagni:** compagnia.
- Chjngghijs:** conclusione, fine giornata, fine lavoro.
- Chjngghitedd:** fossetta su guancia o su mento, ("conchetta").
- Chjngintir:** congiuntura, concorso di circostanze.
- Chjngirtè:** 1) concertare, ideare, progettare, 2) accordare più persone per uno scopo.
- Chjntignis:** contegnoso, pudico, misurato, serio.
- Chjntrivlè:** 1) intorbidare, rendere torbido, 2) complicare una faccenda con qualche imbroglio.
- Chjnttrjvlèt:** torbido, non limpido, non chiaro, poco pulito.
- Chjnzari:** 1) conceria, laboratorio dove si conciano le pelli, 2) un quartiere Materano.
- Chjnzaril:** conciatore di pelli.
- Chjnzàrv:** conserva, soprattutto di pomodoro.
- Chjnzè:** condire, rendere gustoso un cibo; rendere più amabile una cosa acconciandola per bene.
- Chjnzènz:** consenso, assenso, beneplacito, accordo di idee.
- Chjnzèt:** condito.
- Chjnzlè:** consolare.
- Chjnzlèt:** 1) consolato, alleviato con atti e parole affettuose, 2) anche sudiciato.
- Chjpplin:** copricapo da notte e da casa per vecchietti, dim. di "coppola".
- Chjrìr:** formicolio, prurito, senso molesto di fitte punture in una parte del corpo.
- Chjrnèdd:** collana, girogola.
- Chjrniscion:** cornicione, gronda.
- Chjrnjcid:** piccolo corno o cosa che abbia tale forma, (da molti usato contro l'invidia).
- Chjscin:** cuscino, guanciaie.
- Chjstpèt:** costipato, raffreddato.
- Chjtaridd:** uomo di bassissima statura (a ricordo di Eustachio Chita, brigante materano vissuto nella seconda metà dell'800, detto "chitaridd" per la piccola statura).
- Chjtùr:** cottura.
- Chjttòn:** cotone, filo in genere.
- Chjvjrnè:** governare, foraggiare, dare foraggio alle bestie.
- Chjzzèt:** occipite; la parte posteriore del capo.
- Chùgn:** 1) mela cotogna, 2) colpo dato a pugno chiuso.
- Ci?:** Chi?
- Cià dutt?:** che hai detto? che?
- Ciaciùpp:** 1) battitura a macchina non perfetta, 2) aggroviglio di fili ecc. in generale.
- Ciagn:** cinghia, sottopancia.
- Ciallèdd:** cialda, minestra di pane e altro, calda o fredda.

Ciallidd: imbroglio, intrigo, pasticcio tra persone.

Cialliddè: chiacchierare, pettegolare, cianciare.

Cialliddir: pettegolo.

Ciàmbbon: persona che inciampa facilmente.

Ciambchè: 1) inciampare, 2) perdere la... retta via!

Ciambchirt: persona di bassa statura, al di sotto della media ("gambacorta").

Ciambuttâr: donna pettegola, maldicente, ciarliera.

Ciambuttè: pasticciare, parlottare, parlare sottovoce; confabulare in gran segreto.

Ciamurr: cimurro, abbondante catarro nasale nell'uomo e negli animali, per forte raffreddore.

Ciâr: cera, sguardo truce, minaccioso.

Ciarlatèn: ciarlatano, cialtrone, persona pettegola, volgare, che da noia.

Ciârri: 1) cernere, vagliare, separare col vaglio, 2) soppesare il pro e il contro di una cosa.

Ciaroll: incantatore, chi incanta, affascinatore, ipnotizzatore.

Ciavorr: giovane pecora.

Cibùss: cappello duro elegante, cilindro.

Cibèj: 1) cibare, nutrire; 2) prendersi un boccone.

Cic'riidd: grandine, grandinata.

Ciciarch: 1) cicerchia, legume, 2) il seno di donna, mammella.

Cicjridd: pisellino di fanciullo.

Cicrjn: colore grigio in genere.

Cidd: 1) ciuco, asino, somaro; 2) persona ignorante, non intelligente; 3) bilancino posto al centro del traino e assicurato al telaio per consentire la sosta bilanciata senza animali.

Cifaril: pertica, attrezzo per il trasporto a spalla di due secchi d'acqua agli estremi.

Cigghiaril: setaccio per la cernita di legumi ed altro.

Cigghiè: punzecchiare, pungere a più riprese, molestare con frizzi pungenti.

Cigghièt: 1) punto da qualsiasi insetto, 2) ciò che è sbocciato.

Cignàn: ignorante, rozzo, rude.

Cindrèp: 1) cima di rapa, rapa, pianta erbacea commestibile; 2) persona sciocca, tonta, ignorante, "testa di rapa".

Cingigliòn: noto personaggio di un tempo nei Sassi, di cui i creditori si servivano per il recupero dei crediti, figura immobile e sempre presente davanti agli usci dei debitori, fino all'estinzione del debito.

Cinnidd: colui che si aggira sempre intorno, attaccato alle costole, curioso.

Cintpît: millepiedi.

Cinz: censo, rendita sui terreni o su denari ceduti, pubbliche entrate.

Ciòch'iat: cos'è?

Cioffarr: autista, chi guida l'automobile per mestiere, "chauffeur".

Ciola'ciola: corvi, gazza, taccola.

Ciomb: zampa.

Ciopp: gancio, fermaglio.

Cippàn: ceppo, ciocco, grosso pezzo di legna da ardere.

Cirès: ciliegie.

Cirvidd: cervello.

Ciùcr: ceci.

Ciùff: ciuffo, ciocca, di capelli di fiori o d'altro.

Ciùmç: cimice.

Ciùngh: cinque, il numero cinque.

Ciurch: cerchio.

Ciùtt: taci, zitto!

Ciutt'ciutt: zitto zitto, silenziosamente.

Civilizzè: civilizzare, emancipare.

Cjclàtar: recipiente per bollire caffè e cioccolata, caffettiera.

Cjchèt: cieco.

Cjcuèr: cicoria.

Cjddèr: 1) cantina, luogo sotterraneo dove si conserva il vino, 2) locale adibito a ripostiglio.

Cjmlâpin: senape, rape selvatiche.

Cjmnâr: ciminiera, fumaiolo.

Cjndrè: 1) inchiodare; 2) fare centro in qualcosa.

Cjndròn: grosso chiodo, con o senza filettatura, bullone.

Cjnnarèl: "ceneriero" (detto del gatto accovacciato in prossimità di fonti di calore).

- Cjnnidd:** persona che si mette in evidenza, al centro di ogni attenzione.
- Cjnquònt:** cinquanta.
- Cjrchè:** chiedere, domandare, cercare.
- Cjrnùcch:** crivello, setaccio e staccino.
- Cjvittin:** atteggiamento lezioso di donna civetta, civettuola.
- Clàr:** colera.
- Clè:** colare, far passare per un filtro un liquido per purificarlo.
- Clerjch:** collerico, mogio, scoraggiato, privo di vivacità, triste, addolorato, tribolato.
- Clèstr:** colostro, le prime gocce del latte materno.
- Clibbr:** cervello.
- Climm:** fioroni.
- Cmàn:** comò, mobile cassetiera.
- Cnàcch:** conocchia, strumento attorno al quale si avvolge ciò che si deve filare.
- Cnùggh i cannall:** lucciole.
- Cnuggh:** coniglio.
- Còcch:** 1) matassa di fune, 2) coppia.
- Coccj!** caccialo! mandalo via! allontanalo!
- Còll:** caldo.
- Com'scèm:** come andiamo?
- Comat?:** come?
- Comc:** camice, tuta.
- Conn:** canna, verga, bastone flessibile e sottile.
- Contrabbònd:** contrabbando, vendita e introduzione di merci vietate o vendute a prezzi non controllati.
- Contravenzìon:** contravvenzione, multa.
- Contròr:** controra, meriggio.
- Conzapiott:** conciapiatti, ambulante che assemblava i cocci, con ferro filato e cementazione.
- Coppabbint:** coppette, pratica antica per l'assorbimento di dolori.
- Coprafoss:** coprifasce, piccolo sacchetto in tela che copriva le fasce con cui si avvolgeva il corpo di un neonato.
- Corn:** carne.
- Corr'ngùdd:** inseguire, rincorrere uno che fugge per raggiungerlo.
- Còs:** cucire, unire pezzi di tessuto a mano o a macchina.
- Cosc:** cassa, cassapanca.
- Costùr:** questura, la sede della polizia e la residenza del Questore.
- Cozz:** 1) mestolo in legno campagnolo, 2) l'organo maschile.
- Cozzlàtign:** capriola.
- Cpàrt:** coperta.
- Crà:** domani, il giorno dopo, l'indomani.
- Cràd:** crede.
- Cràn:** corona del rosario, corona in genere.
- Crapett:** capretto.
- Crasc:** crescere, allevare, nutrire e curare i piccoli perché crescano, educare, curare un allevamento di animali.
- Crè:** curare, avere cura.
- Cremafin:** domattina, domani mattina.
- Crep:** capra.
- Cres'ch:** comitiva, compagnia di persone riunite solitamente a scopo di divertimento, combriccola.
- Cressàr:** domani sera.
- Cridentz:** credenza, piccolo armadio per pane, tovaglie e stoviglie, credenza.
- Criduvl:** duro, di difficile cottura.
- Crijatir:** creatura, bambino.
- Crijilin:** creolina, sostanza disinfettante.
- Crijònz:** creanza, la buona educazione, le belle maniere.
- Crijstè:** curiosità. l'essere curioso.
- Crimbàs:** spettanza contrattuale, dovuta agli addetti alle pecore solo a periodi, composta da una fiocella di ricotta e una formetta di formaggio fresco.
- Crip:** crepa! muori! va' alla malora.
- Cripèt:** spaccato, andato in malora.
- Cripindatir:** screpolatura, crepa, ruga.
- Crippètt:** corpetto, gilè.
- Crisc'ch:** crosta, la superficie indurita di una cosa.
- Crisc'Sont:** è l'augurio che veniva fatto ai neonati e bimbi, dopo un loro starnuto ("cresci Santo").
- Crisciall:** stringa in cuoio per scarpe.
- Cristallir:** credenza, mobile con vetri, per piatti bicchieri, tazze, "cristalliera".
- Cristièn:** persona, uomo o donna, cristiano.
- Cristiønn:** moltitudine di persone.

Crìt: crudo, non cotto, ruvido, duro; persona senza malizie.
Crjpet: 1) crepato, lesionato, leso, 2) morto.
Cròsc'vi: crocevia, diramazione, biforcazione.
Crust: Cristo.
Crùst': cresta, rossa escrescenza carnosa sul capo dei gallinacci e polli.
Ctùzz: roccia.
Cuacchil: trappola, trabocchetto, insidia.
Cuafòn: fosso, grossa buca.
Cuagghiè: tagliare, coagulare, rapparendere (specie del latte).
Cuagghièt: cagliato, denso, compatto, rilassato.
Cualamèr: calamaio.
Cualznèt: mutande lunghe da uomo, con fettucce alla caviglia.
Cuambanèr: campanile.
Cuanèt: cognato.
Cuannandòsc: trachea, gola.
Cuannèl: collare, "cinturino di cuoio che si mette al collo degli animali, per attaccarvi il guinzaglio".
Cuanustr: canestro.
Cuapason: vaso capiente in terracotta per tenerci l'olio o il vino, orcio, anfora.
Cuapen: cappotto, pastrano.
Cuapon: 1) cappone, galletto castrato; 2) testa dura, grossa, capoccione, testone.
Cuappiddèr: cappellaio, berrettaio.
Cuaptidd: spago cerato dei calzolari, per cuciture e rammendi di tomaie.
Cuapucch: capezzolo.
Cuapust'r: capestro, cavezza, fune che tiene legato il cavallo per la testa, freno.
Cuaquògn: tallone, calcagno.
Cuàr: cuoio, "in senso generale," le cuoia con riferimento alla pelle umana.
Cuarnel: 1) carogna, 2) persona molto magra.
Cuarrittòn: carrettone, lungo carro a due ruote da trasporto.
Cuarticc: cartoccio, foglio di carta ravvolta in modo da poter contenere della merce.
Cuasciòn: cassone per il deposito di cereali, molto alto e capiente, con due aperture nel basso.
Cuasidd: pollaio, sgabuzzino ad uso di animali da cortile.

Cuastidd: torre, castello.
Cuatachimm: tozzo, persona bassa e grossa.
Cuatablòsm: cataplasma, epiteto dispregiativo, persona noiosissima, malandata in salute.
Cuatarott: soppalco, mansarda.
Cuavaddòn: 1) cavallone, onda del mare in burrasca; 2) persona corpulenta.
Cuavodd: cavallo.
Cuazèt: calza
Cuazòn: calzone, pantalone.
Cuccù: strumento in argilla, che soffiandovi da appositi fori, emette suoni.
Cùch: cuoco.
Cudd: collo.
Cuèn: cane.
Cuèp: 1) bandolo, capo della matassa; 2) dial. l'ultimo in un gioco.
Cuinzèv: opinare, ritenere, pensare.
Cul i quòndr: in perfetta simbiosi, con profonda stima, in sintonia (come c. e vaso da notte).
Cul'mùdd: fifone, non scaltro ("c. molle").
Culjnèt: comodino (lett. "colonna").
Culott: sottoveste.
Cumbin: conviene, vantaggioso.
Cumbluttè: complottare, far comunella, accordo di più persone per uno scopo comune poco onesto.
Cumditè: comodità, effetto dello stare comodo, ciò che è comodo.
Cummàss: commesso, addetto alla vendita in un negozio.
Cundràttè: contrattare, pattuire, patteggiare, stabilire un costo.
Cungrè: congrega, riunione di più persone per uno scopo comune, comunità organizzata di fedeli.
Cuntròrj: contrario, chi oppone o si oppone.
Cunz: consolo, "desinare o pranzo, che parenti e amici preparano per chi viene colpito da grave lutto."
Cunzapàvl: consapevole, che è informato, che sa, che è al corrente, conscio.
Cunzènz: consenso.
Cuòcch: fiocco.
Cuondr: vaso da notte.

Cuorr: carro, “soprattutto carro trionfale in cartapesta, per onorare il due luglio la Santa Patrona della Bruna.”
Cupr: botte, percosse, bastonate, sculacciate.
Cuquè: coricare, adagiare.
Cuquèt: coricato, essere a letto perché ammalato.
Cuquòrs: mettersi a letto o a giacere, coricarsi.
Cùr: quelli.
Cùrdl: tardivo, lento a maturare.
Curn: 1) rancore, risentimento, verso chi ha osato offenderti, 2) corno, contenitore di olio usato dai salariati.
Cuscènz: coscienza, consapevolezza.
Custiòn: questione, controversia, disputa, contesa, diverbio.
Custiùnè: questionare, litigare.
Cùt: quota; quanto spetta a ciascuno, in seguito ad un riparto; quantità di terreno assegnata dalle riforme agrarie.
Cutturill: brasato d'agnello, brodo d'agnello.
Cuzzl: baccello.

D

D'blàzz: debolezza, fiacchezza, stanchezza.
D'chètt: decotto, infuso.
D'chiarèt: dichiarato, manifesto, palese.
D'chij: il di più, il superfluo, il soverchio.
D'fittis: difettoso, che ha qualche difetto.
D'frànt: di fronte, dirimpetto.
D'liè: delegare.
D'ljchèt: delicato, gracile, debole.
D'nàziòn: donazione, dono.
D'parèl: di parola, leale, fedele alle promesse.
D'piniòn: “d'opinione”, ostinato, caparbio, cocciuto, testardo, tenace in un'idea o proposito.
D'scqùng: obliquo, di sbieco, inclinato.
D'spiacèr: dispiacere, dolore morale.
D'spitt: dispetto, offesa volontaria inflitta ad uno, sentimento di stizza, ira.
D'spittis: dispettoso, impertinente, disubbidiente.
D'spraziòn: disperazione, abbattimento, sconforto.

D'sprèt: disperato, povero.
D'sprizzè: disprezzare, parlar male di qualcosa o qualcuno.
D'sridè: desiderare, avere desiderio di una cosa e ambirne il possesso o l'attuazione.
D'srjdis: desideroso, smanioso.
D'stimenij: testimone, teste.
D'stin: destino, sorte.
D'stirb: disturbo, fastidio, incomodo.
D'stirbèt: disturbato, frastornato, dissuasivo.
D'strapùzz: di sbieco, obliquo, di traverso.
D'vachè: vuotare, svuotare, togliere tutto ciò che una cosa o un luogo contiene.
D'vjziòn: devozione, il sentimento religioso di affetto e venerazione, che si manifesta nella preghiera.
Da'chèp: daccapo, a capo, di nuovo.
Da'cià!: dacché!, dal momento che, poiché.
Da'drà'dadràt: perifericamente, alla larga alla larga.
Da'dràt: di dietro, di schiena.
Da'fàr: tranne, eccetto, salvo, escluso, all'infuori di...
Da'port: da parte, in disparte, in luogo appartato, tenere in serbo.
Da'quonn: da quando, dacché, per il motivo che.
Da'vdè: notevole, da notare, degno di attenzione, importante, ragguardevole.
Dabbjcìn: da vicino, nei dintorni, nei paraggi, presso.
Dàbl: debole, che ha poca forza, che ha poca energia.
Dacchèrd: d'accordo, col consenso di.
Daciùzz: acido, rancido, di vivanda stantia, deteriorata, che ha un sapore asprigno e sgradevole.
Dacuonn: dacché, da quando.
Dafar: all'infuori che, eccetto, tranne.
Dafè: da fare, daffare, impegno.
Dajùnt: di dentro, nella parte interna.
Dàl: dolere, patire un dolore fisico o morale, soffrire.
Dalla'bbindich: intercalare che accompagna apprezzamenti di buona salute o altro (lett. “Dio benedica”).

- Damigèll:** damigella, signorina che accompagna la sposa novella, damigella d'onore, fanciulla nobile.
- Damiggèn:** damigiana.
- Dammaggè:** danneggiare, nuocere, sciupare, guastare.
- Dammaggèl:** dannoso, facile a subire danni.
- Damond'nond:** da un momento all'altro, d'ora in avanti, da oggi in poi.
- Dani'mumentallòt:** da un momento all'altro, che sta per accadere, che è sul punto di verificarsi, imminente.
- Dannè:** dannarsi, affaticarsi molto, tribolare, amareggiarsi.
- Daross:** lontano, distante, che sta lontano.
- Dasc:** dieci.
- Dasctr:** dita.
- Dàssis:** lassù, il luogo che sta in alto.
- Dats'chè:** dato che, siccome, poiché, dal momento che, visto che.
- Daullòzz:** buongiorno, il vecchia forma di saluto, ("salve", "Deo gratias").
- Dauròzz:** ("A Dio grazie!", "Deo gratias").
- Dcit:** decidere, definire una questione.
- Ddāj:** qua, qui.
- Ddè:** là, colà, in quel luogo.
- Dè'fadd:** sollecitare, dar fretta.
- Dè'l:** duole.
- De'lattàn?:** fatica eccessiva, lavorare molto, fare sforzo.
- Debt:** debito, quanto uno deve ad altri, il dovuto.
- Decchjch:** piega, fascia di tela o lino ricamata a mano, che un tempo si posava sulle coperte al posto dei cuscini, per eleganza nel letto matrimoniale.
- Dègghis:** laggìù, da basso, di sotto.
- Dèj:** dare, donare, concedere, offrire.
- Dèja'bàv:** 1) scenata, clamoroso litigio che attira la curiosità di persone presenti, 2) dare da bere; nel senso di dare spago a curiosità e pettegolezzi.
- Depp:** dopo, poi, in seguito.
- Derm:** dorme, essere nel sonno.
- Desciònn:** decenne, che ha dieci anni.
- Dessis:** lassù, in quel luogo in alto, in Paradiso.
- Dèt:** dato.
- Dfett:** difetto, imperfezione fisica e morale, mancanza, privazione.
- Dialètt:** dialetto.
- Diavlùcch:** peperoncini piccanti.
- Dicri:** diceria, voci maligne e false.
- Didc:** dodici.
- Diggri:** digerire, assimilare una cosa, adattarsi più o meno volentieri.
- Dijatàrz:** tre giorni fa.
- Dillivij:** diluvio, alluvione, allagamento, straripamento di fiume.
- Din'dünn:** battaglia, il ferro sospeso in una campana, in un campanello.
- Dinch:** dunque, perciò, pertanto, di conseguenza.
- Dindatir:** dentatura.
- Diòvl:** 1) diavolo, demonio, spirito maligno, 2) uomo cattivo, perverso e irascibile.
- Dir:** dura, essere durevole.
- Disc:** dire.
- Disc'ch:** 1) dolore per disinfazione di qualsiasi ferita, brucia, 2) Esclamazione di dolore!
- Disc'disc:** chiacchierone, ciarlone, chi parla molto senza concludere nulla.
- Disctèl:** ditale.
- Disgrazièt:** 1) vile, 2) anche handicappato.
- Dissusèt:** disusato, non più in uso, dismesso.
- Djntir:** dentiera.
- Djrripàtèrj:** dirupo, precipizio, luogo dirupato donde è facile precipitare.
- Djrùgg:** dirigere, guidare una persona, un'attività, volgere, indirizzare.
- Djscin:** digiuno, che non ha mangiato, astinenza completa o parziale dai cibi, privo di idee, di cognizioni.
- Djsctòn:** ditone, pollice, alluce, il dito più grosso delle mani e dei piedi.
- Djsgrazièt:** disgraziato, che è in disgrazia, colpito da sventura, cattiva sorte, avversità, sfortunato, disperato.
- Djsgròzij:** disgrazia, cattiva sorte, sfortuna, sciagura.
- Djsonèst:** disonesto, che non è onesto, sleale, iniquo.
- Dlòr:** dolore, sensazione di pena e di tormento, che reca sofferenza.

Dmànjch: domenica.
Dmè: domare, ammansire, rendere mansueti.
Dmènij: demonio, lo spirito maligno, il diavolo.
Dmjnzè: dimezzare, diminuire, ridurre.
Doffar: fuori, all'esterno, non dentro.
Dogghis: quaggiù, in questo luogo, in questo mondo.
Dòm': dammi.
Donn: danno.
Dopp'mangèt: pomeriggio, "dopo mangiato".
Doppij: doppio, doppia.
Dosc: dolce, piacevole.
Dosc'dosc: sornione, che o chi sa nascondere le proprie intenzioni, chi sa fingere, simulatore.
Dossis: quassù, qui in alto, in questo luogo, "alto".
Dòt: dote, quantità di beni e denaro, che il padre assegna alla figlia che va sposa.
Dpànt: in piedi.
Dpèst: deposito, ripostiglio, magazzino.
Dquèt: ducato, antica moneta.
Dràt p'dràt: pedinare, seguire passo passo per spiare, senza farsene accorgere.
Dràt: dietro, dalla parte di dietro.
Dràtt: 1) donna ordinata, diligente, 2) la mano destra.
Drè: durare, continuare ad essere e agire, perseverare, resistere, conservarsi.
Drèt: durata, tempo in cui una cosa dura, resistenza, persistenza.
Dritt'fil: rettilifo, rettilineo.
Drjpè: diruparsi, rovinare.
Drjpèt: precipitato, franato.
Drütt: diritto, onesto, leale, retto.
Dsùgn: proposito, progetto, "disegno".
Dtè: dotare, fornire di corredo, provvedere al necessario, rifornire.
Ducìnt: duecento.
Dumond: domanda, istanza, richiesta.
Durm'durm: dormiglione, pigrone, svogliato, fiacco.
Dusch: 1) fragile, gracile, debole, 2) disco.
Dusct: dito.
Duspr: dispari.
Duvàr: dovere, obbligo.

E

Ècch't quèl: eccotil, eccocil, eccovil Scherzoso.
Egghiò'diov'!l: mannaggia al diavolo!
Erghiò!: il modo dialettale contadino, per dire alle bestie, vai indietro.
Essin!: e già!, sì, certo!

F

F'ccòzz: focaccia (pasta schiacciata cotta nel forno).
F'clèr: focolare.
F'cuàr: 1) bollire, caldo eccezionale, 2) agitazione d'animo che nasce da passione.
F'ddè: affettare.
F'ndèn: 1) fontana, 2) centro storico di Matera.



Processione nella "Fontana"

F'njcidd: funicella, corda, spago, treccia di fili di canapa.
F'rmèdd: piccolo bottone per camicie.
F'rmògg: formaggio.
F'rnàsc: finire, terminare, ultimare, compiere, esaurire, concludere.
F'rnidchè: farneticare, avere ansia, tormento.
F'rnùscl: finiscila! smettila!
F'ssarì: sciocchezza, corbelleria.
F'ttìcc: fettuccia, striscia sottile di carta multicolore.
Facciatèst: facciatosta, sfrontato, sfacciato, che non sente vergogne per niente.
Faccipràv: faccia a faccia, provare la verità di una affermazione, di un fatto; confronto, riscontro.

Faclett: 1) fazzoletto da naso, da collo, pezzo di tela, 2) detto anche “*maccatir*” (in tempi più lontani).
Facinn: (“faccia tonda”), paffuto, pienotto in viso, grassoccio.
Facionn’facionn: trantràn, facendo facendo.
Faclòn: facilone, superficiale, tendente a considerare troppo semplici i problemi della vita.
Fad: fede nuziale, anello, vera.
Fadd: folla, calca, moltitudine di persone.
Fàl: fiele, bile, rancore, amarezza.
Falb: felpa, drappo di lana con pelo morbido.
Falcion: falcione, falce da fieno, grande falce.
Falèpp: voracità, golosità.
Faljgnèm: falegname.
Fallòn: caciottina.
Falocch: bottone per cappotto, che da ragazzi, nel gioco, aveva valore di quattro piccoli.
Falzètt: pezzo di suola che copre una parte consumata di scarpa, rialzo.
Famm’n: femmina, donna.
Famugg: famiglia, insieme di persone unite da vincoli.
Fanfaròn: fanfarone, spaccone, chi si vanta in modo esagerato, millantatore.
Fang: fingere, simulare, mostrarsi diversi da come si è.
Fanghètt: fagotto, fardello, involto grossolano.
Fanigg: foschia, caligine, nebulosità, nebbia.
Fanòtch: fanatico, entusiasta, appassionato.
Fàr: fuori, campagna, luogo aperto.
Farm: fermo, immobile, risoluto, saldo nei propositi e nelle azioni.
Farnèr: crivello, vaglio, setaccio.



Donna con *farnèr*

Fars: pezzo di tela, falda, banda.
Farslòn: che dice sciocchezze, ciance, chiasoso, chiacchierone.
Farv: 1) fervere (per qualcosa), 2) bollire, andare in ebollizione.
Fasc’ch: contenitori per formaggi in giunchi.
Fasciatir: fasciatoio, pannolino in tela, per neonati.
Fascitt: pelli di pecore, agnelli e capre macellate.
Fasciudd: scintilla, favilla.
Fascnèdd: carrube.
Fasil: fagiolo.
Faslucch: fagiolino, baccello del fagiolo che si mangia ancora verde.
Fastjdjis: fastidioso, uggioso, noioso, che dà fastidio.
Fàt: puzzare, emettere fetori, odori nauseanti.
Fat’capès: rassegnati!, (lett. fatti capace!).
Fatiàtor: faticatore, lavoratore, operoso, che fatica molto.
Fatiè: faticare, lavorare, attendere con l’attività fisica e intellettuale ad un mestiere o professione.
Fatij: fatica, lo sforzo che si fa compiendo un lavoro.
Fatijs: faticoso, pesante, che richiede fatica, che affatica.
Fattir: 1) fattura, malia, magia, 2) fattura merce venduta.
Fattòr: fattore, chi, in un podere, ordina per conto del padrone i lavori e vigila sui beni rurali, amministratore.
Fatuari: discorso leggero, frivolezza.
Fauri: favorire.
Faurit: 1) favorito, protetto, raccomandato, 2) un modo di invitare ad intervenire al pasto o altro (“favorite!”).
Favell: favella, loquacità, facilità di parola.
Fazzià: sennonché, diversamente (lett. “fatto sta”).
Fdèt: affidabile, fidato, sicuro.
Fè’nzignèl: segnalare, mimare, rappresentare a gesti.
Fè’sapè: informare, rendere consapevole.
Fedd: fetta, porzione, una parte piccola di cibo tagliata con coltello.

- Feddàrass:** bruschetta, pane rosolato sul fuoco e poi coperto di olio (lett. "fetta rossa").
- Fèf:** fave.
- Fefammòcch:** credulone, ingenuo.
- Fegg:** foggia, botola, apertura in un pavimento, per scendere nella stanza sottostante.
- Feggh:** foglie, cavoli, broccoli.
- Fèm:** fame, appetito.
- Fèr:** fiera, grande mercato che si tiene in giorni e periodi determinati, baccano, confusione.
- Ferch:** forca, strumento agricolo con due o più rebbi e lungo manico, per raccogliere fieno, erba, paglia e simili, tridente.
- Ferg:** forgia, fucina, focolare su cui il fabbro arroventava il ferro per lavorarlo poi sull'incudine.
- Ferrovij:** ferrovia, binario.
- Fert:** forte, resistente, solido.
- Ferz:** forza, vigore fisico, gagliardia, energia.
- Fess:** fesso, babbeo, sciocco.
- Fest:** festa, giorno festivo, non feriale.
- Festòn:** festone, guarnizione, tutto ciò che serve per guarnire.
- Fèt!** puzza, che emana fetore.
- Fetr:** fodera, il tessuto con cui si ricopre la parte interna dei vestiti.
- Ficcàn:** boccone, la quantità di cibo che si può mettere in bocca in una volta.
- Fich:** fico (frutto e albero).
- Ficlr:** esile, smilzo, magro, snello.
- Ficuis:** focoso, impetuoso, facile ad accendersi, veemente, ardente, irriflessivo, irruente.
- Fièt:** 1) fiato, alito, soffio, 2) l'aria che proviene dai polmoni.
- Figghiè:** figliare, partorire.
- Figghil:** detto di piccolo uccello e simili.
- Figghiòstr:** figliastro.
- Fign:** finché, fintantoché.
- Fignjmà:** finora, fino a questo momento.
- Fijrin:** figurino, disegni di moda.
- Fim'ciütt:** taciturno, che parla poco, che è incline al silenzio, che fa fatti e non parole.
- Fimnèdd:** donna piccola e graziosa, ("femmi-netta").
- Fin:** 1) fino, esile, magro, 2) fieno, 3) fune.
- Finca!:** fintantoché, finché.
- Finch:** finché.
- Fing:** fungo.
- Finjch:** fondaco, negozio, magazzino, bottega per la vendita di tessuti al minuto.
- Finn:** 1) fondo, la parte più bassa di una cosa cava, 2) l'ultima parte di un liquido in fondo al recipiente.
- Finnamint:** 1) parte del fondoschiena, 2) ano.
- Finòncch:** persino, perfino, neanche.
- Fiòcch:** fiacca, stanchezza più grave del solito, svogliatezza, spossatezza.
- Firij:** furia, agitazione grave che nasce da ira o passione, impeto violento, fretta molto grande.
- Firmè:** fermare, arrestare il movimento di una persona o di una cosa, rendere stabile o fermo, fissare.
- Firn:** forno (a legna, a gasolio, ed elettrico).
- Firnàsc!** finirla, smetterla, cessare di dire o di fare.
- Firr:** ferro in genere, da stiro e altro.
- Fis:** fuso, fusello in ferro, piccolo fuso intorno al quale si avvolge il filo.
- Fisc:** fuggire, correre, andare in fretta, scappare.
- Fisc'caril:** 1) fischietto, 2) persona molto magra, esile.
- Fisc'chè:** fischiare, sibilare.
- Fisc'còrl:** bardatura, parte di finimenti per animali, legati al collare.
- Fiscil:** 1) fiscella, contenitore in giunchi per ricotta e formaggi, 2) persona mingherlina.
- Fiscùzz:** chi fugge da un luogo all'altro, cercando di sfuggire a chi lo cerca, fuggiasco, inquieto.
- Fissòrs:** fissarsi, incaponirsi, ostinarsi con cocciutaggine, intestardirsi senza fondamento.
- Fist:** fusto, bidone, grosso recipiente di latta.
- Fizz:** fetore, puzza, lezzo.
- Fjccanès:** ficcanaso, invadente.
- Fjccchè:** ficcare, conficcare, penetrare.
- Fjcclàidd:** ciambella, grosso tarallo, che i bimbi avevano per l'occasione della festa dell'Immacolata ("tjrtanidd").
- Fjddè:** affettare, tagliare a fette.
- Fjlippin:** spiffero, fastidioso soffio d'aria che passa per una stretta apertura, vento freddo.

Fjnnill: fondello, toppe che un tempo si mettevano ai fondi posteriori del pantalone.

Fjrnascèdd: fornacetta, fornello in ferro, usato nelle vecchie cucine a legna.

Fjrnascèr: fornaciaio, chi lavora l'argilla.

Fjrnèr: fornaio.

Fjrnèsc: fornace, forno in cui si cuociono mattoni, tegole e simili.

Fjrnidd: piccolo fornello a legna per arrosto.

Fjrnit: finito, ultimato.

Fjrniterij: compimento, termine di una cosa o di un'azione, conclusione.

Fjrnùggh: briciole di pane o d'altro.

Fjrrè: 1) ferrare, coprire di ferro una superficie, 2) mettere i ferri agli zoccoli dei cavalli.

Fjrrèr: fabbro ferraio in genere.

Fjrrèt: forcina in corno per capelli.

Fjrrijèt: inferriata, grata, cancellata.

Fjrritìn: forcina, filo o lamina sottile di ferro, di osso o d'altro, che si appunta nei capelli.

Fjrtìn: fortuna, ricchezza, buona sorte, stato, patrimonio.

Fjrtnidd: fortunello, favorito dalla buona sorte.

Fjssari: fesseria, sciocchezza, cosa di poco conto.

Fjssaziàn: fissazione, fisima, idea senza fondamento reale, fantasia, capriccio, mania.

Fjssè: fissare, guardare con intensità, decidere, stabilire, fermare, inchiodare.

Fjssèt: 1) fissato, bloccato; 2) maniaco.

Fjssiònt: fastoso, sontuoso, che fa sfoggio.

Fjssiòrs: pavoneggiarsi, compiacersi scioccamente.

Fjstìn: festino, festeggiamento con ballo, musica e rinfreschi.

Fjstnidd: allegro, festaiolo, che fa sempre festa o che ama far festa, pieno di brio.

Fjttuòrij: affittuario, locatario, fittavolo.

Fjzzis: scontroso, scorbutico, intrattabile, permaloso.

Flàtag: giorno feriale, non festivo.

Flè: 1) filare, ridurre in filo le fibre tessili torcendole quanto più è possibile, 2) incrinare, produrre una sottile fenditura in oggetti di vetro o terraglia, 3) andare via di corsa, rigare diritto.

Flèr: filare di qualsiasi cosa, allineamento.

Flèt: lesionato, che presenta crepa, incrinato.

Flicit: tappato, intasato.

Flitir: 1) tappo, oggetto di sughero, legno o altro, per chiudere bottiglie, damigiane e simili, 2) persona molto esile.

Flond: filanda.

Flusc'n: fuliggine.

Fmìs: fumoso, persona superba, borioso.

Fnicch: 1) finocchio, 2) gay.

Focc: faccia, viso, espressione del volto, fisionomia, guancia, gota.

Fodd: 1) folla, moltitudine di persone, calca, 2) la fretta, premura.

Folc: 1) falce, 2) otturare, ostruire, chiudere.

Folz: falso, non vero, sleale, bugiardo, mentitore.

For'msir: "fuori misura", smisurato, eccessivo, il passare i limiti, esagerazione, l'eccedere.

Forr: farro, grano sminuzzato, residui da trito su dure pietre per ricavare farine, in periodi di guerra e miseria; "cibo rustico".

Fors: farsa, chiassata, diverbio, litigio rumoroso.

Forvij: sviato, che è uscito dalla giusta direzione, traviato, corrotto.

Foss: fasce, strisce continue di tessuto con cui le vecchie mamme, fasciavano il corpo del neonato.

Fott: fatto, fiaba, novella adatta a divertire i bambini, racconto.

Frabbichèj: fabbricare, costruire.

Frabbichèt: costruito, edificato.

Frabcatòr: fabbricatore, muratore.

Fragnùcch'l: bernoccolo, bitorzolo.

Fraiòggh: 1) assembramento, riunione spontanea di molte persone all'aperto, 2) più cose confusamente raccolte.

Fraiòss: 1) fracasso, chiasso, gran rumore di più voci, frastuono, 2) attrezzo degli stuccatori per l'intonaco.

Fralljmòn: bonaccione, privo di malizia.

Frascèdd: ramoscello, piccolo ramo che si distacca da un ramo più grosso, ramaglia.

Frasciàr: braciere, contenitore per riscaldarsi.

Frasciatùzz: agnello abortito.

- Frascìn:** ramaglia, mucchio di rami secchi.
- Frasciòn:** agnello morto dopo pochi giorni.
- Frascùm:** fradiciume, insieme di cose fradice o guaste.
- Fratell:** 1) confratello, compagno di fede religiosa, chi è iscritto ad una confraternita; 2) persona credulona.
- Fratòstr:** fratellastro.
- Frattòggh:** frattaglie, interiora di animali macellati.
- Fraudèj:** frodare, portare via con inganno.
- Frav:** febbre, paura, terrore.
- Fret:** 1) fratello, 2) frate.
- Fri:** ferire, offendere profondamente, suscitare grande impressione, produrre una ferita.
- Friccèdd:** forcilla, arnese in legno per sostenere e sollevare la fune, usata come stenditoio per asciugare tessuti e indumenti.
- Friccìn:** forchetta.
- Fricciùdd:** strumento agricolo con due rebbi.
- Friccnèt:** forchettata, colpo dato con forchetta.
- Fricquàn:** forcone, grossa forca da stalla.
- Friceddr:** ferri per lavorare calze, maglie.
- Frichin'frichin:** con avidità, a pieni bocconi.
- Fricidd:** 1) persona esile, gracile, delicata, 2) ferro da lavoro.
- Friddlis:** freddoloso, che soffre molto il freddo.
- Frifflet:** 1) (“ferro filato”), filo di ferro, 2) persona molto magra.
- Fri gn' l:** foruncolo, infiammazione di una ghiandola sebacea o radici di peli, con arrossamento della pelle e suppurazione.
- Frijs:** furioso, impetuoso, irruente, furibondo.
- Frimmèdd:** bottoncini, madreperle per camicie.
- Frimmicaròl:** formicolio, prurito.
- Frimmòng:** formaggio.
- Frimmùcl:** formica.
- Frìndchè:** farneticare, parlare a ruota libera, chiacchierare inutilmente, vaneggiare.
- Frìndjsi:** frenesia, fissazione, agitazione grave.
- Frìnducc:** cerniera, serratura a incastro.
- Frinz:** foglie, fogliame, appendice dei rami.
- Frìs:** “foresi”, salariati in genere, gualani, pastori.
- Frisc:** fruscio, lieve rumore, sibilo.
- Frisc'cl:** 1) animale in genere, 2) persona molto furba.
- Frisc'clàn:** furbacchione, persona molto astuta.
- Frisc'clùcch:** ragazzo vivace, sbarazzino, monello di strada.
- Frist'vujàvà!** minaccia di frustate, per innocenti marachelle (lett. “frusta vuoi avere!”).
- Frittèt:** frittata, frittella, particolarmente fatta di uova.
- Frizzil:** chiavistello, lucchetto.
- Frjstìr:** forestiero, di altro paese.
- Frjzzàl:** contenitore in fasce di ferveole, per il trasporto dell'uva.
- Fronch:** “franco”, gratis, gratuito, senza compenso, spesato.
- Frong:** frangia, guarnizione di tessuto a fili, cordoncini e simili per ornare.
- Fròsc'n:** insieme di piccola legna.
- Fròsch:** 1) frasca, ramo con fronde, 2) “insegna” che un tempo si metteva all'ingresso delle osterie e cantine.
- Frosct:** fradicio, marcio, guasto, molle d'acqua.
- Fròul:** frollo, molle.
- Frudd:** freddo, gelido, che non mostra cordialità.
- Frudd'mbbitt:** persona senza iniziativa, poco vivace, languido, tiepido, senza entusiasmo (lett. “freddo in petto”).
- Frusc'ch:** 1) fresco, non ancora asciutto, colto da poco, 2) riparo, zona d'ombra estiva.
- Ftèj:** 1) puzzare, mandare cattivo odore, 2) persona scostante.
- Fucanèv:** falò, fuoco acceso per manifestazione di allegria, per tradizione.
- Fuch:** fuoco, falò, rogo, sparo.
- Fuch'ngnil:** impaziente, precipitoso, irrequieto, insofferente, smanioso (lett. “fuoco in c.”).
- Fuclèr:** focolare, camino.
- Fucuògn:** fucagna, brace, fuoco del camino.
- Fudarè:** foderare, mettere la fodera, ricoprire con fodera.
- Fuggèt:** fossetta, piccola fossa.
- Fugggh:** figlio, figlia.
- Fugl:** foglio.
- Fujin:** faina.

Fùnt: finto, simulato, falso, apparente.
Furc: forbice.
Furzè: forzare, costringere, obbligare con la forza, usare violenza.
Fusc'ch: 1) fischio, sibilo, 2) fiscoli, filtri di fibre nei frantoi.
Fuss: fosso, buca, scavo nel terreno, di varia profondità e estensione.
Futt: 1) angustia, ansia stretta, 2) limite di confine, di proprietà, "fitta".

G

Gaghè: Ägagà, elegantone, presuntuoso.
Ghiàscion: lenzuolo.
Gi: andare, partire ("gire").
Giacchett: giacchetta, giacca, (maschile e femminile).
Giajont: gigante, bello di forme.
Gibb: giubba, casacca dei soldati.
Gidèj: giudeo, fariseo, egoista.
Gidjzjis: giudizioso, furbo, scaltro, persona con senno.
Giduzij: giudizio, capacità di distinguere il bene dal male.
Gilè: gilè.
Giment: cemento.
Gimjndè: ingiuriare, provocare, aizzare, burlare, insolentire ("cimentare").
Giniel: geniale, ingegnoso, perspicace.
Ginnàrel: generale.
Gintil: gentile, cortese, di buone maniere.
Giòrl: "giarla", caraffa, brocca, vaso di terracotta e alluminio, con manici e beccuccio, per tenervi l'acqua.
Giralitt: larga fascia in tela, spesso ricamata a mano, che un tempo coronava il fondo delle coperte, circondando i vecchi alti lettoni (lett. "giraletto").
Girator: curva, svolta.
Gist: giusto, esatto, puntuale, preciso, che è come deve essere, giusto.
Gistizz: comune bestemmia delle donne di un tempo, sfogo d'ira, d'impeto, *gìstizz tov'à bni!* "che ti venga un accidente!".
Git: andato, partito.

Giubbìn: giubbino, blusa, camiciotto in tela da lavoro.
Giùgl: giglio.
Giujntit: gioventù, giovinezza.
Gn'ràssè: ingrassare, dare grasso agli ingragnaggi, diventare grasso.
Gnammìscèt: trasandato, trascurato, malandato.
Gnanè: salire, montare, andare verso l'alto.
Gnanèt a pìtt: salita ripida, ("salita a petto").
Gnanèt: 1) salita, ascesa, rampa, 2) aumento di un costo già noto.
Gnànghlèt: vivanda raffreddata.
Gnèn: sali!
Gnìljsc: desiderio in genere, brama.
Gnimmis: 1) gommoso, duro, sodo, appiccicoso, 2) formoso.
Gnir: nero.
Gniriquèt: 1) moro, bruno, abbronzato, 2) annerito.
Gnirjquè: annerire, scurire.
Gnirjquor: nero, sopra tutto di lividi, dovuti a percosse e cadute.
Gnis: giù, verso il basso.
Gnittl: 1) pasta fresca casereccia, a pezzi piccoli e modellati con le dita (orecchiette, gusci di mandorle, maltagliati, "strascinate" cavatelli vari), 2) piccolo fanciullo e poca cosa.
Gnjm: imbastitura, i punti dati per imbastire.
Gnjmè: imbastire, unire pezzi di tessuti provvisoriamente.
Gnjmmrèdd: involtini fatti con interiora di agnello.
Gnjmmriddè: aggomitolare, avvolgere.
Gnornò: signornò, no, nossignore.
Gnòrsi: signorsi, un modo educato e antico per dire sì.
Gnòtt: ingerire, deglutire, inghiottire.
Gnòtt: inghiottire, ingoiare, mangiare, trangugiare, mandare giù in fretta.
Gnùmm'r: gomitolo, filo avvolto in forma di palla.
Gnutt: mangi!
Gogg: 1) giovane innamorata, 2) persona furba e insincera.
Grammofn: grammofono, fonografo.

H

Huì!: modo contadino per spronare le bestie al tiro.

I

Iabbarì: gabbo, burla, beffa, dilleggio, scherno.

Iabbè: gabbare, ingannare, imbrogliare.

Iàcc: grande paura improvvisa.

Iaccasc: screpolarsi, crepare, spaccarsi al caldo.

Iaccatìr: fessura, lesione, crepa, screpolatura.

Iacciaiòn: sporco, sudicio, malconcio (“Ecce homo”).

Iadd: ella, costei, questa donna, lei.

Iaddìn d' Crùst: coccinella (lett. “Gallina di Cristo”).

Iaddìn: gallina.

Iaddnèr: pollaio, rifugio delle galline.

Iàgn: riempire, mettere dentro un recipiente, soddisfare.

Ialantèmm'n: galantuomo, signore, ricco, persona galante.

Ialepp: galoppo.

Ialet: secchio di legno per pozzo, secchio per il latte.

Ialiàt: galeotto, dissoluto, delinquente.

Ialiònt: elegante, cortese, galante.

Ialippè: 1) galoppare, andare al galoppo, correre velocemente, 2) darsi molto da fare.

Iallari: galleria.

Iammèl: gambali, fatti con pelli d'agnello.

Iang: ungere, spalmare con sostanza grassa.

Iard: stendere ordinatamente i fili, per tessere sul telaio.

Iariarum: gargarismo, sciacquo della bocca e della gola, senza ingerire il liquido.

Iarromm: fossato, stagnetto d'acqua, piccola sorgente.

Iarv: erba.

Ias: 1) “iosa”, canzonatura, beffa, 2) assai.

Iasc: oggi pomeriggio.

Iascàn: fiasco, contenitore di vino in legno.

Iascaridd: fiaschetta, piccolo contenitore di vino in legno.

Iast: costa, richiede fatica.

Iastàm: bestemmia.

Iastmè: bestemmiare, peccare.

Iàt: 1) bietola o bieta.

Iattjscè: “pomiciare”, effusioni amorose, calorosa dimostrazione di affetto, tra fidanzati, come gatti; palpare delicatamente, palpeggiare.

Iavtè: evitare, schivare, sfuggire.

Iavtòbl: evitabile, infido, inurbano, malvagio.

Iàvutit: scansati!

Iebb'ch: obbligo, dovere, impegno, gratitudine.

Iecch'l: chioccia.

Iemm'n: uomo.

Iepr': opera, fatica.

Iervavint: parietaria, (lett. “erbavento”).

Ies: “iosa”, canzonatura, burla.

Iess'r: ossa.

Iess'rij i pèdd: scarno, emaciato, molto magro, ridotto all'essenziale, “ossa e pelle”.

Ieveggh!: hai voglia! tanto, assai, numeroso.

Ijràgn: covone, grosso fascio di manelli di spighe, legati insieme.

Ijràmagn: gramigna.

Ijràmnnè: sollevare e distendere ciò che è attaccato.

Ijràndünd: la pannocchia di granturco.

Ijrànèr: scopa campagnola fatta con rovi.

Ijrànètt: fisarmonica.

Ijràngosc: grancassa, grande tamburo.

Ijrànidd: foruncolo.

Ijrànninèj: grandinare.

Ijrànnon: granturco, mais.

Ijràssim: grassezza, pinguedine, adipe, obesità.

Ijràt: “creta”, argilla, varietà di calcare.

Ijràttarol: grattugia, arnese da cucina.

Ijràttè: 1) grattare, prudere, rifl. “grattarsi”, 2) rubacchiare.

Ijràvont: corpulento, pesante, robusto.

Ijrèn: grano, frumento.

Ijriffilè: russare, ronfare.

Ijrign: rozzo, grossolano, sciatto, poco gentile, volgare, rustico, grezzo, rude.

Ijrìmè: ruminare, masticare continuamente.

Ijrìpp: groppa, (il dorso dei quadrupedi).

Ijrismè: 1) cresimare, 2) anche “ferire qualcuno alla testa”.

Ijazzlè: ruzzolare, cadere rotolando.
Ijrònn: grande.
Ijròst: vaso per piante; “grasta”.
Ijrt: 1) alto, che sta in alto, 2) di statura superiore alla media.
Ijrùsslèn: grossolana, persona rozza, volgare, grossolana.
Ijs: sotto, giù.
Ijsadè: in basso, laggiù.
Ijstis: gustoso, che sa gustare.
Ijtatir: iettatura, iella, disgrazia, sfortuna, grave danno.
Ijvt: gomito.
Ijvtèt: colpo dato col gomito, gomitata.
Iocc: sedano.
Iocd: 1) acido, 2) persona intrattabile.
Iocqu’: acqua.
Iocquavvint: “acqua a vento”, nubifragio, temporale accompagnato da vento e pioggia scrosciante.
Iocr: acre, aspro, non maturo.
Ioddr: 1) callosità ai piedi, alle mani, duri, 2) anche plurale di “polli”.
Ioggh: aglio.
Iogn: 1) dente molare, 2) un quarto di tomolo.
Iomm: gamba, arto o zampa.
Iongl: 1) Angelo 2) nome di persona (Angela, Angelo).
Iopl: 1) uovo fresco, non perfettamente indurito sul guscio, labile, 2) che dimentica facilmente.
Iopp ca jopp: adagio adagio, passo dopo passo, piano piano.
Ior: 1) oro, 2) anche l’ora *ce iòr ièt?*, “che ora è?”.
Iord: ardere, bruciare.
Iordij: telaio per tessere.
Iorz: mascella, mandibola, ganascia.
Iosc’m: azimo, acidulo, non lievitato.
Iosc’n: acino, chicco d’uva o di altro frutto.
Iosch: pula, lisca, ogni spina.
Ioss: asso, “carta da gioco”.
Iot: godere, essere contento, avere una rendita.
Iott: gatto, micio.
Iozz: iazzo, ovile, stabbio, stazzo.

Iucch: occhio.
Iudd: lui, egli, esso, costui.
Iuggh: olio.
Iùj!: hai!
Iund o far: dentro o fuori, ostinazione, caparbia.
Iund: dentro, nella parte interna.
Iungjm: embrici, tegole.
Iur’sc: orzo.
Iurdnè: 1) ordinare, mettere, disporre un ordine, 2) fare l’ordinazione di una merce.
Iurdnòrij: ordinario, dozzinale, di poco conto, di poco valore, comune.
Iurt: orto, campo coltivato ad ortaggi.
Iurtlèn: ortolano.
Iuss: osso, ognuno delle parti solide e dure che costituiscono lo scheletro.
Iussatir: ossatura, conformazione, sostegno.
Iustr’c: 1) istrice, 2) persona scorbutica.
Iutt: otto.
Iuttanddònn: 1) ottant’anni (anche *quott vintin* “quattro ventine”).
Iuv: 1) uovo.

J

J’ràmnè: cardare, depurare, togliere le impurità.
J’ràttarol: grattugia.
J’rìfflè: russare, ronfare.
J’rimè: ruminare, masticare, ridurre coi denti in minuti pezzi il cibo.
J’rònn: grande, di dimensioni maggiori, notevole, pregevole.
J’rùffl: ronfio, rantolo, respiro affannoso.
Jacchèt: screpolato, spaccato.
Jàlont: 1) galante, cortese 2) chi si vanta.
Jàriarisc: gargarismo, sciacquo della bocca e della gola con liquido medicamentoso.
Jàsc.la.di: oggidì, oggi, ai nostri giorni.
Jasc: 1) oggi, 2) nel pomeriggio.
Jàst!: costa!
Jastmàtor: bestemmiautore, peccatore.
Jastmèt: “bestemmiato”, maledetto, che ha avuto o merita maledizione.
Jàt: bietole.
Jèch: ago.

Jèmm'n: uomo, maschio.
Jès: iosa, baccano, fracasso, baraonda.
Jèv': uova.
Jèveggh!: escl. di moltitudine, hai voglia!
Jimt: umido, non asciutto.
Jin o lot: l'uno o l'altro che sia.
Jinnàsc: scagliarsi, impennarsi.
Jiòmm'n!: andiamo!
Jiranidd: tubercolo sulla pelle, brufolo.
Jiràvin: gravina, qualunque torrente o corso d'acqua irregolare, soggetto a periodi di piena e di magra.
Jirit: grida (i) imp.vo
Jirt: alto di statura, che sta in alto, elevato.
Jirùss: grosso, adiposo e abbondante, corpulento.
Jisc: segno di fermata per animali da tiro.
Jist: gusto.
Jistè: costare.
Jiv': uva.
Jivt: gomito.
Jocqu'dodòr: profumo in genere, (lett. "acqua di odore", forma antica).
Jònd: porzione, su cui va eseguito qualsiasi lavoro.
Jòng: ungere, spalmare di grasso.
Jòrv: albero.
Jòt: godere.
Jòzz: stazzo, ovile, luogo chiuso o cintato.
Jòzz'r: fermi per asse.
Jràtt: grotta, spelunca, tugurio, luogo squalido, tetro, come molte case dei Sassi.
Jù'momèrij: hai! che dolore! (lett. "ahi, ora muoio!").
Jùcch sc'cacchèt: occhi spalancati per meraviglia o per paura.
Jùcch: occhi.
Jùrdnòrij: ordinario, dozzinale, comune, non di prima qualità.
Jùssatir: ossatura, conformazione corporea.
Jùstr'c: istrice.

L

L'mèsn: elemosina.
L'mìn: fiammiferi, lumino.

L'mòcch: 1) fango, melma, fanghiglia, 2) persona o cosa spregevole.
L'nòzz: vinaccia.
L'òrch: 1) l'arco, 2) itterizia.
L'pin: lupini.
L'strè: tergere, luccicare, brillare.
L'vè: togliere, l'atto e l'effetto del detrarre, spostare, rimuovere, levare.
L'vèt: 1) lievito, pasta che ha già subito il processo di fermentazione, che si unisce in piccola quantità ad altra pasta, perché lievitati, 2) detto anche per tolto (levato).
Lagnè: il lamentarsi, dolersi con lamenti, protestare.
Lagnidd: piagnucolio lungo, noioso, proprio dei bambini.
Lagnis: lagnoso, che si lamenta, incontentabile.
Lagnors: lagnarsi, gemere, manifestare il dolore con lamenti, ma senza articolare parole.
Laianer: matterello, cilindro di legno per spianare la pasta.
Lall: brutto, spregevole, che è degno di disprezzo, brutto in generale.
Lambascin: lampascione, cipollaccio.
Lambèr: lampara, lume chiuso fra pareti di vetro, usato per carri agricoli.
Lambjòn: lamione, grande monovano, deposito.
Lamc: endice, uovo di gesso che si mette nel nido delle galline, perché ci facessero l'uovo... vero!
Languidàzz: languidezza, indebolimento generale, debolezza, languore.
Lànguj: lingua.
Lanis: lanoso, cane lanoso.
Lanniggh: cotechino di maiale.
Lanuzz: mingherlino, sciupato, malridotto.
Lanz: 1) benda, fascia, lista, 2) striscia di terreno.
Lanzit: alto, di statura superiore alla media.
Làp: voracità, gran fame.
Lapòn: calabrone.
Lappscè: 1) ingozzarsi, mangiare con avidità, riempirsi troppo, mangiare facendo schioccare la lingua, 2) fare illecitamente guadagni facili e illeciti.
Lapudd: lapillo, frammento di roccia.

Làr: 1) loro, essi, esse.
Lardamint: leziosità, smorfia.
Lariàn: slargo, piazzale.
Lariàzz: ampiezza, larghezza.
Lasc: leggere.
Lassè: lasciare, non portare con se, abbandonare.
Lattich: lattuga.
Lavannèr: lavatoio, lavandaio.
Lavè: lavare, pulire una cosa o una persona con acqua.
Lavèt d chèp: “lavata di testa”, ramanzina rimprovero, ammonimento.
Lavèt: lavato, purificato.
Lavinij: 1) rigagnolo, corrente d’acqua cagionata da pioggia, piena.
Lazzaròn: lazzarone, monello, screanzato, ineducato.
Lebbr: lepre.
Legg: 1) loggia, balconata, 2) anche la tempia, parte laterale della fronte.
Lèj: alone.
Len: lana.
Lèt’: esteso, ampio, diffuso.
Libbrùcch: leproso.
Liccàn: allocco, detto di persona imballolata, incantata, distratta e stupida.
Liccannidd: 1) goloso, bramoso, avido.
Licch’l: urlo, ululato, grido.
Licch’lè: gridare, urlare senza garbo, a squarciagola, emettere la voce con tono alto, rimproverare con voce forte e concitata.
Liciart: lucertola.
Liciolett: luce elettrica.
Liè: legare, attaccare, unire insieme una cosa ad un’altra, annodare.
Liggh: luglio.
Lignògg: lignaggio, discendenza di famiglia.
Lijm: legumi.
Lijòn: 1) legna in genere, 2) leone.
Limbr: mora, frutto di gelso.
Lisc: luce.
Lisciamint: lisciamiento, lusinghe.
Lisciugn: lucignolo, cordoncino o fascetta che s’infilava e s’accendeva nelle lucerne e lumi.
Liss: lusso.

Lissì: liscivia, ranno.
Listr: “lustro”, chiarore, bagliore, lucentezza.
Lit: litigio, diverbio, lite.
Litt: 1) letto, 2) lutto.
Ljciùgn: lucignolo.
Ljddichè: litigare, contendersi qualcosa.
Ljggir: leggero.
Ljgnèm: legname.
Ljmàn: limone.
Ljmnèt: limonata, spremuta di limone con acqua e zucchero.
Ljmtòn: alto limite, “limitone”, ciglione, terreno rialzato.
Ljnguaccit: linguacciuto, persona maldicente, pettegola, che ha la lingua lunga.
Ljntàcch: lenticchie.
Ljpàn: vorace, insaziabile come un lupo.
Ljpèmb: lupo mannaro.
Ljppis: acre, acerbo, non maturo.
Ljsciugn: lucerna, lume ad olio campagnolo.
Ljsciùtm: sano, integro, in buone condizioni di salute (lett. “legittimo”).
Ljstrè: lustrare, brillare, risplendere, scintillare.
Ljstrònd: splendente, che splende, lucente, brillante.
Ljtàr: lettiera, giaciglio campagnolo, misero letto di cenci, paglia o foglie.
Ljtccidd: lettino, letto singolo.
Ljttriciust: elettricista, chi per professione installa o ripara impianti e apparecchi elettrici.
Lobbs: lapis, matita, pastello.
Loch’m: lacrime.
Logn: lagna, lamento, lagnanza.
Logna’sàj: tempra, carattere, tendenza.
Lomij: “lamia”, volta, solaio.
Lond: frazione di terreno, che si stabiliva nel lavoro e nella raccolta di legumi, cereali o altro.
Lònmi’mbèsc: “anima in pace”, rassegnazione.
Lòp: 1) arpione con diversi uncini, per arpionare e recuperare i secchi caduti nei fondi dei pozzi 2) affamato.
Lopd: lapide, pietra sepolcrale con incisa epigrafe.
Lord: lardo, grasso di maiale.
Lordij: telaio casalingo per tessere.

Lorij: largo.
Lòs: accusa, colpa, imputazione (generalmente ingiustificata).
Lostr: lastra, vetro.
Lot: 1) fango, melma
Lott i sògn: ben nutrito, ben pasciuto (“latte e sangue”).
Lott: latte.
Lòur: lauro, alloro.
Lozz: lacci, stringhe.
Lubbr: libro.
Lucch drutt: il beniamino, il preferito di tutti (lett. “l’occhio destro”).
Lucch: vista.
Luch: luogo, posizione, posto.
Luch’luch: mogio mogio, scoraggiato, privo di vivacità.
Lugn: lungo.
Lumnazion: illuminazione, luminaria, grande quantità di luci accese, in occasione di una festa pubblica e cittadina.
Lundi: lunedì.
Lunn: uova di pidocchi, depositati dal parassita sull’uomo.
Lusc: liscio, levigato, piano, morbido.
Lustèss: “lo stesso”, altrettanto, allo stesso modo, ne più ne meno.
Lutr: litro.

M

‘Mbàccì: impazzire, tribolare per risolvere qualcosa, essere inquieto, insoddisfatto.
‘Mbacnè: 1) ammuffire, prendere la muffa, 2) rinchiudersi in casa, stare ritirato.
‘Mbacnèt: ammuffito, roso da tarli.
‘Mbàcond: a vuoto, infruttuoso, vano, inutile, che non ha portato o non porta frutto o vantaggio (“vacante”).
‘Mbàdd: bolla, pustola, vescichetta sulla pelle.
‘Mbàgghièt: imbarazzato di stomaco, di intestino, ingombro di cibo, pesante di stomaco per cattiva digestione (lett. “che ha mangiato troppa paglia”).
‘Mbàjanidd: impegnati, impicciati, affaccendati, occupati, infervorati.
‘Mbàjor: a favore, che acconsente o approva, propizio, vantaggioso.
‘Mbàlzamè: imbalsamare, mummificare.
‘Mbànd: alla punta, in punta, all’estremità.
‘Mbànn: 1) “imporre”, 2) caricare, porre un peso su una persona.
‘Mbàppunè: impappinare, confondere, imbrogliare, impaperarsi.
‘Mbàpucchiè: infinocchiare, ingannare, imbrogliare (lett. “impapocchiare”).
‘Mbarè: imparare, apprendere.
‘Mbarnè: 1) infarinare, cospargere di farina una vivanda, 2) insegnare in modo frettoloso.
‘Mbàrr: fodere in genere, il tessuto con cui si ricopre la parte interna dei vestiti.
‘Mbascè: rappacificare, pacificare, conciliare.
‘Mbascèt: 1) ambasciata, 2) l’atto e l’effetto del pacificare, pacificazione, conciliazione.
‘Mbascné: ammuffire.
‘Mbassè: fasciare, avvolgere con fascia, cingere, stringere.
‘Mbàstrè: legare un animale per le zampe, impedendogli ogni movimento, immobilizzare.
‘Mbattè: impattare, arrangiarsi alla meglio, contentarsi, accomodare, aggiustare, pareggiare.
‘Mbàtuè: “infatuare”, incantare.
‘Mbàtùì: incantarsi, stupirsi, infatuarsi.
‘Mbdij: impedire, proibire, ostacolare.
‘Mbdit: impedito.
‘Mbèc: invece, anziché, in cambio di, in luogo di, al contrario.
‘Mbègn: impegno, obbligo che si è preso volontariamente o che si deve assolvere per dovere, vincolo, fervore, sollecitudine.
‘Mbèm: infame, che ha fama disonorevole, scellerato, perverso, turpe.
‘Mbèst: tempesta, lo scorrere dell’acqua piovana sulle strade dopo il temporale, forte corrente d’acqua.
‘Mbèttaziòn: infezione, contaminazione.
‘Mbiàjèt: impiegato d’ufficio.
‘Mbiàmmèt: infiammato, infettato.
‘Mbiccèt: 1) impicciato, occupato da impegno, impedito, vincolato, non libero, 2) che si inserisce negli affari altrui.
‘Mbicchij: invecchiare, diventare vecchio, far sembrare vecchio.

- *Mbiccìors:** impicciarsi, ingerirsi in una faccenda, intromettersi nei fatti degli altri.
- *Mbiccis:** impiccione, fastidioso, che suscita fastidio, noioso, molesto.
- *Mbichèt:** 1) che si è impiccato, 2) cosa o persona che si trova in posizione molto scomoda e alta.
- *Mbìdment:** impedimento, ostacolo.
- *Mbinn:** 1) "in fondo", 2) profondo, che si interna, che penetra molto in basso, penetrante.
- *Mbìostr:** impiastro, sgraziato, goffo, malfatto.
- *Mbiquè:** infuocare, infervorare, infiammare, incollerire, accendere di passione o di entusiasmo, scaldare.
- *Mbìrddàsc:** irritarsi, diventare verde.
- *Mbìrn:** inferno.
- *Mbìrnè:** infornare, introdurre nel forno.
- *Mbìrnit:** essere in lite, offeso.
- *Mbìs:** furbo, smaliziato, astuto, scaltro, malandrino (lett. "appeso", da impiccare o "impiccato").
- *Mbiscet:** incerata, tela resa impermeabile da un sottile strato di cera mescolata con sostanze resinose e oleose (usata prima dell'arrivo della plastica).
- *Mbismè:** inamidare, dare amido alla biancheria da stirare, perché acquisti rigidità e lucentezza.
- *Mbismèt:** inamidato, rigido, elegante.
- *Mbistòn:** impostore: falso, chi è solito non dire la verità, ipocrita.
- *Mbìstrigghiè:** coinvolgere, trascinare uno in una questione spiacevole.
- *Mbìt:** 1) invito, biglietto stampato o scritto a mano, con cui si invita una persona ad un ricevimento, cerimonia, conferenza e simili 2) veglia funebre, non dormire.
- *Mbìtè:** invitare, chiamare qualcuno in un luogo, perché prenda parte a cosa gradita.
- *Mbìtèt:** invitato, chiamato a presentarsi, convocato.
- *Mbìtrè:** diventare di pietra, gelare, sentire molto freddo.
- *Mbittè:** infettare, diffondere un'infezione, inquinare, corrompere.
- *Mbittis:** fastidioso, molesto, provocatore.
- *Mbittit:** imbottita, trapunta, coperta da letto imbottita, (generalmente di bambagia o lana).
- *Mbivàsc:** rivivere, tornare a vivere.
- *Mbiviscit:** redivivo, risorto, rinnovato.
- *Mblè:** infilare, passare un filo attraverso la cruna dell'ago o altro.
- *Mblèt:** 1) infilato, molte cose disposte in fila, 2) serie di parole dette senza sosta.
- *Mbliuènz:** influenza, epidemia non grave.
- *Mblònz:** incerto, oscillante, che può essere preso in diverso significato, ambiguo, titubante, indeciso (lett. "in bilancia").
- *Mbònn:** caricare, imporre pesi sulle spalle di qualcuno.
- *Mbraclis:** persona facilmente impressionabile (lett. "miracoloso").
- *Mbràj:** a breve, prossimo di tempo, che deve accadere in breve tempo.
- *Mbranèt:** confuso, disordinato, non chiaro.
- *Mbrann's:** litigare con qualcuno, bisticciarsi.
- *Mbras:** 1) traccia, orma o segno lasciato sul suolo, 2) il broncio, la lite, rancore.
- *Mbrasc'chè:** imbrogliare, truffare, ingannare, confondere.
- *Mbrasc'tit:** infradiciato, guasto, marcio.
- *Mbrattà:** donna pettegola, che dice male degli altri spesso e volentieri, maldicente, ciarliera.
- *Mbrattè:** imbrattare, insudiciare, sporcare, macchiare.
- *Mbrell:** ombrello.
- *Mbriachè:** ubriacare, far perdere il lume della ragione.
- *Mbriachèt:** 1) ubriaco, 2) confuso, non chiaro, disordinato, turbato.
- *Mbricquè:** solcare il terreno, tracciare con l'aratro, suddividere con solchi.
- *Mbrièch:** ubriaco, ebbro, alterato per aver bevuto molto vino o liquori.
- *Mbrìgghian:** imbrogliare, truffatore.
- *Mbrìgghlè:** imbrogliare, ingannare, truffare, confondere.
- *Mbrìgghlèt:** 1) imbrogliato, ingannato, confuso, truffato, 2) intrico di fili arruffati, 3) situazione intricata.
- *Mbrijacàzz:** sbornia, ubriacatura, ebbrezza.

- ‘Mbrìjacon:** ubriacone, chi per vizio si ubriaca.
- ‘Mbrìjantèt:** imbrillantarsi, ingioiellarsi, adornarsi di gioielli.
- ‘Mbrillèr:** ombrellaio, ambulante riparatore di ombrelli.
- ‘Mbrim:** prima, presto, in breve tempo, innanzi tutto, in minor tempo.
- ‘Mbrimmè:** 1) informare, ragguaglio intorno a persone o cose, 2) anche mettere qualsiasi cosa in forme precostruite.
- ‘Mbrimmèt:** informato.
- ‘Mbrimmir:** infermiere.
- ‘Mbris:** in lite, in disaccordo, in dissidio, in contrasto.
- ‘Mbrist:** prestito, l’effetto del prestare.
- ‘Mbristè:** prestare, dare una cosa in prestito.
- ‘Mbristlèt:** unto, sporco di sostanza grassa o di altro.
- ‘Mbrivon:** moccioso, marmocchio.
- ‘Mbrivudd:** morbillo, vaiolo.
- ‘Mbròcl:** miracolo, cosa non sperata, incredibile, che sfugge alle leggi della natura, grazia, prodigio.
- ‘Mbrùgghl:** imbroglio, intrigo, inganno, groviglio.
- ‘Mbtè:** invitare, chiamare a prendere parte a...
- ‘Mbùcc:** impiccio, fastidio, molestia, la causa della molestia.
- ‘Mbùcuè:** 1) infuocare, riscaldare eccessivamente, divenire rosso in viso, 2) incitare.
- ‘Mbùcuèt:** infuocato, che è molto caldo, cocente, che scotta, veemente.
- ‘Mbùgn:** tomaia, la parte della scarpa che ricopre il piede all’intorno.
- ‘Mbùssèss:** vigoroso, in salute, gagliardo, in benessere (lett. “in possesso”).
- ‘Mbùttij:** imbottire, farcire, riempire.
- ‘Mbùttit:** imbottito, riempito di qualsiasi cosa, farcito.
- ‘Mpanè:** 1) impanare, avvolgere le vivande nel pane grattugiato prima di friggerle, 2) fare la spirale ad una vite.
- M’nzèn:** medio, che sta in mezzo, intermedio.
- M’scatir:** laterali di pane molliccio, dovuto all’at-taccarsi con altro pane, senza crosta.
- Ma.bdà!:** vedremo!, dobbiamo vedere!
- Ma’ggi:** andremo.
- Macardij!:** volesse il cielo, magari, volesse Dio!
- Maccarin:** 1) maccheroni, 2) botte, percosse.
- Maccaròn:** persona buona a nulla.
- Maccatir:** fazzoletto da naso, pezzo quadrato di tela.
- Macciàmon:** poco gentile, indelicato, grossolano.
- Maciànn’l:** arcolaio, arnese che serve per dipanare le matasse.
- Macidd:** macello, mattatoio.
- Macjddè:** maciullare, dirompere, stritolare, frantumare.
- Macné:** macchinare, ordire qualcosa contro qualcuno, preparare insidie, tramare.
- Macnòrij:** macchine usate per particolari lavori.
- Macnùst:** macchinista, manovratore.
- Macogn:** magagna, difetto nascosto, in genere, di cosa, persona, vizio morale.
- Macòm:** eccome!, altro che!, sicuramente!
- Maffijs:** “mafioso”, vanitoso, vanesio, pieno di vanità.
- Maffittòn:** schiaffo a palmo aperto, dato con forza.
- Maggjazion:** immaginazione, immagine, apparenza.
- Maisi!:** escl. non sia mai!, che non avvenga!, che non si verifichi!
- Maiustr:** conca in argilla, usata per l’impasto del lievito.
- Màj!:** adesso!, ora!, in questo momento!
- Majazzin:** magazzino, deposito.
- Màl:** miele, sostanza dolcissima prodotta dalle api.
- Mal’cristièn:** mal cristiano, perverso, che ha l’animo pervertito dalla cattiveria, perfido, malvagio.
- Malacrijonz:** male creanza, maleducazione, scortesie.
- Maladdicuèt:** maleducato, disobbediente, che non ubbidisce, indisciplinato.
- Malalenguaj:** “malalingua”, maldicente, che non ha pudore nel parlare, licenzioso, scurrile.
- Malannet:** cattiva annata, scarso raccolto.

Malarijscit: male riuscita, insuccesso in qualsiasi cosa, fallimento.

Malasalit: “malasalute”, cagionevole, malaticcio, facile ad ammalarsi, debole.

Malasandèt: “mala salute”, cattiva salute, malanno, malattia cronica.

Malasert: malasorte, sfortuna.

Malcapi: fraintendere, capire una cosa per un'altra, interpretare male, non chiara.

Maldisc: maledire, condannare, augurare male, augurare sventure; diffamare una persona.

Maldùtt: maledetto, insopportabile.

Malet: malato, colpito da malattia.

Malign'tè: malignità, malizia, astuzia maligna, furberia, conoscenza del male.

Maljclòr: “malcolore”, pallore, colore pallido, cereo.

Maljmbarè: viziare, abituare male, educare mollemente.

Maljmbarèt: maleducato, viziato, che ha vizi, corrotto.

Maljncni: malinconia, tristezza, mestizia.

Maljurn: malvagio.

Malùgn: maligno, persona che per cattiveria interpreta sempre male le parole e le azioni altrui.

Malùzij: malizia, furberia, cattiveria.

Malvtùgn: birbante, poco onesto, furbacchione, (lett. “cattivo vitigno”).

Mamèj: mamma, presso i contadini.

Mamma'jrònn: nonna, “mamma grande”.

Mammè: il nome di mamma, presso il ceto medio.

Mammèr: levatrice, ostetrica; “mammàra”.

Mammònn: nonna, “mamma grande”.

Manàr: maniere, garbo, cortesia.

Manavlan: stizzoso, collerico, che si adira facilmente, irato, rabbioso, “che mena veleno”.

Mancin: mancino, sinistro.

Mandnà: mantenere, reggere, sostenere.

Manett: chiavistello, ferro scorrevole, che assicurava la chiusura di porte e portoni.

Mang: mungere, sfruttare al massimo qualcuno.

Mangè: mangiare.

Mangiasil: “chi mangia da solo”, opportunist, egoista.

Mangiòbl: mangiabile, commestibile, mangereccio.

Mani: mania, eccessivo attaccamento a persone o cose.

Manicch: fascina di legna o sarmenti da bruciare.

Manièt: accozzaglia di persone o cose, moltitudine.

Manipl: manubrio, impugnatura per dirigere una macchina, una bici e simili.

Manir: maniera, modo di essere o di agire, creanza, garbo, modi convenzionali.

Maniscè: maneggiare, palpare con le mani, maneggiare con destrezza checchessia.

Maniscèt: maneggiato, manomesso, guastato.

Mànjl! su!, mena!

Mann: mammelle, nelle femmine dei mammiferi e nelle donne, seno.

Mannaril: piccone.

Mannè: mandare, inviare, spedire cosa o persona in un luogo.

Mannèggh! mannaggia!

Mannil: asciugatoio, asciugamano.

Manopott: monopattino, un tempo costruito direttamente dai ragazzi dei Sassi.

Mantillin: mantellina in lana, di misure ridotte e senza maniche, che si metteva sulle spalle delle donne e vecchi.

Mantniment: mantenimento, sostegno, alimento, vitto, sostentamento.

Mantùgl: tessuto-telo, utilizzato dai contadini per coprire il dorso degli animali, durante un'improvvisa pioggia.

Manuèl: manovale, operaio addetto ai lavori pesanti, garzone del muratore.

Manùgg: colui, o colei che amministra i conti in famiglia, amministratore.

Manumel: meno male!

Mappin: 1) strofinaccio da cucina in genere, 2) anche schiaffo.

Maravett: rana, ranocchio.

Maravigghiè: meravigliare, stupire, sbalordire.

Maravuggh: meraviglia, stupore, sorpresa.

March: marchio, legno grezzo e scolpito a mano, per segnare i pani al forno.

Marciallàpìt: marciapiedi.
Mard: merda, feci.
Mardè: maritare, dare marito, prendere marito.
Mardèt: donna sposata, coniugata.
Margèll: manico in legno non levigato, per vari usi.
Marijlùz: marioleria, ruberia, furto, specie se continuato.
Marit: marito, coniuge, congiunto.
Mariùl: mariolo, ladro.
Marmùtt: marmitta, pentola.
Marong: arancia.
Marpiòn: marpione, scaltro, volpone.
Marr: 1) gregge di pecore, 2) moltitudine di persone.
Martèll: mortella, mirto.
Martidd: martello.
Martillin: fune per avvicinare le fasce in ferro alle ruote del traino, e fare da azione frenante; freno.
Martrizzè: martirizzare, torturare fisicamente e moralmente.
Mas: mese.
Masc'carèt: mascherato, maschera.



Ragazze in maschera

Masc'carin: la parte anteriore, sovrapposta alla punta della tomaia delle scarpe.

Masc'ch: contagia (lett. "mischia").
Mascalzon: mascalzone, farabutto.
Mascì: 1) magia, malia, 2) detto anche di terreni a coltura diverso da frumento.
Masciàs: maggese, coltura alternativa al frumento per migliorarne la produttività.
Mascièl: mago, stregone, imbroglione, fattucchiere.
Mascièt: stregata, affatturata con malia.
Mascné: macinare, ridurre in farina cereali e simili.
Mascnidd: macinino da caffè.
Masnical: basilico.
Mass: messa, cerimonia religiosa.
Massari: masseria, fattoria.
Massàrol: museruola.
Massèr: massai, massai.
Mast: maestro di arte, mastro.
Mastagghiòn: erculeo, robusto, forte.
Mastèr: sellaio, chi fabbrica, vende o ripara selle e altri finimenti per cavalli.
Màt: 1) mietere, 2) moda, 3) grosso cumulo di paglia e covoni ("meta").
Matarozz: materasso pieno di lana, crine, ma anche di piume, di foglie di granturco e di semplice paglia.
Matarrès: materano, cittadino di Matera ("mate-rese").
Matassèr: asta in legno, avente ad un estremo un lungo chiodo e, all'altro, una forcina, per consentire, un tempo, l'ammattamento di spago, lana ecc.
Matèrij: pus, marcia.
Matnèt: mattinata, "lauda" fatta di mattino, serenata, canto a dispetto nei Sassi, a Carnevale.
Matoss: matassa.
Matrà: matrigna.
Matrassèr: materassaia, artigiana che cuciva e imbottiva i materassi.
Matrièl: "materiale", poco gentile, volgare, grossolano, rozzo.
Mattnèt: 1) rivestimento del suolo di una stanza, 2) anche la "mattinata", parte del giorno.
Mattvòggh: pipistrello.
Mazzìrch: mazurca, ballo.
Mdidd: midollo.

Medd: 1) molle, cedevole al tatto, floscia, soffice, 2) fiacca.

Mèj: mai.

Mèl d' Sandnèt: epilessia; "male di S. Donato".

Mèl: male.

Mell: molla, elastico.

Menefrecust: menefreghista, irresponsabile, incosciente, non responsabile.

Menich: 1) monaco, frate, suora, 2) detto anche di persona "furba", 3) scaldino che serviva per scaldare il letto.

Menj'lorj: "mano larga", spendaccione, sciupone.

Menjmars: manrovescio, ceffone dato col rovescio della mano (lett. "mano versa").

Menz'sàl: risolatura di scarpe, "mezze suole".

Menza'lintàch: detto di persona parca nel mangiare, sobria, frugale, che si contenta (lett. "mezza lenticchia").

Menzadi: mezzogiorno, mezzodi.

Menzannett: mezzanotte.

Mers: 1) morsa, 2) detto anche per "morì".

Mert: la morte.

Mesc: maggio.

Mess: mossa, moina, atto affettuoso, spesso interessato.

Mest'dòsc: "maestro d'ascia", falegname, ebanista, artigiano che lavora il legno.

Mettjminz: immischiarsi, inserirsi in una faccenda (lett. "mettersi in mezzo").

Mèv: muovere, mettere in movimento, spostare, agitare.

Miccrjdi: mercoledì.

Midch: medico, dottore.

Middiquàsc: muoversi appena, palpitare.

Migghiàr: moglie.

Migghièr: migliaio.

Migiür: l'atto del discolarsi, "giuro".

Mign'fiscè: mangiare con difficoltà, perché la minestra scotta o perché manca l'appetito.

Mign'lùcch: broccoli.

Mil: mulo, animale nato da un asino e una cavalla.

Minchiàn: minchione, babbeo, gonzo, credulone.

Minchiaril: minchione, stupido, credulone, ingenuo, uomo che si lascia facilmente gabbare.

Minchio'sàj: un modo pudico, antico, di dire minchione.

Mindmàn!: nientemeno! addirittura! meno che mai!

Minghjarlàzz: "minchioneria", leggerezza, superficialità.

Minghjarlòggin: chiacchiere, fatti non veri, ingenuità.

Minn: mondo, l'universo.

Mintàn: 1) mucchio, cumulo, 2) anche il maschio della pecora, (montone).

Minz: mezzo, metà.

Minz'minz: incompleto, non finito, che manca di qualche parte, ("mezzo mezzo").

Minz'vacil: piatto medio in argilla, del tempo antico.

Miquèt: infradiciato, guasto, marcio.

Mir: vino.

Mirdùll: fanciullo vivace, irrequieto, sveglio, che si atteggia a grande.

Misc: moscio, floscio, flaccido, molle.

Misc'ch: 1) spalla, omero, 2) detto anche grappolo d'uva.

Misc'chè: mischiare, contagiare, trasmettere malattia mediante contagio.

Misc'chèt: misto, ciò che è mescolato ad altre cose, confuso, promiscuo.

Misc'còrs: ingerirsi in una faccenda, immischiarsi.

Misc'cùggh: 1) miscuglio, disgustosa mescolanza di liquidi e di altri ingredienti, 2) pasticcio, intruglio, affare poco chiaro.

Misch: musica.

Misciàn: lento, che agisce lentamente, tardo, che va adagio (lett. "moscione").

Misciari: lentezza, apatia.

Miss: 1) labbra, muso, 2) anche il broncio.

Mist: mosto, il succo dell'uva appena pigiata.

Mit: muto.

Mizz: forfè, un contratto forfetario, ad occhio.

Mizzquè: morsicare, mordere, afferrare con i denti, addentare.

Mj quinzèv: pensavo, credevo.

Mjbùgl: mobilia, mobili.

- Mjclàn:** moccolone, semplicione, fantoccio, uomo goffo.
- Mjdclàcch:** “piccola mica”, poco, pochissimo, scarsamente.
- Mjddich:** mollica, la parte interna molle del pane.
- Mjddiquè:** toccare leggermente e muovere, mettere in movimento.
- Mjdiatòr:** mediatore, intermediario, sensale.
- Mjgghièr:** migliaio.
- Mjlignèm:** melanzana.
- Mjlnèr:** mugnaio.
- Mjnacidd:** spirito folletto, molto diffuso presso i contadini materani (“monachicchio”).
- Mjndùdd:** 1) piccolino, minuto, esile, 2) piccola quantità.
- Mjnnàzz:** immondizia, spazzatura, sudiciume.
- Mjnnè:** spazzare, pulire scopando, scopare, “mondare”.
- Mjntagnàr:** maschera carnevalesca femminile, con costume tradizionale, in uso nei paesi di montagna; montanara.
- Mjntagnùl:** montanaro, abitante della montagna.
- Mjnzani:** tramezzo, parete divisoria.
- Mjnzignòr:** monsignore, vescovo.
- Mjquatìn:** muffa.
- Mjrcnèr:** famelico, avido, che mangia di tutto, insaziabile.
- Mjrtacìn:** carne di bassa macelleria, di animale morto.
- Mjrtèll:** mortaio, pestello, arnese specie di metallo, ma anche di legno.
- Mjrtifquè:** mortificare, rattristare uno con censure e rimproveri, umiliare, avvilito.
- Mjs:** 1) posto, collocato, situato, 2) anche plurale di “mese”, 3) anche il verso per chiamare il gatto.
- Mjschnèdd:** minuta, esile, gracile.
- Mjyclàcch:** estremità del fuso, in rame adunco, per filare.
- Mjsir:** misura.
- Mjsrèj:** misurare, pesare, stabilire il peso di una cosa, valutare.
- Mjsridd:** 1) misurino, piccola misura per liquidi ed altro, 2) il modo di chiamare un gattino, micino.
- Mjstippidd:** 1) misura per farine, 2) dicesi anche misura di terreno, di cereali.
- Mjstir:** 1) mestiere, arte, 2) anche cromatina per scarpe, mistura.
- Mjstòzz:** baffi, mustacchi.
- Mjstrè:** “minestrare”, fare i piatti dopo la cottura delle vivande, suddividere e condire la minestra.
- Mjstrijs:** fanatico, bullo, esaltato, che fa mostra di sé.
- Mjtè:** vestire con eleganza, abbigliarsi, adornare (lett. “mutare”).
- Mjtòrs:** vestirsi a festa, di gala, “mutarsi”.
- Mjttitòr:** mietitore.
- Mjzzàn:** 1) mozzicone, l'ultimo pezzetto di una sigaretta accesa, candela o altro, 2) vaso semi rotto.
- Mjzzè:** insegnare ad altri qualsiasi cosa, indirizzare.
- MLà'ffijrij!:** figurati!, figuriamoci!
- MLadd:** mela.
- MLàn:** melone in genere.
- MLàspittev:** delusione!, fiducia mal riposta.
- MLègn:** 1) tasso (animale), 2) ovale, oblunga.
- MLètt:** puledro, giovane mulo.
- MLin:** molino, mulino.
- MLitè:** 1) avvolgersi in qualunque modo e ovunque, 2) stendersi e voltarsi, (soprattutto del cavallo del mulo, ecc.).
- MLitèt:** imbrattato, insudiciato.
- Mnè:** menare, lanciare, buttare.
- Mnè'nùcch:** ammiccare, far cenno con gli occhi, particolare cenno d'intesa, ammicco.
- Mnèt:** 1) minuto, molto piccolo, di piccola quantità, esile, gracile, 2) anche i soldi spiccioli, di piccolo taglio, 3) unità di misura del tempo.
- Mnizzè:** sminuzzare.
- Mnizzèt:** maledizione a te!
- Mnizzòggh:** frattaglie, minuterie, particelle staccate o ridotte da pezzi più grandi, (soprattutto pasta, e carni).
- Mo'iev!:** da quanto tempo!
- Mo'ppint:** or ora, adesso, in questo istante.
- Mo'scnòcch!:** 1) dire idiozie, falsità, 2) che cade sulle ginocchia.

Mo'vàn: arriva.
Mo'vegn: ora vengo!, arrivo!
Mo'voch: ora vado!, vado!
Moch: macchine in genere.
Mòcr: magro, secco, asciutto.
Moddichij: straordinario!, manco a dirlo!
Mofaddujònn: due anni fa circa, "or fanno due anni".
Mofallònn: or fa un anno, da quasi un anno.
Moggh: migliore, meglio.
Mogghia'Dij: non voglia Dio!, non sia mai!
Momèrij: esclamazione, ora muoi!, aiuto!
Momm d' lott: balia, (mamma del latte).
Momm: mamma.
Monch: manco, neanche, neppure.
Mond: vello, pelame.
Mont: 1) manto, 2) telo per uso campagnolo.
Morij: scorie di olio che si depositano nel fondo.
Mòrz: marzo.
Mosc'n: macina, grossa pietra per macinare.
Mosca'ciùggh: vespa o altri insetti che pungono.
Mosch'l: maschio.
Moss: massa, farina intrisa d'acqua e sale per fare pane.
Most: basto per muli, cavalli, ecc.
Mrèn: merenda, piccolo pasto consumato nel pomeriggio, spuntino.
Mri: morire, spegnersi, esaurirsi, tramontare.
Mrind'lidej: lett. "rendo l'idea?" Comprendi?
Mròggh: medaglia.
Msrè: misurare, pesare, provare qualsiasi cosa.
Mtèt: elegante, che è accurato nella persona e nel modo di vestire, che ha cambiato vestito.
Mtidd: imbuto.
Mtònn: mutande.
Mu'sindàv: me la sentivo!
Mùdd: molle, morbido, soffice.
Mugg: miglio, distanza di mille passi equivalenti a circa un chilometro e mezzo.
Mull: mille.
Mulz: milza.
Mundògn: montagna, monte.
Muraggij: emorragia, abbondante perdita di sangue.

Murt: morto, defunto.
Murv: moccio, muco.
Murvappis: moccioso, ragazzino petulante e presuntuoso.
Musjcont: musicante, suonatore.
Mutiv: motivo, causa.
Mutr: 1) mitra, copricapo solenne di alti prelati, 2) detto anche per il mitra (arma).
Muzzich: morso, morsicatura, boccone.

N

'Nbànt: in punta, in cima, sommità, vetta.
'Nbbinn: nel profondo, profondità, in fondo.
'Nbèc: invece, piuttosto che.
'Nbjquè: 1) infuocare, eccitare, 2) anche surriscaldare.
'Nclinaziòn: inclinazione, disposizione naturale per una cosa, abilità, vocazione, attitudine.
'Ncràpjttè: incaprettare, immobilizzare un animale con le quattro zampe insieme, impedendogli ogni movimento; "mbastrè".
'Ndàddèt: 1) alimento non più fresco, 2) detto per le verdure o altro indurite.
'Ndàliè: tardare, ritardare, far tardi.
'Ndàs: intesa, accordo tra due persone.
'Ndàschè: intascare, mettere in tasca, riscuotere.
'Ndènn: lumaticino.
'Ndèroclusm: enterocisma, lavanda dell'intestino crasso, clistere.
'Ndèss: rinforzare, rafforzare.
'Ndicpè: precedere, anticipare.
'Ndiljchet: delicato, longilineo, di organismo gracile, debole.
'Ndimm: tuono, boato, rimbombo cupo.
'Ndinachè: intonacare.
'Ndindaridd: interiora di animali in genere, specie di agnello, per la preparazione di involtini, "marro" e soffritti.
'Ndinn a Ggì: comincia ad andare!, incamminati!
'Ndinn'dùnn: battaglia, il ferro sospeso nell'interno della campana.
'Ndinnè: tintinnare, suono prolungato.
'Ndipàn: letamaio, luogo dove si accumulano escrementi animali per farne concime.

- ‘Ndir:** equino infecondo, sterile, castrato, (“intero”).
- ‘Ndirl’ppàsc:** lampeggia, c’è tempo incerto, tra pioggia e sereno.
- ‘Ndirrèss:** interesse, vantaggio, utilità, fine.
- ‘Ndistè:** rendere duro, indurire (lett. “intostare”).
- ‘Ndistèt:** raffermo, indurito.
- ‘Ndjsè:** 1) inamidare 2) intirizzare, irrigidirsi dal freddo.
- ‘Ndöcch:** 1) tacca, taglio, incisione, 2) il segno che si lascia tagliando.
- ‘Ndràmatt’s:** intromettersi, ingerirsi, impicciarsi negli affari degli altri, ingerire.
- ‘Ndràn:** tuona.
- ‘Ndràplè:** 1) raggirare, 2) circuire una persona per ingannarla, irretirla, imbrogliarla.
- ‘Ndràppèt:** dicesi di indumento ristrettosi, dopo l’opera di lavaggio.
- ‘Ndràtonn:** frattanto, nel frattempo, intanto.
- ‘Ndràttaggiè:** tartagliare, balbettare, parlare stentatamente.
- ‘Ndràttnàj:** 1) intrattenere, trattenere, tenere più a lungo presso di sé qualsiasi cosa, frenare, 2) trascorrere il tempo.
- ‘Ndràttnjmènt:** il trattarsi a una festa, ricevimento con amici, intrattenimento.
- ‘Ndràuardè:** 1) traguardare, osservare, guardare a lungo con attenzione, 2) misurare con appositi strumenti.
- ‘Ndrèm:** intestino, budella (lett. “entram”).
- ‘Ndrìbbnì:** intervenire, mettersi in mezzo, conciliare, partecipare, contribuire.
- ‘Ndricch’lè:** raggomitolare, avvolgere qualcosa a gomitolo.
- ‘Ndrìj:** intrigo, faccende, cose da fare.
- ‘Ndrìjatùr:** piccolo arnese per avvolgere lana e filo dall’arcolaio, incannatoio.
- ‘Ndrìjèt:** intrigato, che ha molto lavoro o faccende da sbrigare.
- ‘Ndrìjont:** intrigante, che combina intrighi, che s’immischia negli affari altrui, ficcanaso.
- ‘Ndrindalè:** vacillare, barcollare, 2) prendere una storta camminando.
- ‘Ndrindalet:** intronato, stordito.
- ‘Ndringhè:** trincare, bere molto e avidamente.
- ‘Ndrinnè:** tuonare.
- ‘Ndrìplè:** trapiantare, levare una pianta da un vivaio, per piantarla altrove.
- ‘Ndrìppiquè:** incespicare, inciampare, prendere una storta.
- ‘Ndrizzè:** 1) indirizzare, mettere sulla via diritta, dare indirizzo, 2) riuscire a trovare un luogo non conosciuto.
- ‘Ndrùn:** tuono.
- ‘Ndrùnzjch:** il parente, persona che fa parte della famiglia.
- ‘Ndrùzz:** 1) indirizzo.
- ‘Ndsè:** irrigidire, gelare, stendere, “rendere teso”.
- ‘Ndsèt:** 1) intirizzato, reso rigido dal freddo, irrigidito per il freddo, 2) impettito.
- ‘Ndùcp:** anticipo, caparra, a garanzia di un contratto.
- ‘Ndùnn:** interiora di animali.
- ‘Ndùpp:** intoppo.
- ‘Ngaggèt:** ingaggiato, assunto per un lavoro.
- ‘Ngàllasc:** 1) riscaldare, rimettere sul fuoco, 2) spingere all’ira.
- ‘Ngàluppiè:** 1) accalappiare, adescare, ingannare, 2) prendere al varco con destrezza una persona.
- ‘Ngàlvacchè:** accavallare, mettere una cosa a cavallo dell’altra, a ridosso.
- ‘Ngandè:** incantare, destare meraviglia.
- ‘Ngandèt:** incantato, sbalordito.
- ‘Nganghèt:** balbuziente.
- ‘Ngànn’lè:** avvolgere filo o lana, mediante l’arcolaio, intorno ad un pezzo di canna.
- ‘Ngannè:** ingannare, illudere, suscitare incerte e vane speranze, lusingare.
- ‘Ngannèt:** ingannato, tradito.
- ‘Ngaparrè:** accaparrare, assicurarsi l’acquisto di una cosa con caparra.
- ‘Ngàplè:** dare inizio ad un lavoro, a qualsiasi opera.
- ‘Ngappè:** 1) acchiappare, afferrare all’improvviso persona o cosa che stia sfuggendo, 2) cogliere con astuzia, acchiappare.
- ‘Ngàppitt:** mollette.
- ‘Ngapuni:** imprimere una cosa nella mente o nel cuore di qualcuno a forza di ripetergliela: incaponirsi (rifl.).

- ‘Ngapunìt:** incaponito, cocciuto.
‘Ngàrcagghiè: 1) balbettare, pronunciare parole stentatamente, con difficoltà, 2) parlare confusamente.
‘Ngarcìarèt: carcerato, detenuto.
‘Ngàrjchè: incaricare, affidare un incarico.
‘Ngarnatà: allettamento, lusinga.
‘Ngarnè: allettare, adescare, lusingare.
‘Ngarnèt: 1) chi ha il vizio della gola, avidità sfrenata di un cibo, ingordigia, ghiottoneria, 2) chi si è abituato a certi piaceri.
‘Ngarpanèt: radicato, attecchito.
‘Ngarrè: indovinare, individuare, cogliere nel segno.
‘Ngascèdd: sponde, tavoloni laterali di carri agricoli.
‘Ngavè: 1) incavare, fare un incavo, rendere cavo, 2) infossare (poco profondamente).
‘Ngazzèt: “incazzato”, preso dall’ira, adirato, sdegnato, furente, rabbioso, incavolato.
‘Ngazzòrs: incazzarsi, adirarsi, andare in collera, corrucciarsi, sdegnarsi, infuriarsi.
‘Ngghìghhniscit: detto per capi di biancheria che, dopo il bucato, non sono perfettamente bianchi.
‘Ngghìplè: ribaltare, rovesciare, capovolgere un recipiente, versandone il liquido.
‘Ngghìplèt: rovesciato, capovolto.
‘Nghèdd: colla, resina.
‘Nghìariscit: 1) schiarita, lo schiarirsi del cielo, 2) miglioramenti di rapporti fra persone.
‘Nghicchièt: oberato di debiti.
‘Nghignè: incuneare, conficcare qualsiasi cosa come cuneo.
‘Nghiljstrèt: 1) brina, che si raggela sulle pareti e sul terreno, 2) cielo plumbeo che minaccia neve.
‘Nghirdèt: rattappito per artrosi.
‘Nghjànè: salire.
‘Nghjanèt: salita, ascesa.
‘Nghjvè: 1) inchiodare, fissare con chiodi, 2) tenere fermo qualcuno come fosse inchiodato.
‘Nghlè: ingoiare, tracannare, bere avidamente molto e tutto in una volta, trangugiare.
‘Nghgnè: “incignare”, adoperare qualcosa per la prima volta.
‘Ngignìs: ingegnoso, che ha talento, intelligenza, genio.
‘Ngiljppè: coprire di zucchero biscotti o altro.
‘Ngiljsc: che riluce, che spende e si eleva tra cose comuni.
‘Ngiljscè: ungere, insudiciare, insozzare.
‘Ngiljscet: 1) unto, spalmato di materia grassa, sporco di sostanza grassa, 2) intromettersi in fatti altrui.
‘Ngìn: uncino, ronciolo.
‘Ngìngl ‘ngìong: in festa, in armonia, in combutta.
‘Ngìnicchièt: inginocchiato, ginocchioni, con le ginocchia piegate a terra.
‘Ngìnòcch: inguine, ciascuna delle due parti del corpo umano, tra l’addome e le cosce.
‘Ngìnzìr: incensiere, turibolo.
‘Ngìriè: ingiuriare, offendere con ingiuria, oltraggiare, insolentire, molestare.
‘Ngìlinaziòn: inclinazione, tendenza, disposizione naturale ad una cosa, attitudine.
‘Ngògg: ingaggio, assunzione per un lavoro, impegno.
‘Ngòpt: chi comanda, chi primeggia e assume il comando, responsabile.
‘Ngràsc: 1) in croce, di traverso, obliquo, trasversalmente, 2) anche stancarsi.
‘Nggriscit: stanco, sfinito, disfatto.
‘Nggriscmìnt: sfinimento, stanchezza, spossatezza.
‘Nggròpij: manicomio, ospedale per malati di mente.
‘Nggròzj: grazie!
‘Nggrùccet: corrucciato, inquietato, afflito, tormentato.
‘Nguacchiè: imbrattare, lordare, sporcare.
‘Nguacchiòn: pasticcione, arruffone, chi lavora senza cura.
‘Nguaièt: 1) sporcato di qualsiasi cosa, 2) carico di debiti, di cose spiacevoli o faticose (“lett. inguaiato”).
‘Nguartèt: arrabbiato, adirato, (lett. “inquantato”).
‘Nguartìè: irritare, inasprire, eccitare dall’ira.
‘Ngùdd: “sul collo”, addosso, sul dorso, sulla persona, a carico.
‘Nguijatè: inquietare, adirare, turbare.

'Nguijatèt: inquietato, adirato, corrucciato, sdegnato, incollerito.
'Nguint: unguento, sostanza medicamentosa, pomata.
'Nguòcch: "inguacchio", inconveniente involontario, avversità.
'Ngùsc't: in prossimità, verso, circa.
'Ntrnè: tuonare.
'Nzàccatìr: l'insieme di più sacchi.
'Nzàcchè: insaccare, mettere nei sacchi, pressare, premere, stipare.
'Nzàcchèt: insaccato, compresso, pressato, premuto.
'Nzàgn: sugna, strutto, grasso di maiale fatto struggero al fuoco e poi usato come condimento.
'Nzàlatar: insalatiera, bacinella in cui si condisce e si porta l'insalata.
'Nzàlet: insalata.
'Nzànafin: "senza fine", moltitudine, grande quantità, folla, massa.
'Nzandèt.Sij: che diventi Santo, amorevole scatto d'ira della madre verso un figlio che commette capricci.
'Nzandèt: Dio lo guardi, Dio lo salvi.
'Nzapnè: 1) insaponare, 2) adulare per un tornaconto.
'Nzèmm: insieme, ambedue, entrambi.
'Nziamè: non sia mai!
'Nzich: poco, piccola parte di un tutto.
'Nziddàsc: rizzarsi, irrigidirsi improvvisamente, ostinarsi, farsi sospettoso.
'Nziddè: irrigidirsi.
'Nzignalè: contrassegnare, differenziare con un contrassegno, segnalare.
'Nzignalèt: segnalato, distinto, che è stato avvistato.
'Nzignèl: segnale, avvertimento, segno, indizio.
'Nzilfè: "insolfare", invogliare, incapricciare.
'Nzilfèt: insolfato, detto di persona indotta e convinta, a comportarsi e dire secondo il volere altrui.
'Nzillarèn: gioioso, festante che è in festa, in allegria.
'Nzillenz: sveglio, desto, pronto e vivace.
'Nzilt: insulto, marachella, azione non buona, ma non molto grave, accidente.

'Nzimmlè: mettere insieme, accumulare, raggruzzolare risparmi a poco a poco.
'Nzin: in seno, grembo, la parte del corpo umano tra le ginocchia e il ventre quando si sta seduti.
'Nzinafin: moltitudine, gran quantità.
'Nzippè: 1) inzuppare, impregnare, imbevverare, riempire, 2) chiudere la porta.
'Nzippèt: 1) zuppo, zeppo, pregno, pieno, saturo, 2) anche porta chiusa.
'Nzirrè: serrare, chiudere bene con serratura o altro.
'Nzirrèt: 1) serrato, rinchiuso, chiuso dentro, chiuso a chiave, 2) detto anche di pane non lievitato.
'Nzirròggh: serratura, congegno per chiudere porte, finestre, casse, ecc.
'Nzis: lassù, che sta in alto, dai Sassi al piano di sopra.
'Nzit: innesto.
'Nzjmm'lùcch: gruzzolo, risparmi, somma accumulata.



La festa della Bruna

'Nzòpocqu': galleggiare, a galla, a fior d'acqua, galleggiante, "sopra acqua".

‘Nzrèt: sposato, coniugato, ammogliato (lett. “insorato”).

‘Nzurdì: non udire più bene, divenire insensibile, indurirsi di orecchio.

‘Nzùst: insistere, persistere.

‘Nzvis: coperto di sivo, molto sudicio, sconcio, sozzo, lurido.

N’chè: 1) annegare, soffocare qualcuno nell’acqua, 2) perdersi in difficoltà, 3) anche mangiare.

N’chèt: annegato.

N’cistè: necessità, bisogno.

N’rvatir: nervosismo, inquietudine, eccitabilità.

N’splàn: avaro, spilorcio, tirchio, che ha amore esagerato per il denaro.

N’stärz: l’altro ieri, avantieri, ieri l’altro.

N’tèr: notaio.

N’vchè: nevicare.

N’vèr: nevaia, neviera, ghiacciaia, luogo dove un tempo si conservava la neve.

Na’ddà: più in qua, verso qua, di qua.

Na’ddè: 1) di là, verso là, più in là, 2) invito a scostarsi.

Nà’n: no, (negazione).

Na’vlèt: che dura poco.

Nacdi: acidire, irritarsi, esasperare.

Naggh: nebbia.

Nalfabàt: analfabeta, che non sa nè leggere nè scrivere.

Naltarè: alterare, irritare.

Naltarèt: alterato, irato, preso dall’ira, furibondo, rabbioso.

Nan’chij!: non più.

Nànc: un’oncia.

Nant’pòst: antipasto.

Nant’visciugl: antivigilia, il giorno prima della vigilia.

När: 1) nuora, la moglie del figlio maschio, 2) anche il neo.

Narv: 1) nervo, tendine, 2) cordone di fibre.

Nasan: nasuto, che ha naso lungo e grosso.

Naschèt: nasiera, ferro per il naso degli animali.

Natarè: irritare, far alterare una persona.

Natarèt: alterato, irato, arrabbiato, collerico.

Natel: Natale.

Natra’notr: espressione dialettale di: una volta tanto, alla fin fine.

Naturèl: naturale, uguale, simile.

Näv: 1) nove, 2) anche la “la neve”.

Nazz nòzz: abbondantemente, senza misura (nel mangiare).

Nècch: fiocco.

Nech: culla.

Neddà!: qua!

Neffrit: nefrite.

Nèj!: tieni!, prendi!

Nèn: nano.

Nèr: neo.

Nes: naso.

Nespl: nespole.

Nèst: 1) innesto, 2) vaccinazione.

Net: nato.

Nett: notte, buio, oscurità.

Neziòn: iniezione, punture.

Nicjssòrij: necessario.

Nidd: niente, nulla.

Niggh’lint: nebuloso, nebbioso, caliginoso.

Niggh’lis: nebbioso, non chiaro, confuso, con nebbia.

Nigghian: furbo, falso.

Nigghlisciasc: nitrire (del cavallo).

Nij: noi.

Nijè: negare, mentire.

Nijèt: negato, non permesso, non concesso.

Nijèzj: negozio.

Nimm’nèj: nominare, menzionare.

Nimm’nèt: “nominata”, reputazione, rinomanza poco buona.

Ninna’nann: ninna nanna.

Ninnijè: negare, rifiutare, attestare il falso.

Ninnill: bimbetto.

Nipat: 1) nipote.

Nirvis: nervoso, eccitabile, irritabile, inquieto.

Niscin: nessuno, alcuno.

Nistè: innestare.

Nit: 1) nodo, 2) anche nido.

Nit’ngònn: nodo alla gola, groppo.

Nittèt: nottata.

Nivl: 1) nuvola, nuvoloso, 2) anche persona preoccupata.

Nivlis: nuvoloso, nebbioso, caliginoso.

Nizz: nocciolo.

Nònd i dràt: andirivieni, viavai.

Nònd: davanti, la parte anteriore.
Nonnà: nonna.
Nònz: avanti, innanzi.
Nòsc: 1) noce, 2) cervice.
Nosch: nasca, narice.
Nucènt: innocente, senza colpe, non colpevole.
Nùggh: 1) nibbio, 2) persona furba e falsa.
Nunn: 1) pupilla dell'occhio, 2) neonato.
Nust: nostro, appartenente a noi, fatto da noi, caro a noi, la parte che tocca ad ognuno.
Nustrèn: nostrano, delle nostre parti.
Nuttèt: nottata.
Nùv: 1) nuovo, recente.
Nuvònt: novanta.

O

Ò'bbnì: verrà, deve venire, si unirà a noi.
O'ccòll: al caldo.
O'cùst: di lato, accanto, a lato.
O'ddràt: addietro, in ultimo, alla fine.
O'ggi: deve andare.
O'rrùgn: allinearsi, "In fila!"
Odiè: odiare, avere odio per una persona, detestare, aborrire.
Oglièt: oliato, condito con olio, unto d'olio, sporco di grasso.
Ogni'tònt: "ogni tanto", di tanto in tanto.
Ognibbèt: ogni volta, ogniqualvolta.
Ognidinì: ognuno.
Ombr': 1) fantasma, spettro, 2) zona soleggiata.
Operèj: operaio.
Ordij: telaio.
Ottèbr: ottobre.

P

P'ccàss: perciò, per questo, quindi.
P'cchèt: peccato.
P'cecch: ciglia, gli orli delle palpebre munite di peli.
P'chjngintùr: per congiuntura, per caso.
P'dchicch: precipitosamente, rovinosamente, irruente, sconsiderato, qualsiasi gesto senza calcolo.

P'dcin: peduncolo, il gambo del frutto.
P'ddizz: persona di colorito scuro, bruna.
P'ddòn: rampollo, pollone, germoglio.
P'ddòstr: pollastra, gallinella.
P'ddùtr: puledro, giovane mulo.
P'laputtèn!: per la miseria! (lett. "per la puttana!").
P'lzè: pulire, nettare.
P'nata mèn: d'altronde, per altro.
P'ndàn: appartato, trascurato.
P'nijàn: opinione, ostinazione abituale.
P'ntin: 1) trina, merletto, pizzo, guarnizione di cotone, seta o altro, 2) chiodi.
P'pdùnt: pannocchia, tutolo.
P'triscè: 1) lanciare pietre, 2) scagliare contro qualsiasi cosa.
P'zzànnidd: persona presente e indesiderata, impiccione.
P'zzaridd: piccola panella di 1-2 kg.
P'zzènt: pezzente, accattone.
Pacchèt: pacchetto (di sigarette in genere).
Pacchièn: pacchiano, grossolano, non fine.
Pacci: pazzia, forte turbamento.
Paciènz: pazienza, sopportazione.
Padc: pulce, insetto parassita.
Paddùtt: 1) palla di neve, 2) qualunque cosa appallottolata, grassoccio.
Pagghiàr: cavità naturale nelle rocce delle abitazioni contadine dei Sassi, per contenere riserve di paglia per gli animali.
Pagghièr: 1) pagliaio, 2) rifugio rustico campagnolo, fatto di paglia.
Pagghizz: pagliuzza.
Pagghjs: fanatico, vanitoso, presuntuoso.
Pagliaccèt: indumento per bambini, composto di mutandine e corpetto.
Pagliarùcc: pagliericcio, gran sacco pieno di paglia, usato come materasso.
Pagliòcc: pagliaccio, buffone.
Pagnètt: pagnotta, pane di forma rotonda.
Paij s' pènz: "poi si pensa", poi, dopo.
Paijòn: 1) pavone, 2) anche nome proprio di animale da stalla.
Paijr: paura, timore.
Paijs: paese.
Paisen: paesano, conterraneo, compaesano.

Pàj: poi, dopo.
Pajamènt: pagamento, l'atto del pagare.
Pajè: pagare, dare il dovuto.
Paladd: scapola (di uomo o d'animale).
Palascidd: paletto, clava, grosso bastone.
Palès: palese, noto, conosciuto.
Palèt: 1) palato, 2) anche botte, percosse.
Palett: piccola pala, paletta (serviva per smuovere e prendere il fuoco).
Palièt: botte, percosse.
Palimm: palombo, piccione, colombo.
Palisc'n: muffa.
Pallimmèdd: farfalla.
Pallimmèr: 1) "palombaro", grande serbatoio d'acqua sotterraneo, 2) palombaia, colombaia.



Il "palombaro"

Pallimmidd: 1) colombino, 2) detto della vasca in cui si pigiava l'uva.
Pallittòn: paltò, cappotto.
Pallòr: pallore, pallidezza.
Palozz: palazzo.
Pand: punta, estremità di qualsiasi oggetto.
Pandisc: palpito, il battere più frequente del cuore, delle pance, 3) agitazione o malattia.
Pandiscè: 1) respirare a fatica, ansare, ansimare, rantolare, 2) il muoversi lento della pancia, del cuore ecc., agitazione improvvisa.
Paner: panier, cesto.
Pang: pungere, offendere.
Panittàr: tascapane (specie di sacca portata a spalla, per riporvi pane e simili), zaino.
Pannarèdd: piccolo dolce di pasta, in forma semicircolare, con manico, come un panier, con sopra uno o due uova.
Pannarùzz: patereccio, foruncolo purulento.

Pannèr: bandiera, banderuola, lastra metallica sulla cima dei campanili e altro.
Pannidd: collare (finimento animale imbottito).
Pant: punta, la parte estrema, la fine.
Pantèn: 1) pantano, terreno con acqua stagnante, 2) zona della Gravina, 3) torrente di Matera.
Panzèt: pancetta.
Panzit: panciuto, corpulento, obeso.
Papalin: papalina, zuccotto dei vecchi, copricapo.
Paparèdd: anatra (lett. "paperella").
Papògn: sonnifero, preparata con papavero.
Papozz: sonnolenza, sonnellino, pennichella.
Pappajöll: 1) pappagallo, 2) persona fanatica e poco originale.
Papparrèdd: pappina per neonati, o bocconi per animaletti rimasti orfani.
Pappaterij: 1) il mangiare, 2) grosso guadagno spesso illecito, 3) pappatoria.
Pappin: pappina (per bambini, minestra di pancotto).
Pappitl: tonchio.
Papraschè: agitarsi come una papera, razzolare, starnazzare, confondersi.
Parajòn: paragone, confronto.
Paràt: parete, muro.
Paratir: 1) apparenza, ciò che appare e può anche non essere reale, 2) aspetto, forma esteriore.
Paravis: paradiso.
Pàrch: lentiggini, efelidi.
Pard: perdere, sprecare, sciupare, restare privo di una cosa che si possedeva.
Parij: pergola (d'uva).
Parintàl: parentela, lignaggio, stirpe.
Parlantàr: parlatore, ciarliero.
Partòcc: partaccia, rimprovero severo.
Parugg: pariglia, coppia.
Parulòcc: parolaccia.
Pasc: 1) peggio, peggiore, 2) anche "la pece".
Pasciòn: persona tranquilla, calma.
Pasl: slanciato, di cosa o persona alta, snella.
Passaridd: passerotto.
Passatimp: passatempo, svago, diversivo, distrazione.

- Passè:** 1) passare, attraversare un luogo per andare altrove.
- Passèt:** passata, aggiustatina.
- Passiggir:** passeggero, viaggiatore.
- Pastàr:** garretto.
- Pastnèch:** pastinaca, carota.
- Pat i nant pat:** passo passo, lemme lemme.
- Pat:** piede.
- Patèn:** patate.
- Patij:** patire, soffrire.
- Patit:** “patito”, non di forte costituzione, non vigoroso, malaticcio, cagionevole.
- Patjrnèl:** proprietario, latifondista, padrone.
- Patmìnt:** patimento, dolore, afflizione, tormento, sofferenza.
- Patrìn:** padrone.
- Patrùgn:** patrigno.
- Pattiè:** patteggiare, contrattare, trattare, convenire, accordarsi.
- Pattl:** pettole, frittelle natalizie.
- Patusc:** 1) patire, soffrire, 2) detto anche di chi fa una cosa con frequenza e non sempre lecitamente.
- Pazzjè:** “pazziare”, scherzare, giocare.
- Pcrèdd:** lumachine.
- Pcridd:** agnello, piccola pecora.
- Pdèt:** 1) pedata, orma, segno che il piede imprime sul terreno, traccia, pedata, 2) modo di muovere i passi.
- Pdicch:** pidocchio, insetto parassita.
- Pdil:** pedùle (la parte della calza che riveste il sottopiede), soletta.
- Pecr:** pecora.
- Pedd:** 1) pelle, epidermide, cute, 2) la pelle conciata di un animale, che un tempo serviva per culle e letti, 3) detto anche per una buona sbronzata.
- Pedeross:** omosessuale, pedofilo.
- Pèjj:** paga.
- Pèl:** pala (in legno o in ferro).
- Pen':** pane.
- Pen'cùtt:** pancotto, pappa (soprattutto per bambini).
- Pen'tüst:** pane raffermato (lett. “pane tosto”).
- Pena'taccòn:** pancotto campagnolo, affettato da diversi pani, con rape, aglio, piccante e olio fritto.
- Pendènt:** collièr, girogola.
- Pèp:** il Papa.
- Pèr:** paio, pariglia.
- Pèr'sc:** porgere, offrire.
- Pert:** porta.
- Pesc:** pace, quiete.
- Pesc'ch:** pietra, sasso, ciottolo.
- Pesm:** amido.
- Pezz:** pezza, straccio, cencio.
- Pi'mà:** per ora, ora.
- Piaciar:** piacere, favore, cortesia.
- Pianàt:** “pianeta”, stella, destino, sorte, fato.
- Piatèt:** pietà, sentimento d'amore, benignità, misericordia.
- Piàtis:** pietoso, misericordioso, caritatevole.
- Piàttidd:** piccolo piatto.
- Piatull:** prendilo!, afferralo!
- Piàzzè:** piazzare, situare, collocare.
- Picc'nùnn:** piccolino, piccino.
- Piccià?:** perché?
- Picciùner:** piccioniaia, l'insieme di piccolifanciulli.
- Pidchicch:** precipitosamente, rovinosamente, irruente, sconsideratamente.
- Piddchè:** piluccare, mangiucchiare, mangiare poco e svogliatamente.
- Pigghiè a mèl:** offendersi, averne a male, adontarsi.
- Pigghiè:** prendere, pigliare.
- Pigghiè'port:** prendere parte, partecipare, comunicare, rendere noto.
- Pijn:** pugno, cazzotto.
- Pijnèt:** 1) colpo dato con la mano chiusa, 2) quando contenuto in un pugno.
- Pilz:** polso.
- Pimbdàr:** pomodoro.
- Pingit:** punto, che è stato ferito da una punta, (specie da ago o spina, da insetto, ecc.).
- Pingtir:** 1) puntura, la piccola ferita prodotta da un corpo, 2) punteruolo.
- Pinzè a mèl:** pensare a male, malignare, giudicare con malignità, interpretare male le parole e azioni degli altri.
- Pinzè:** pensare, riflettere, meditare.
- Pinzis:** pensoso, assorto.
- Piòtt spès:** 1) piatto largo e piano, 2) chi spiffera ogni cosa; non sa mantenere un segreto.

Piòtt: piatto.
Pip: 1) pupa, bambola, 2) donna molto bella, 3) manichino da esposizione.
Pir: pure, anche, perfino, inoltre.
Pirch: dispari, non pari.
Pirchit: lentiginoso.
Pirij: purga.
Pirn: 1) perno, asse intorno a cui gira qualunque congegno, una ruota e simili, 2) sostegno, fondamento.
Pisc'càdd: piccola pietra, sassolino.
Piscè: 1) "pisciare", urinare, 2) sgocciolare.
Pisciajùl: pescivendolo.
Pisciarèdd: organo sessuale femminile.
Pisciatir: urina, orina.
Piscin: cisterna, serbatoio d'acqua piovana (lett. "piscina").
Pisciors d' ris: scompisciarsi dalle risate.
Pissdà: possedere, avere.
Pit: piedi.
Pitt: petto, seno.
Pittè: dipingere, colorare, tingere (lett. "pittare").
Pizz: pozzo, cisterna.
Pizzchè: 1) pizzicare, punzecchiare, 2) anche scoprire nascondigli e falsità.
Pizzchèt: 1) una piccolissima quantità, 2) scoperto nelle proprie malefatte; "pizzicato".
Pizzlè: 1) beccare, 2) guadagnarsi qualche cosettina.
Pjàtull: prendilo! pigliatelo!
Pjccatòr: peccatore, chi commette peccato.
Pjccis: piagnucoloso, lamentoso, lagnoso.
Pjcciunèr: 1) un insieme di fanciulli, tanti bambini presenti ad una festa, 2) piccionaia.
Pjcòn: lento, flemmatico.
Pjddàcch: pelle floscia, cute, pelle umana, derma, pelle secca.
Pjddèn: perciò, appunto, precisamente.
Pjdicchjs: pidocchioso, persona avara, spilorcia, meschina.
Pjgnatidd: pignatta (per cucinare legumi).
Pjlpitt: polpetta.
Pjlzè: pulire, nettare.
Pjmbdàr: pomodori.
Pjndè: 1) puntare, 2) tendere a uno scopo, fare pressione per ottenere qualcosa.

Pjndiddè: 1) imporre al neonato il nome dei nonni, zii, zie, parenti in genere, 2) puntellare.
Pjndiddèt: puntellato, sostenuto.
Pjndin: chiodino.
Pjndir: bronchite, colpo di freddo.
Pjnijòn: "opinione", puntiglio, ostinazione sciocca, testardaggine, ripicca.
Pjnnèt: zampata, pennellata.
Pjnnidd: pennello.
Pjnnùscl: 1) pisellino, organo sessuale del bambino, 2) sfilaccio.
Pjntàn: angolo, cantuccio, luogo appartato.
Pjntaril: ostinato, tenace in un'idea o proposito, cocciuto, caparbio.
Pjntiglis: puntiglioso, scrupoloso, meticoloso, pieno di scrupoli, perfezionista.
Pjntir: bastone avente ad una estremità un chiodo per stimolare i buoi.
Pjntuèl: puntuale, diligente nei suoi impegni, scrupoloso.
Pjntùgl: puntiglio, ostinazione sciocca, ripicca.
Pjnzèt: pensata, trovata, invenzione.
Pjnzir: pensiero, preoccupazione.
Pjnzris: pensieroso, preoccupato, assorto.
Pjparil: peperoni in genere.
Pjpdùn: pannocchia di mais, di granturco, tutolo.
Pjpozz: 1) fantoccio di stracci, che si mette nei campi, per spaventare gli uccelli; spaventapasseri, 2) persona inutile.
Pjppijè: il fumare la pipa.
Pjputl: succhiotto per neonati di un tempo, preparato con zucchero legato in un pezzo di tela, e imbevuto d'acqua: sostituiva l'attuale succhiotto.
Pjrcidd: porcellino.
Pjrcil: porcile, luogo sudicio.
Pjrcòll: percallo (tela).
Pjrcuèr: porcaro, guardiano di porci.
Pjrdit: smarrito, perduto.
Pjrnèdd: piccole prugne, di colore giallo e oblunghe.
Pjrquàrij: porcheria, cosa sudicia, ripugnante.
Pjrrùzzl: porro, brufolo, frutto e nocciolo a forma di piccola pallina, piccola escrescenza.
Pjrsuàdèj: convincere, indurre a credere.

- Pjrtidd:** sportello, portello, finestrella, aperture sovrastanti le porte d'ingresso nei Sassi.
- Pjrtis:** pertugio, foro, buco, occhiello, àsola, piccola apertura.
- Pjsciàtir:** urina, orina.
- Pjscin:** cisterna, poi raccolta di acque piovane.
- Pjscrà:** dopo domani (“post cras”, lat.).
- Pjscrütt:** il giorno dopo di dopodomani.
- Pjssdàj:** possedere.
- Pjstè:** 1) pestare, battere qualcosa per sminuzzarla; 2) picchiare, 3) percuotere con forza.
- Pjtièl:** bottegaio.
- Pjtraril:** spaccapietre, scalpellino.
- Pjtrisin:** pezzemolo.
- Pjttèt:** dipinto, pitturato, imbellettato (“pittato”).
- Pjttiè:** mascherare per ingannare gli invidiosi.
- Pjtirrèl:** 1) pettorale, finimento di cavalli, 2) gran seno femminile.
- Pjtnàss:** pettine.
- Pjtusc'n:** erpete, infiammazione della pelle, con vesciche che danno prurito (soprattutto intorno alle unghie), cuticola.
- Pjzicògn:** pizzicagnolo (anche la sua bottega).
- Pjzìt:** appuntito, aguzzo, puntuto.
- Pjzìlè:** piluccare, mangiucchiare, mangiare svogliatamente.
- Pjzòn:** masso, macigno (“lett. pezzone”).
- Plàdd:** contenitore d'acqua in legno per animali, “pilozza”.
- Plàn:** vasca (contenitore per pasti di animali).
- Plent:** polenta.
- Pliggè:** privilegio, speciale ed esclusivo diritto accordato a qualcuno, favore.
- Plit:** pulito, terso, non sporco.
- Plizi:** 1) pulizia, 2) anche svuotamento dell'antico vaso per escrementi umani (“cantero”).
- Plizzè:** pulire, detergere, nettare.
- Plocd:** tranquillo, sereno, pacifico.
- Plòsc:** luogo privato o pubblico con vasche e acqua corrente, che serviva per abbeverare gli animali, lavare i panni ecc. (“pilaccio”).
- Pnè:** penare, soffrire.
- Pocc:** pazzo, affetto da demenza, folle, chi ha perduto la ragione.
- Pocch du chil:** natiche.
- Pocch:** 1) pacco, 2) natica.
- Podc:** pulce, insetto parassita.
- Poggh:** paglia.
- Poll:** palla, sfera in genere.
- Pòllid:** pallido, sbiancato.
- Polm:** 1) palmo, della mano, 2) anche palma d'ulivo.
- Pomangèt:** pomeriggio (“lett. dopo mangiato”).
- Pòn:** tramontare, calare del sole.
- Ponn:** panno, abito, tessuto, capo di vestiario.
- Ponz:** pancia, ventre.
- Popr:** 1) papera, oca, 2) persona sciocca, che parla a vanvera.
- Porch:** uliveto.
- Portazicchin:** portamonete, “porta zecchini”.
- Pòs:** posa, fondo, posatura nel fondo.
- Pòsc:** pascere, pascolare, condurre al pascolo.
- Posqu':** Pasqua.
- Postn:** paste, dolcetti.
- Pot:** tasca in genere.
- Potèss!:** può essere!, forse, probabilmente.
- Pott:** patto, accordo fra due parti, contratto, condizione, clausola.
- Povra'tà!:** guai a te! povero te!
- Povrajudd:** 1) povero lui!, poveraccio, 2) persona inetta.
- Povrammà!:** ahimè!, povero me!
- Povridd:** poveretto, mendico, nullatenente.
- Pran:** pregna, in cinta, gravida.
- Pras:** 1) fascia di terreno tracciata con l'aratro, 2) anche l'attacco elettrico per attaccarvi la spina, “presa”.
- Prav:** prova, saggio.
- Prept:** prete, sacerdote.
- Pricàss:** percossa, cazzotto.
- Priccint:** percentuale, il tanto per cento.
- Priccòll:** tela, percallo.
- Priciàs:** solco di sicurezza tracciato sul terreno, lungo i perimetri dei campi, dopo la mietitura (contro gli incendi).
- Pricin:** 1) pulcino, 2) gonfiore all'occhio, orzaio.
- Pricjs:** preciso, accurato, diligente.
- Priclis:** pericoloso.
- Pricnè:** 1) rinfacciare, pubblicare, rammentare al beneficiato i benefici ricevuti, 2) detto anche per le pubblicazioni matrimoniali.

Princèdd: pulcinella, maschera napoletana.
Princidd: settebello, sette di denari delle carte da gioco.
Princucch: percoco.
Priddichè: predicare, cianciare, fare comizi.
Priffidijs: insistente, noioso, petulante.
Priffudij: perfidia, malvagità, cattiveria.
Prifri: preferire, gradire, amare, prediligere una cosa più di altre.
Priggsament: principalmente, specialmente.
Prign'tè: colmare, aggiungere, riempire premendo (da "pregno").
Prjâr: 1) priore, un modo antico degli adulti di chiamare il padre, il papà, 2) il capo di una confraternita religiosa.
Prjaterij: purgatorio.
Prjè: supplicare, pregare.
Prjôr: un modo antico di chiamare i genitori.
Prim: prima.
Primir: premura, insistenza, fretta.
Primitiv: primitivo.
Primjggenj: primogenito.
Primmatt: promettere, far ben sperare.
Prin: prugna, susina.
Pripest: proposta, idea, fine, scopo.
Priptucch: chierichetto, pretino.
Priquè: seppellire, infossare.
Prisc: gioia, felicità, piacere, stato euforico.
Priscè: gioire, tripudiare.
Prisciònt: raggianti, esultante, allegro, sempre lieto.
Pruatir: vasca di decantazione d'acque piovane, posta in prossimità di pozzi, filtro di acque dirette.
Pruè: 1) aggiungere una cosa ad un'altra, 2) sommare, unire.
Privè: provare, tentare, tastare, degustare.
Privnit: prevenuto, maldisposto.
Prizz: prezzo, valore.
Prjmatin: che matura per primo e prima della stagione, primaticcio.
Prjpest: proposta, l'atto del proporre.
Prjquèt: sepolto, che è stato seppellito, immerso.
Prjsitt: prosciutto.
Prjvlân: provolone.

Prjvvât: provvedere, procurare.
Prjvvùst: provvista di viveri e altre necessità.
Prùcl: pericolo.
Prùjbbi: proibire.
Psè: trebbiare, battere il grano e simili.
Psil: grosso sasso cui ci si appoggia, ci si siede.
Psònt: pesante.
Psùdd: piselli.
Ptâj: 1) bottega, laboratorio, 2) potere (verbo).
Pucc: lamentela, pianto, capriccio.
Pucc'l: pezzo di legno appuntito agli estremi, per il gioco della lippa.
Pucch: poco, insufficiente.
Pùff: abbastanza, molto.
Punnl: pillola, pasticca, compressa.
Punt i achèp: punto e a capo.
Pupliè: 1) brontolare, lamentarsi, 2) parlare tanto e inutilmente.
Pupp: 1) pipa, 2) anche polemica inutile.
Puppù: cacca, feci.
Purch: 1) porco, maiale, 2) detto di persona sudicia materialmente o moralmente.
Purd: scorreggia.
Purr: porro, verruca.
Pusm: diarrea, dissenteria, sciolta.
Pust d' sòl: l'ora del tramonto.
Pusta'pust: ressa, calca (lett. "pesta-pesta").
Pustèl: postale, autobus, corriera.
Puzz: pizza, torta, dolce.
Puzzich: pizzicotto.

Q

Quacchil: trappola, tagliola.
Quacquàscè: intimorirsi, impaurirsi, "farsi sotto".
Quacuogn: calcagno, tallone.
Quafon: fosso, buca, scavo nel terreno.
Quagghiè: cagliare, coagulare del latte.
Quagghièt: 1) rappreso, denso, compatto, ristretto in poco volume, coagulato, 2) appisolato.
Quagnilucch: cagnolino, cucciolo di cane.
Qualamèr: calamaio.
Qualannòrij: calendario.
Qualasciòn: aitante, forte.
Qualcnèr: diarrea di galline, colera animale.

- Quallarèl:** calderaio, chi vende o aggiusta caldaie e simili, stagnino, lattoniere.
- Quallaril:** caldaia in rame rosso, per le cucine di un tempo.
- Quallaròn:** calderone, gran paiolo, grossa caldaia.
- Quallòr:** calore, afa, canicola, molto caldo.
- Qualznètt:** mutande con fettucce, sottocalzoni pesanti, di tessuto fatto al telaio; "calzonetti".
- Quambanèr:** campanile.
- Quambanidd:** campanello.
- Quambion:** 1) campione o saggio di una qualsiasi cosa; 2) il vincitore di gare sportive.
- Quambsantèr:** becchino, seppellitore, custode del cimitero o camposanto (lett. "camposantaro").
- Quambsont:** camposanto, cimitero.
- Quammaròn:** "camerone", salone, lamione.
- Quanalon:** 1) canalone, grosso canale; 2) festa di ringraziamento per il raccolto, fatto con lauto pranzo.
- Quandaridd:** grossa conca in terracotta, per il bucato giornaliero del tempo antico.
- Quanèl:** canale di qualunque genere, cloaca.
- Quanet:** cognato.
- Quangidd:** cancello.
- Quanlir:** lume, lampada.
- Quanljvrr:** malandato, sciupato, rovinato, svigorito (come un "cane levriero").
- Quann'lucch:** pezzo di canna di 10 cm. circa, che serviva per avvolgere il filo, posto, poi, nella spoletta, per tessere a telaio.
- Quannanosc:** gola, laringe.
- Quannapidd:** corda, treccia di fili di canapa, fune.
- Quannapjddèr:** funaio, chi fabbrica o vende funi, corde e simili (da "canapa").
- Quannèl:** collare, cinturino di cuoio che si mette al collo dei cani o di altri animali, guinzaglio.
- Quanustr:** canestro, cesta, cestello in vimini.
- Quapacchiòn:** 1) ostinato, tenace in una idea, testardo, caparbio 2) testone (lett. "capacchione").
- Quapasàn:** orcio grosso, vaso di terracotta, per conservare olio, vino e altro.
- Quapen:** cappotto invernale pesante, pastrano.
- Quapirnel:** sporgenze sulle sponde del traino: servivano per appendere indumenti, secchio, funi ecc.
- Quapon:** "capone", testone.
- Quappicc:** cappuccio, copricapo di forma conica.
- Quappidd:** cappello, copricapo nelle varie forme.
- Quappiddèr:** cappellaio.
- Quaptidd:** spago per calzolai, che, incerato, serviva per cucire e riparare le scarpe.
- Quapucch:** capezzolo (della mammella).
- Quapustr:** capestro, cavezza.
- Quaqquaròn:** grassottello, pingue, paffuto.
- Quaral:** querela, denuncia presentata al magistrato.
- Quarandèn:** 1) donna invecchiata e malandata, 2) il carnevale al femminile e relativo pupazzo.
- Quarar:** querela.
- Quariè:** querelare, presentare querela contro qualcuno presso l'Autorità Giudiziaria.
- Quaris:** testa pelata (lett. "caruso").
- Quarlamis:** cornamusa, zampogna.
- Quarnasciòn:** guarigione, "carnagione".
- Quarnel:** 1) carogna, scheletro animale; 2) anche persona smagrita, svigorita.
- Quarnjvèl:** 1) fantoccio, carnevale; 2) persona senza carattere, buffone, pagliaccio, burattino.
- Quaron:** testa rapata, capelli rasati.
- Quaront:** quaranta.
- Quarratidd:** media botte in doghe con cerchi, per la conservazione del vino.
- Quarrèr:** 1) carraia, stretto sentiero; 2) il luogo obbligato per il quale si passa.
- Quartan:** cartone, carta di grosso spessore.
- Quartar:** mezzina del vino.
- Quarticc:** cartoccio.
- Quartin:** quartino, piccolo appartamento.
- Quartir:** quartiere, rione di una città.
- Quartjllòn:** cartellone, tabellone, grande cartello per affissioni.
- Quaruzz:** carezza.
- Quarvanir:** mandriano, bovaro.
- Quarvitt:** buco foro, fessura, apertura.

Quarvnaril: carbonaio, chi fa o vende carboni.
Quarvòn: carbone.
Quasciòn: contenitore in legno molto capiente, per il deposito di grano e cereali, con due fori in basso, per il ritiro (lett. "cassone").
Quasidd: 1) pollaio, rifugio per galline, e altri animali domestici; 2) casotto.
Quasir: "caciaio", vice massaro di pecore, addetto a cagliare e fare formaggi.
Quaslèr: luogo di deposito e cura del formaggio.



La torre Metellana

Quastidd: 1) castello; 2) fuochi d'artificio.
Quatachimm: piccolo fanciullo, tozzo e basso.
Quatamlòsm: cataplasma, persona trasandata e in malasalute.
Quatapèn: l'assessore per l'igiene, nel tempo antico, "catapano".
Quatarott: soppalco, negli alti monovani dei Sassi.
Quatnòzz: catenaccio.
Quatrùgl: quadriglia, danza in più coppie di ballerini.
Quavaddizz: cavalluccio.
Quavaddòn: cavallone, onda del mare in burrasca.
Quavòdd: cavallo.

Quazett: calzetta, calza, calzino.
Quaznètt: sottocalzoni del tempo che fu, con fettucine alla caviglia.
Quazon: calzoni, pantalone.
Quazzet: 1) antica moneta di rame del valore di quattro soldi; 2) denaro in genere, ma di poco valore.
Què'iatajà!: purchessia!, a patto che...
Quèj: quale?, di che sorta?, di che forma?.
Quen: cane.
Quenzequenz: conseguenza, ciò che deriva da un fatto precedente.
Quep: 1) capo della matassa e di qualsiasi cosa, bandolo; 2) anche detto per l'ultimo al gioco.
Quèr: 1) cuoio, le cuoia, cute (con riferimento alla pelle umana); 2) pelle per fare scarpe, borse e altro.
Ques: quasi, press'a poco, all'incirca.
Questr: questua, colletta, raccolta di denaro fra più persone a scopo benefico.
Quijet: quieto, tranquillo, silenzioso, calmo, sereno.
Quinjcìn: quindicina, scadenza quindicinale per i salariati, che, ogni quindici giorni, potevano tornare a casa per il riposo e cambio della biancheria.
Quinzè: pensare, opinare, ritenere, congetturare, su cose non certe e poi verificatesi false.
Quocch: cappio, nodo a fiocco.
Quogh: 1) caglio; 2) quaglia (uccello).
Quolc: calcio, pedata.
Quond: quanto.
Quondr: càntero, vaso da notte cilindrico, che serviva per raccogliere le feci della famiglia.
Quonn: quando.
Quort: 1) quarto, parte, lato; 2) ira.
Quotr: quadro (sost. e aggettivo).
Quott: il numero quattro.

R

R'fèll: refe, filo resistente per cucire.
R'fis: residuo, che avanza.
R'màni: 1) rimanere, restare fermo in un luogo, 2) meravigliarsi, stupirsi.
R'mès: rimasto, residuo, che è avanzato, restato.

- R'mit:** eremita, persona solitaria e scontrosa.
- R'nzùl:** lenzuola.
- R'quès:** serbare, qualsiasi cosa che si mette da parte per eventuali necessità.
- R'sèrij:** rosolio.
- R'sèt:** risata, riso prolungato e fragoroso.
- R'sièl:** persona allegra, pronta al riso, gioiosa.
- R'tàgn:** l'insieme delle suppellettili e degli arnesi da lavoro (soprattutto dei contadini).
- R'tidd:** 1) cerchio, raduno, l'insieme di più persone in un luogo, 2) anche un modo del gioco della lippa.
- R'tlè:** 1) rotolare, 2) girare a vuoto.
- R'vnit:** rasserenato, tranquillizzato.
- R'vtòll:** rovi, sterpaglie.
- Racanedd:** telo pesante, quadrato, con ganci, che, un tempo, serviva per il trasporto della paglia.
- Racattir:** rigattiere, commerciante in genere.
- Racattis:** arraffone, colui che prende qualsiasi cosa e alla rinfusa.
- Racch:** orecchio.
- Racch'pizzit:** 1) persona attenta a origliare con "orecchie diritte", senza destare sospetti, 2) invito anche a essere diligente.
- Raclen:** paltò, pastrano.
- Raddèdd:** attrezzo con lungo manico e spatola finale, per togliere il fango dal vomere dell'aratro, durante l'aratura.
- Radùcl:** graticola, griglia.
- Rafanidd:** ravanello.
- Raggh:** grossa ammucciata di paglia, ben disposta, che si conserva durante la trebbiatura, per l'occorrenza annuale.
- Ragghiè:** 1) tagliare, il verso dell'asino, 2) cantare molto male.
- Raggiunè:** ragionare, argomentare, conversare.
- Ragjument:** ragionamento, l'atto e l'effetto del ragionare, conversazione, pensieri a sostegno di una tesi.
- Ragnatàl:** ragnatela.
- Raijt:** ragù.
- Ramanedd:** insalata riccia.
- Rambègn:** rampogna, canto a dispetto, stizza con canzonatura.
- Rambicont:** rampicante, edera.
- Ramoggh:** ramo spezzato.
- Rancl:** roncola, attrezzo con lama adunca, fissata a un corto manico, usata dai boscaioli.
- Ràs:** 1) rosa (fiore), 2) Rosa (nome di persona), 3) resa (quantità prodotta).
- Rasc:** reggere, sorreggere, sostenere.
- Rasc'chè:** 1) raschiare, scorticare, 2) non pagare il dovuto.
- Rasc'chèt:** graffiato, il segno lasciato sulla pelle dal graffio.
- Rasc'còn:** oberato di debiti, che non assolve agli impegni.
- Rascinnènz:** discendenza, stirpe, ceppo, origine.
- Rasil:** rasoio.
- Rasol:** spatola.
- Rastidd:** rastrello.
- Rastjddè:** rastrellare, raccogliere e ammucciare con il rastrello.
- Rat:** ruota.
- Ratn:** redini, briglie, guide per animali.
- Raziunè:** razionare, dividere (soprattutto i viveri).
- Razz:** rete di qualunque genere, tenda.
- Rebb:** 1) roba, stoffa, qualsiasi tipo di tessuto, 2) la quantità del raccolto campagnolo.
- Recch:** una certa quantità.
- Renn:** rendere, ridare quello che si è avuto o preso.
- Renzarenz:** radente - radente.
- Res:** raso, (tessuto di seta fine, lucida e liscia).
- Rès'res:** radente.
- Resc:** raggi delle ruote del traino e simili.
- Resl:** geloni, infiammazione e enfiagione provocata dal freddo alle estremità delle mani e dei piedi.
- Retaràt:** girandola di fuochi d'artificio.
- Rètn:** numero di tre animali da tiro e da lavoro.
- Rèul:** regola, norma.
- Rialij:** regalo, mancia.
- Riccazz:** ricchezza, benessere, agiatezza.
- Ricch'l:** focaccia con olio in teglia, e con un velo di zucchero.
- Ricchian:** 1) scapaccione, ceffone, colpo dato col palmo della mano, tra orecchio e guancia 2) omosessuale, gay.

Ricchièl: medio proprietario di ovini.
Ricchìn: orecchini.
Ricchiòsc'n: orecchioni (malattia).
Riciv: ricevuta, quietanza.
Ricl: ruchetta.
Ridditt: rutto.
Rièsc: 1) riuscire, avere successo, 2) arrivare alla meta, concludere bene.
Rifri: riferire, riportare ad altri a voce o per iscritto, cose viste o udite.
Rifrisc'chè: rinfrescarsi dal caldo o dopo un duro lavoro, ristorarsi.
Rifrùsc'ch: rinfresco, ristoro, sollievo, refrigerio.
Riggirì: digerire
Riggitt: riposo, quiete, sistemazione (lett. "ricetto").
Rign: rognà, scabbia (malattia della pelle).
Rignis: 1) rognoso, 2) persona molto fastidiosa.
Rijalè: regalare, donare.
Rijarì: radente, molto vicino, che sfiora, lì per lì.
Rijèl: regalo, mancia.
Rijòr: dolori per effetti di cause lontane, il risentire dolore per una caduta, una battuta, risentimento.
Rijscit: riuscita, esito, risultato.
Rimjddatir: composto di acqua e cenere, in preparazione al prelavaggio del bucato.
Rin: 1) reni, 2) orina.
Riparip: rasente, radente, sull'orlo ("ripa-ripa").
Rir: ridere, sorridere.
Risc'mjndèt: arredato, ordinato, abbellito.
Riscdju: recidivo.
Riscrì: dicerie?, voci maligne e false.
Risct: tedio, gelosia, cattiveria, malignità.
Riss'd'ùv: tuorlo, la parte interna gialla dell'uovo.
Ristch: rustico, rozzo, sgarbato, incivile, contadinesco.
Rit: 1) rete a maglie larghe in corda, per il trasporto di paglia, 2) "Rita" (nome di donna), 3) anche la ruta, le cui foglie contengono un'essenza aromatica.
Ritt: rotto, spezzato, frantumato, stracciato.
Riuògn: recipiente, capace a contenere qualsiasi oggetto, di forma e materia.
Rizz: 1) ruggine, 2) persona rozza, poco fine.

Rjbbambit: rimbambito, scimunito, scemo, stupidito.
Rjbblichè: 1) replicare, respingere, con argomenti validi, le opinioni altrui, 2) ripetere cose già dette.
Rjbbòsc: ribasso, diminuzione di prezzo, sconti.
Rjbbusciet: "debosciato", dissoluto, scapestrato, vizioso.
Rjbbuscior: depravarsi, viziato.
Rjcchtëdd: orecchiette (pasta fatta a mano).
Rjchèt: ricotta.
Rjchittin: piccolo arnese cilindrico in legno, su cui si avvolge il filo, rocchetto.
Rjcijèl: orefice.
Rjcindè: risciacquare.
Rjcintatir: acqua dell'ultimo risciacquo.
Rjcrimnè: incriminare, denigrare, calunniare il merito di una persona, incriminare.
Rjcrùzij: liquirizia.
Rjcurd: 1) ricordo, il ricordare, nota, appunto, 2) oggetto avuto in regalo.
Rjcuttèl: ruffiano, persona che riferisce.
Rjdücl: ridicolo, buffo, comico, grottesco, strano.
Rjfonn: rifondere, indennizzare, risarcire, ridare, restituire.
Rjgattir: rigattiere, rivenditore di vestiti e oggetti vecchi, rigattiere.
Rjgnin: rognone, reni di bestie macellate.
Rjmàr: 1) rumore, suono confuso e prolungato, 2) notizia incerta.
Rjmbaccè: rinfacciare, irriconoscenza.
Rjmbacciònt: chi rimprovera apertamente, chi, rammenta al beneficiario i benefici ricevuti, per umiliarlo.
Rjmbbàmbi: rimbambire, rimbacillire, tornare come bambino.
Rjmbürz: rinforzo, sostegno.
Rjmet: letame.
Rjmjddatir: ammollo, operazione di prelavaggio.
Rjmjddè: rammollire, rendere molle, ammorbire.
Rjmjddèt: molle, ammorbidito, soffice, floscio.
Rjnaccè: rinaccio, rabbercio.
Rjnghir: ringhiera, inferriata.
Rjngue: roncare, zappettare togliendo l'erba inutile e dannosa; cavare con la zappa.

- Rjnninedd:** rondinella.
- Rjnnitir:** poppata materna (soprattutto nella parte iniziale).
- Rjntòggh:** rintaglio, incisione, incavo.
- Rjnzètt:** ricetta.
- Rjnzliamint:** ronzo, mormorio, brontolio, disapprovazione.
- Rjnzliè:** 1) borbottare, brontolare, 2) parlare fra denti.
- Rjnzquè:** bisbigliare, dire sottovoce una cosa, mormorare, borbottare, protestare, brontolare.
- Rjnzùl:** lenzuolo.
- Rjpizzèt:** rappizzato, rattoppato.
- Rjppjzè:** rappezzare, rammendare.
- Rjquàs:** per cautela, per riserva, ad ogni buon conto.
- Rjschiè:** rischiare, mettere a rischio.
- Rjscmjndè:** fornire di ciò che manca in casa, arredare, allestire, guarnire.
- Rjsjndit:** 1) il risentito per una offesa ricevuta, 2) persona ascoltata e nota.
- Rjspèst:** risposta.
- Rjspjtè:** rispettare, portare rispetto, avere riguardi.
- Rjsquè:** 1) rosicchiare, rodere, tritare con i denti, rosicare, 2) guadagnare qualcosa.
- Rjsquèt:** corrosivo, consumato, logoro, rosicchiato, sgretolato.
- Rjssùll:** acciarino, piccolo strumento d'acciaio che blocca le ruote, per impedire che escano dal mozzo.
- Rjstabbilit:** ristabilito, ripresosi, che va verso la guarigione.
- Rjstacc:** stoppia, lo stelo del grano e altro, che rimane dopo la mietitura.
- Rjsticc:** stoppia segata, paglia.
- Rjstond:** avanzo, ciò che resta, rimanenza, residuo.
- Rjsùpl:** risipola, erisipela.
- Rjsust:** resistere, non cedere, tenere duro.
- Rjtlacch:** 1) scuse, giustificazioni, pretesti, 2) anche ròtula 3) rotellina.
- Rjtlan:** ballo in cerchio, che gli invitati fanno intorno agli sposi tenendosi tutti per mano.
- Rjtlasc:** perdere tempo in sciocchezze, oziare.
- Rjtlè:** 1) tergiversare, sfuggire, eludere, gironzolare a vuoto, 2) girare una cosa su se stessa.
- Rjtliscè:** assumere scuse, raggiri, pretesti.
- Rjtlònn:** vagando.
- Rjtnit:** "ritenuto", riservato, contegnoso.
- Rjtrattùst:** ritrattista, fotografo, chi di professione esegue fotografie.
- Rjtrè:** 1) ritirare.
- Rjtròrs:** ritirarsi, rincasare.
- Rjtròtt:** ritratto, fotografia.
- Rjùlè:** dare regola, regolarsi per qualsiasi cosa.
- Rjùlet:** contegno, condotta, il modo di comportarsi e regolarsi.
- Rjuòrd:** riguardo, riconoscenza verso una persona, gratitudine.
- Rjvigghiè:** svegliare, destare, scuotere dalla pigrizia, dal torpore, stimolare.
- Rjviltèt:** rivoltato.
- Rjvjgghièt:** sveglio, desto, persona pronta e vivace.
- Rjvri:** riverire, rispettare, ossequiare.
- Rjvtèll:** dissennato.
- Rjvtòll:** macchia intricata di spine e sterpi.
- Rjzzà:** brocca, vaso in terracotta, con due manici laterali, per tenervi acqua.
- Rjzzil:** orciuolo, boccale per vino in terracotta, panciuto con bocca larga e a punta, con manico.
- Rjzzlè:** ruzzolare, precipitare, cadere rovinosamente.
- Rjzzòn:** rozzone, grossolano, plebeo, volgaraccio.
- Rjzzidd:** ricciuto, riccioluto.
- Rocch:** la materia dello spurgo, e l'effetto dello spurgare la gola e i bronchi.
- Rodch:** radica, radice.
- Rodd:** spazio di terreno adibito a semenzaio.
- Rogg:** raggi, radiografia.
- Ropij:** rabbia, collera.
- Rosc'ch:** 1) raschio, graffio, 2) debito.
- Rosl:** confine di terreno, limite di proprietà.
- Rosp:** raspa, lima.
- Rosppl:** raspo d'uva.
- Rozz:** razza, discendenza, stirpe.
- Rù'uin:** rovina, grave danno, perdita.
- Rucch:** ricco, che possiede molti beni.

Rùcch'rùcch: 1) ruffiano, 2) adulatore.
Ruèt: parte esterna e curva dei vecchi grossi pezzi di pane, di forma rotonda, particolarmente croccante e gustosa.
Ruffièn: ruffiano, suggeritore.
Rundèll: rondella, piastrina forata.
Runz'runz: sussurro, il continuo sussurrare, brusio, bisbiglio.
Ruògn: recipiente capace, di qualsiasi forma e materia, per contenere liquido o altro.
Rusp: rospo, ranocchio.
Rust: resta, ognuna delle lunghe setole che rivestono le glume del grano o altre graminacee.
Rùt: rotolo, vecchia misura di peso (gr. 891).

S

S'bbljtè: rigirare, girare di nuovo e più volte, rivoltare.
S'bbott: sbattere, agitare, frullare.
S'bbrijfè: sbuffare per noia, per ira.
S'bbrijiè: sbrigare, fare alla svelta.
S'chìpl: scopino.
S'chìr: sicuro, certo, tranquillo.
S'clè: 1) scolarsi, 2) anche scolare dal grande caldo sudando, 3) dimagrire rapidamente.
S'cnòcch: 1) cascante, debole, languido 2) burlone, lezioso.
S'ddàtt: disdetta, atto col quale si scioglie un contratto.
S'ddjchè: mettere in fuga, allontanare, cacciare con veemenza.
S'ddjgnè: 1) sdegnarsi per un'azione indegna, 2) risentimento per cose riprovevoli, prendere in antipatia, disamare 3) che non prova più interesse per una cosa.
S'ddjgnèt: 1) schifato, sdegnato, 2) mancanza di affetto, di desiderio.
S'ddjgnis: che provoca disgusto, ripugna, venuto a noia, che dà sensazione spiacevole.
S'ddògn: stanghe di traini e simili.
S'lògn: 1) zona riparata dai venti, "esposta al sole", 2) si lamenta.
S'mlàn: cruschetto, "semolone".
S'nittr: un modo antico per dire soldi.

S'pàdde: piegare all'indietro qualsiasi cosa.
S'pàddet: malformato di spalla, curvo in avanti.
S'vìrch: soverchio, eccessivo, sovrabbondante, superfluo.
S'vìrchiani: 1) soverchieria, 2) prepotenza, sopruso.
Sabbjllòn: persona di alta statura e corpulenta.
Sacch: sete.
Sacchètt: sacchetto, piccolo o medio sacco.
Sacchin: piccola tasca, taschino.
Sacrat: segreto, sconosciuto.
Sacrjsten: sacrestano.
Sacrjstin: sacrestia, luogo dove si custodiscono vasi e arredi sacri.
Saggerè: esagerare, eccedere.
Saggerèt: esagerato, eccessivo.
Sàj: sei (numero).
Sajittr: "saette", furberie, malizie, furbizie, astuzie.
Sàl: suola.
Salarièt: salariato, chi riceve un compenso fisso per la sua prestazione d'opera.
Salet: 1) troppo costoso, 2) salato.
Salit a tè: formula di condoglianze, cordoglio, ("salute a te!").
Salit: salute, forza, vigore.
Salnùtr: salnitro, sostanza che si forma nei luoghi umidi.
Salvièt: salvietta, tovagliolo.
Salvièt'vàjvvan: contraccambio, cosa che si dà e si riceve per cortesia e buon vicinato (lett. "salvietta che va e viene").
Salvogg: selvaggio, primitivo.
Salzùzz: salsiccia.
Sandet: 1) salute, 2) nei brindisi, "*pì sandèt!*".
Sanè: guarire, ristabilirsi.
Sanèt: guarito da una ferita.
Sangil: gengiva.
Sanguètt: sanguisuga, mignatta.
Sanuzz: luogo incolto, pascolo per animali.
Sapnèt: saponetta.
Saprit: 1) saporito, gustoso, 2) detto anche per minestra che ha troppo sale.
Sàr: 1) sorella, 2) sera.
Saracon: avaro, taccagno, spilorcio.
Sarangh: siringa.

- Sàrchj:** dermatite.
- Sarèch:** aringa, sarda.
- Sarmint:** sarmento, tralci di vite o piccoli ramo seccho da bruciare.
- Sarr:** sega.
- Sart:** serto, corona di pomodori, aglio e simili.
- Sartòsc'n:** padella per friggere ("sartago-sarta-ginis", lat.).
- Sarv:** serva, cameriera.
- Sat:** 1) quieto, tranquillo, fermo, immobile, 2) anche il frutto del melograno.
- Satìrn:** superbo, scostante, altero, altezzoso.
- Savjssèt:** eccessivo, oltre i limiti.
- Sbiàdit:** sbiadito, scolorito, smunto.
- Sbianchè:** sbiancare, impallidire, diventare pallido (per malessere o per una forte emozione), per paura.
- Sbracors:** sbracarsi, lasciarsi andare.
- Sbriffòn:** sbruffone, spaccone, smargiasso.
- Sbrighlè:** sbrogliare, togliere un ingombro.
- Sc'càccaridd:** rossore sulle gote, pomelli.
- Sc'càcch l'ùcch:** sprone e invito ad essere attento, vigile, diligente, "spalanca gli occhi!".
- Sc'càcchè:** sbarrare gli occhi per meraviglia o per paura.
- Sc'caffè:** schiaffare, conficcare, introdurre.
- Sc'caffiè:** schiaffeggiare, prendere a schiaffi.
- Sc'caffièt:** schiaffeggiato, serie di schiaffi.
- Sc'càliscè:** 1) sbraciare, rimuovere il fuoco del braciere, rinnovare il calore, 2) rovistare, razzolare.
- Sc'camè:** gridare, urlare (del cane soprattutto).
- Sc'camuzz:** un continuo gridare, abbaiare.
- Sc'càn:** schiena, dorso.
- Sc'candè:** sobbalzare, sussultare per paura e per meraviglia, trasalire (da "schianto").
- Sc'candèt:** 1) stonato, con poca voce, 2) detto anche di recipiente di argilla lesionato 3) impaurito.
- Sc'candisc:** panico, spavento improvviso e violento.
- Sc'cangè:** scambiare, sostituire, rimpiazzare.
- Sc'cangèt:** 1) scambiato, erroneamente sostituito con altro, o preso per altro, 2) chi si sente poco bene.
- Sc'cangrascè:** divaricare, allargare.
- Sc'cangrascèt:** scomposto, disunito, stravaccato.
- Sc'capesc:** non capace, sconsiderato.
- Sc'cappràscè:** squarciare, schiacciare, screpolare.
- Sc'capscè:** 1) scalpicciare, calpestare roba molle, calcare ripetutamente coi piedi, 2) mettere sotto i piedi (in senso morale).
- Sc'capscèt:** scalpicciato, schiacciato, pestato.
- Sc'caràl:** tipo di verdura.
- Sc'caravèsc:** scarabeo, insetto munito di zampe, atta a scavare.
- Sc'carcèff:** carciofo.
- Sc'cardè:** cardare la lana, togliere col cardo il pelo al panno o al feltro.
- Sc'catafòsc:** scatafascio, sottosopra, disastro.
- Sc'catòsc:** sconquasso, scompiglio, rovina totale.
- Sc'cattarol:** papaveri.
- Sc'cattè:** scoppiare, schiattare.
- Sc'cattim:** schiatta, razza, stirpe, gruppi di una stessa specie.
- Sc'cattis:** capriccioso, puntiglioso, dispettoso.
- Sc'càttscè:** scoppiettare, schioccare, battere le mani, produrre schiocchi con un colpo di frusta.
- Sc'cavarèl:** conca in terracotta verniciata, buona per molti usi casalinghi.
- Sc'chècch:** cavolfiore, broccoli, cavoli in genere.
- Sc'chètt:** schietto, sincero, franco, leale.
- Sc'chifè:** schifare, provare schifo per una cosa d'altri.
- Sc'chifis:** schifoso, sozzo, nauseante.
- Sc'chilucch:** piccolo coccio, scheggia.
- Sc'chim:** schiuma, spuma.
- Sc'chimè:** schiumare, togliere la schiuma da un liquido.
- Sc'chingiugn:** piccolo danno dovuto a leggerezza (lett. "scongegno").
- Sc'chipjtèt:** 1) schioppettata, sentenza netta e secca, giudizio feroce 2) molto caldo.
- Sc'chippatidd:** agnello abortito o ammazzato per parto gemellare, per meglio nutrire l'altro.
- Sc'chippè:** cadere pesantemente, stramazzone.

Sc'chippèt: crollato, caduto rovinosamente.
Sc'chippètt: schioppetta, pistola.
Sc'chircèt: "scorciato", scheggiato, scorticato, abraso.
Sc'chircìn: soldi, moneta.
Sc'chirjcit: imbrunito, sul far della sera.
Sc'chiscènd: donna sporacciona, sudicia.
Sc'chiscind: sudicio, sozzo, molto sporco, turpe.
Sc'chiscjndè: sporcare, imbrattare, insozzare.
Sc'chitè: sputare, sputacchiare.
Sc'chitùr: sputo, la saliva che viene sputata.
Sc'chitozz: catarro, sputo.
Sc'chjffazz: schifezza, sporcizia.
Sc'chjsciùggh: inezia, minuteria, cosuccia.
Sc'clùcch: cocchio, frammento.
Sc'còff: schiaffo, colpo dato sulla guancia, insulto.
Sc'cònt: schianto, sobbalzo, sussulto, scatto, spavento improvviso e violento.
Sc'còrd: 1) scheggia, 2) ragazza molto bella e formosa.
Sc'còsc: bruscolo, piccola particella, briciola pagliuzza.
Sc'cqualisc: tramestio, voci confuse e silenziose (proprio delle galline razzolanti).
Sc'cquavàn: acquazzone (forte rovescio di pioggia, soprattutto estivo).
Sc'cquòtl: scatola, recipiente di cartone o d'altro.
Sc'cuè: giocare, scommettere al gioco.
Sc'cùpp: un modo di dire per una caduta accidentale e secca.
Sc'cùtt: solo, soltanto, solamente.
Sc'fatt: "sfottere", importunare, infastidire, seccare.
Sc'fùttit: "sfottuto", deriso, che è schernito, beffato.
Sc'fùttjtòr: "sfottitore", persona importuna, noiosa, seccatore.
Sc'fùttmint: "sfottimento", sfottere, ingiuriare.
Sc'gljment: scioglimento, diarrea, dissenteria.
Sc'latùr: gelatura, brina, gelata.
Sc'mrit: gibboso, che ha la gobba.
Sc'nicch: ginocchio
Sc'nnèr: gennaio.

Sc'ppnè: 1) estirpare, 2) rubacchiare, prendere con impeto qualsiasi cosa.
Sc'quaril: giocattolo, qualsiasi ninnolo.
Sc'quator: giocatore.
Sc'quiccè: schizzare.
Scadit: scaduto, che ha perso prestigio.
Scafalitt: piccolo attrezzo in rame con manico, buono per stirare piccola biancheria, scaldino.
Scafazzè: schiacciare, pestare.
Scafazzèt: rovinato, schiacciato, compresso, distrutto.
Scalanchè: abbattere, buttare giù, rovesciare (da "calanco").
Scalanghèt: crollato, spossato da fatica, malridotto.
Scalfè: marcire, imputridire.
Scalfèt: marcio, marcito, guasto, fradicio, putrido.
Scallatùr: scottatura, ustione.
Scallè: 1) scaldare, scottare, 2) deludere, 3) dare una prima cottura.
Scallènt: bollente, caldissimo.
Scallèt: 1) scottato, ustionato 2) detto anche per "lessato".
Scalvchè: defalcare, diminuire, decurtare, sottrarre una somma da un capitale, dedurre.
Scalzachèn: scalzacane, persona inetta, incapace, povera in arnese.
Scambagliè: campicchiare, arrangiarsi con piccole spese.
Scambagnè: spalancare, aprire completamente.
Scambagnèt: scampagnata, gita in campagna in allegra compagnia.
Scambè: "scampato", finire della pioggia.
Scambscè: 1) sgambettare, 2) girovagare, bighellonare, gironzolare.
Scampagnè: spalancare, aprire completamente porte o finestre (verso la campagna).
Scampisc: spazio libero, ampio.
Scanagghiè: esplorare, scrutare, indagare (come fa il cane).
Scandaljzzè: scandalizzare, dare scandalo, per atti o parole scandalose.
Scangè: scambiare, permutare, fare una permuta, barattare.

- Scanòsc:** 1) disconoscere, sconoscere o non voler conoscere, 2) mostrare ingratitudine, 3) interdire.
- Scanzafati:** scansafatiche, sfaccendato, ozioso, fannullone.
- Scanzè:** scansare, evitare, schivare.
- Scanzèt:** scansato, evitato, allontanato.
- Scanzì:** scansia, mobile per riporvi libri e altro, scaffale.
- Scapìrrèt:** sconsiderato, testa dura, non maturo.
- Scapèsc:** incapace, inetto, senza volontà.
- Scapjddè:** scapigliare, scompigliare i capelli, scarmigliare, sciogliere i capelli.
- Scapjddèt:** scapigliato, che ha i capelli disordinati, arruffati, sciolti.
- Scapjstrèt:** scapestrato. dissoluto.
- Scapjzzè:** addormentarsi improvvisamente, cascando con la testa sul petto.
- Scaplè:** cessare un lavoro, smettere.
- Scappàtor:** scappatoia, sotterfugio, pretesto.
- Scappè:** rompere, fare a pezzi.
- Scappèt:** 1) spaccato, 2) una visita breve (una "scappata").
- Scaptè:** patire danno, rimetterci, perdere di stima e onore (da "discapito").
- Scarambin:** caratteri di scrittura incerta, eseguita dai semianalfabeti e alunni delle prime classi.
- Scarfi:** sorteggio.
- Scarjchè:** 1) scaricare, levare un carico, versare, 2) liberare da un peso morale per rimmetterlo ad altri.
- Scarnì:** scarnire, scarnificare, dimagrire.
- Scarnit:** scarnito, scarno, molto magro, emaciato, scarnificato.
- Scarrassèt:** semiaperto, socchiuso, non completamente aperto.
- Scarrizzlè:** deragliare, uscire dalle rotaie.
- Scarvjttè:** bucare, forare, incavare.
- Scàrz:** scherzo, burla, facezia.
- Scàs:** scucire, disfare la cucitura.
- Scasè:** scasare, cambiare casa, traslocare.
- Scasòrs:** trasferirsi, cambiare casa.
- Scassè:** cassare, cancellare, depennare da nota di debito.
- Scatapòcc:** disordinato, sconsiderato.
- Scatnè:** solcare, zappare profondamente.
- Scavaddè:** scomporre, scongegnare.
- Scàvoggh:** incavo, scanalatura, giro dell'abito intorno al collo o al braccio.
- Scazzèt:** copricapo in genere di stoffa per bambini, sotto cuffia, papalina.
- Scem:** andiamo.
- Scettabbòn:** banditore, chi dà e dava ("gettava") il bando.
- Scettl:** brodaglia inutile, risciacquatura.
- Schèll:** cravatta ("scollo").
- Schènt:** scomodo, disagiato, disagiabile.
- Schèrz:** scorza, buccia, cortecchia, parte superficiale di alberi e frutti.
- Schiànd'ddèt:** 1) spiantato, 2) persona che non ha mestiere, fannullone, povero in molte cose.
- Schianèt:** malandato, prostrato, sciupato.
- Schiarì:** schiarire (del cielo) diventare luminoso.
- Schicchiet:** separato, staccato, diviso, divorziato.
- Schicchiont:** antipatico, fastidioso, appiccicoso, inconcludente.
- Schiffij:** cuffia, copricapo per neonati, quasi sempre in tela.
- Schiffle:** crollare, rovinare, demolire, abbattere.
- Schifflet:** rovinato, distrutto.
- Schigghnèt:** scoglionato, eunuco, evirato, nauseato.
- Schignè:** stemperare, togliere la tempera, il filo ad un metallo (coltelli, accetta, ecc.).
- Schignèt:** 1) sdentato, 2) taglio compromesso di coltelli, forbici, ecc.
- Schimbinnatèrij:** profondità, abisso, che penetra molto in basso.
- Schimmàv:** smuovere, allontanare da un posto.
- Schimmigghlè:** scoperchiare, togliere il coperchio, scoprire.
- Schimtè:** scomodare, disturbare, impedire.
- Schindè:** 1) scontare una pena materiale o morale, 2) defalcare.
- Schìngiugn:** inconveniente involontario, guasto, marachella.
- Schìngjrtèt:** 1) sconcertato, disorientato, sconvolto, 2) detto di persona sciatta.

Schìngrè: scongiurare, fare scongiuri, supplicare.

Schìnzèt: scondito.

Schìpètt: “scopetta”, spazzola.

Schìpjttè: spazzolare, pulire con spazzola.

Schìpl: scopino, piccola scopa.

Schìpplan: ceffone, scapaccione, colpo dato col palmo della mano dietro la nuca.

Schìrcet: scorciato, sbucciato, scorticato, graffiato.

Schìrcìn: soldi, danari, moneta.

Schirdaril: dimentico, di poca memoria, distratto.

Schirdè: dimenticare, non ricordare.

Schìrjscit: imbrunito.

Schìrnè: scornare, rimproverare, svergognare.

Schìrnòrs: “scomarsi”, vergognarsi, umiliarsi.

Schìrtè: accorciare, rendere più corto.

Schìrzàn: rettile (biscia nera).

Schìrzaril: persona che è sempre di buon umore, buontempone, mattacchione, scherzoso.

Schìrzedd: crosta di ferita.

Schìs: scusa, pretesto.

Schìsìt: scucito.

Schìsogn: nascondiglio.

Schìtet: spensierato, che non ha pensieri preoccupanti, sereno.

Schìzzlè: sbacellare, sgusciare, sgranare, sbucciare.

Schjndènt: scontento, malcontento.

Schjnguòss: sconquasso, parapiglia, improvviso disordine, subbuglio.

Schjnicchiè: piegarsi per debolezza sulle ginocchia, accosciarsi.

Schjnzèt: scondito, non condito.

Schjnzlèt: sconcolato, triste, persona abbandonata, trascurata.

Schjsògn: nascondiglio, luogo segreto.

Schjtèdd: 1) scodella di legno, 2) anche cranio, scatola cranica.

Schjtèt: tranquillo, senza pensieri, non sospettoso.

Schjtiddizz: “scodelluccia”, piccolo recipiente in terracotta che, un tempo, serviva per conservare il lievito.

Schjtzèt: dimezzato, accorciato, ridotto, frazionato.

Schjtlè: scuotere, scrollare violentemente.

Schjtrjzzè: schiacciare con un carico di peso eccessivo, sovraccaricato.

Schjtrjzzèt: stanco, spossato, sfinito.

Schjvèt: 1) dicesi di vecchia gallina che non fa più uova, 2) aver perso tutto al gioco.

Schjzzèt: 1) occipite, la parte più alta della testa, 2) anche il retrocarpa sul tacco.

Schjzzlè: sbucciare.

Schjzzlèt: 1) sbucciato, senza la buccia, 2) anche persona pelata, senza capelli.

Sci: andare.

Sci'scij: donna disordinata, senza regole, trasandata.

Sciàbbrocch: sciattono, persona trasandata.

Sciàcquè: sciacquare, lavare cosa già lavata.

Sciàddàr: detto di donna non ordinata, sciattona, trascurata.

Sciàjir: sciagura, grave disgrazia, disavventura.

Scialàsc: scialare, sciupare, dissipare.

Sciàlt: sciolta, diarrea, dissenteria.

Sciammàrij: 1) giamberga, (vestiti), 2) detto anche di borghese, galantuomo, 3) donna sciatta.

Sciàm: 1) fiore che precede il frutto, particolarmente dell'ulivo, 2) anche una parte di lavoro, 3) manello di spighe.

Sciàngh: giovenca.

Sciànn: scendere, discendere.

Sciapit: scipito, insapore, insipido.

Sciaplòn: inetto, incapace di qualsiasi cosa utile, disordinato.

Sciàr'sc: sorgere, affiorare dell'acqua.

Sciarabbèll: calesse, carrozza per signori, con due ruote, parafanghi e mantice, tirata da un solo cavallo (“char à bancs”, fr.).

Sciarcnidd: 1) piccola fascina di legna.

Sciarg: sorcio, topo in genere.

Sciàrjscè: sparpagliare qua e là alla rinfusa.

Sciàrjsciàsc: 1) allargarsi, spandersi 2) “sopratutto delle nuvole e l'apparire del sereno”.

Sciarrèt: calesse, carrozza con due ruote, tirata da un solo cavallo (vedi “sciarabbèll”).

Sciàsc'l: 1) giuggiole, frutti gialli, dolciastrì, 2) porzione assortita di botte.

- Sciasciacch:** spoletta (attrezzo in legno che serviva alle tessitrici di telaio a mano).
- Sciàscianè:** scompigliare, sconvolgere, mettere sottosopra.
- Sciàscianèt:** disordinato, confuso, senza ordine.
- Sciascill:** condimento di un piatto antico di verdure naturali ("cardoncelli"), mangiato in prevalenza il giorno di Pasquetta.
- Sciascìon:** irriflessivo, sventato, impulsivo, disordinato, sregolato, noncurante.
- Sciàurèt:** sciagurato, infelice, disgraziato, miserabile.
- Scicquònt:** sciupone, sprecone, scialacquatore.
- Sciddèt:** malformato, cadente su di un lato.
- Sciglment:** diarrea.
- Scign:** giugno.
- Sciljffèt:** slombato, malandato.
- Scillerèt:** "scellerato", negligente, trascurato, indolente, incurante, inaffidabile.
- Scillùsc't:** sollecito, svelto, rapido.
- Scimiè:** scimmiottare.
- Scimm'r:** gobba ("gibba").
- Scimmènd:** 1) giumella, quanto contenuto nel cavo delle mani unite tra loro.
- Scimmènt:** 1) giumenta, cavalla.
- Scimmit:** gibbuto, gobbo, gobbetto.
- Scimni:** scimuniare, diventare stupido.
- Scimt:** fasci di spighe di grano mietuti a mano, mannelli.
- Scimtidn:** scemenza, demenza, pazzia.
- Scimùss:** soprabito.
- Scing:** giunco (pianta palustre senza foglie).
- Scinguèt:** 1) cionco, sciancato, deforme, balbuziente, 2) spuma di latte rappreso.
- Scinn'r:** genero.
- Scinnèr:** gennaio.
- Scinnit:** 1) discesa, pendio, scesa, 2) anche giovane che perde l'illibatezza.
- Sciòccqu' i scitt:** dilapidatore, dissipatore, ("lava e getta").
- Sciòll:** scialle, che le donne mettono sulle spalle.
- Sciònd:** giunta, la cosa che si unisce ad un'altra.
- Sciònn i pit:** donna libertina, prostituta.
- Sciòrc'n:** sàrcina, piccolo fascio di legna sminuzzata.
- Sciorp:** sciarpa.
- Scippnè:** scippare, estirpare, togliere dalle radici.
- Scippnèt:** strappato, divolto, estirpato, scippato.
- Sciacquàn:** spendaccione, scialacquatore.
- Sciacquè:** sciupare, sperperare, sprecare.
- Sciquaril:** giocoso, scherzoso, allegro.
- Scir:** uscire.
- Scirnaril:** giornaliero, l'operaio che lavora a giornata.
- Scirnèt:** giornata.
- Scirrècch:** scirocco.
- Scirribb:** sciroppo.
- Scisc'lùcch:** piccolo scaldino, in rame o latta, che i vecchi un tempo usavano per scaldarsi.
- Sciscèt:** non ordinato, sregolato, che non tiene ordine nelle cose.
- Scisciòcchj:** spiacevole imprevisto, cosa non prevista, contrarietà.
- Scit d' chèp:** che ha perso la testa, chi commette stranezze, "uscito di testa".
- Scit:** andato.
- Scitavnit:** "andata e venuta", andirivieni, servizio fatto in fretta.
- Scitt:** vomito, getto.
- Scittatidd:** bambino abbandonato dai genitori, trovatello.
- Scittàtir:** "gettatoio", canale di scarico, fogna.
- Scittè:** 1) gettare, buttare, lanciare lontano, 2) anche il vomitare.
- Scittrè:** comando per allontanare un gatto.
- Sciùch:** gioco.
- Sciùdd:** ali in genere.
- Sciùgn:** 1) scimmia, 2) detto anche di donna sciocca.
- Sciùv:** giogo.
- Sciùlè:** scivolare, slittare.
- Scjppitidd:** corpino interno per neonato, parte di un indumento che copre il busto dalla vita in su.
- Scjrgiùcch:** topolino.
- Scjrnèt:** giornata.
- Scjscjamint:** disordine, confusione.

Scjtlòn: sciattono, sbavone.
Scjudi: giovedì.
Scjvlè: scivolare, cadere su una superficie liscia o sdruciolevole.
Scjvlind: zona liscia cementata, sdruciolevole, in leggera pendenza.
Scnicch: ginocchio.
Scolapiòtt: scolapiatti, colapasta, ramaiuolo.
Scolz: scalzo, a piedi nudi.
Scorp: scarpa.
Scors: 1) scarso, misero, insufficiente, avaro, 2) peso inesatto rispetto al dovuto.
Scorzamaridd: vento turbinoso, vortice d'aria.
Scostumatazz: scostumatezza, scorrettezza, sgarbo, indelicatezza.
Scostumèt: scostumato, maleducato.
Scquànet: vecchi grossi pani, di forma larga e bassa, "cornetto".
Scquiccè: spruzzare.
Scquiccliscè: gocciolare, l'inizio di una piccola pioggia.
Scquisc'tèt: tranquillo, persona non turbata da dispiaceri e altro, serenità.
Scquìng: di sbieco, di lato, di fianco.
Scrafagnè: schiacciare, spiacciare, avvilito.
Scràsc: imbrunire, oscurarsi, il far della sera.
Scrianzèt: screanzato, scortese.
Scriè: annientare, distruggere, sterminare.
Scrifàn: 1) grossa scrofa, 2) bagascia.
Scriflèt: dado a vite, bullone.
Scrijèt: sparito, perso, introvabile, irriperibile, scomparso.
Scrim: riga, ripartizione dei capelli, scriminatura.
Scripl: scrupolo, rimorso, tormento.
Scriplis: scrupoloso, meticoloso.
Scrisciòdd: frusta per incitare i cavalli, sferza.
Scrittir: scrittura, contratto, atto, documento scritto, rogito.
Scròf: 1) scrofa, 2) persona sudicia moralmente e materialmente.
Scrùccan: scroccone, chi vive a spese d'altri.
Scrucchè: scroccare, mangiare o divertirsi a spese d'altri, sfruttare.
Scuccè: scocciare, seccare, infastidire, annoiare.
Scùffl: buccia di pomodoro (buccia molle in genere).

Scùng: sconcio, osceno, schifoso.
Scunzlèt: sconcolato, afflitto, desolato.
Scurz: scorza, crosta, buccia dura.
Scùtt: scotto, troppo cotto.
Sdè: sudare.
Sdèt: sudato, sudata, sfacchinata, grande faticata.
Sdil: 1) sedile, 2) municipio, edificio comunale.
Sedij: sedia in genere.
Segnalèt: lasagna fatta in casa, fettuccine.
Sèl: suola della scarpa.
Semb: sempre, ogni volta, senza interruzione.
Sen: sano, intatto, illeso, integro.
Sen'sèn: "sano sano", bonaccione, ingenuo, sciocco.
Send: udire, stare a sentire, dare retta, assecondare.
Senz: essenza, estratto.
Senz'ardir: timido, impacciato, avvilito.
Senza'dlàr: non clemente, senza pietà, crudele.
Senza'dràtt: disordinato, sregolato, confuso.
Senza'pinzir: chi non si dà pensiero, spensierato, allegra distrazione.
Sert: 1) sorte, destino, buona o cattiva fortuna, 2) "tua sorella".
Serv: sorba (frutto).
Sèt: 1) soldo (moneta in rame di una volta) 2) stai fermo!, 3) melagranata.
Sfaccèt: sfacciato, che o chi non ha vergogna di nulla, sfrontato.
Sfalzìn: poltrone, scansafatiche.
Sfang: ritegno, il ritenere, riserbo nel parlare e nell'agire, il trattenere.
Sfarnàn: pastone, un pasto di acqua e sfarinati di crusca o altro, per ingrasso di animali.
Sfarnè: sfarinare, ridurre in farina o in polvere.
Sfarsiè: fare farsa, festeggiare rumorosamente.
Sfascè: sfasciare, rompere, rovinare, distruggere.
Sfascèt: sfasciato, rovinato, squarciato, squassato, rotto.
Sfascjddè: sfavillare, mandare faville, sprizzare scintille, sfavillare, che sfavilla.
Sfassè: "sfasciare", togliere la fasciatura.
Sfasulèt: rimasto senza soldi per averli persi al gioco, per imprevista spesa.
Sfatièt: sfaticato, sfaccendato.

- Sfavjddè:** sfavillare, vaneggiare, dire cose senza senso, delirare.
- Sfazzanè:** schiacciare, disfare.
- Sfazzanèt:** scotto, scucinato, molto cotto.
- Sfazzjòn:** soddisfazione, contentezza, piacere, gioia, consolazione.
- Sferz:** sforzo, fatica eccessiva, sia del corpo che dell'intelletto.
- Sfijatè:** sgolarsi.
- Sfjirè:** 1) sfigurare, fare cattiva figura.
- Sfil:** sfizio, desiderio vivo, capriccio.
- Sfimè:** sfumare, svanire, perdersi nel nulla.
- Sfinnè:** 1) sfondare, sfociare, sbucare, 2) perforare, forare da parte a parte.
- Sfinnèt:** sfondato, senza fondo, insaziabile, senza limiti.
- Sfiquè:** sfogare.
- Sfiquòrs:** sfogarsi liberamente, manifestare pene, sentimenti, passione (amore in genere).
- Sfirnè:** 1) sfornare, levare dal forno, 2) mandare fuori in quantità.
- Sfirrè:** sfuggire, cadere di mano di una cosa, sfuggito.
- Sfirrèt:** sferrato, visita breve, capatina.
- Sfirtquèt:** sbracciato, con le maniche rimboccate.
- Sfisc:** sfuggire, sottrarsi, scappare.
- Sfissè:** bastonare.
- Sfissèt:** 1) che ha perso le forze, fiacco, sposato, bastonato, 2) bastonate, botte in quantità.
- Sfiziòrs:** sfiziarsi, scapricciarsi.
- Sflè:** sfilare, sfilacciare.
- Sflèt:** sfilacciato, che si sfilaccia.
- Sflis:** goloso, ghiotto, pieno di desideri.
- Sflòzz:** scansafatiche, poltrone.
- Sfòlc:** stappare, levare il tappo, togliere qualunque ostruzione.
- Sfòtt:** sfatto, troppo maturo, disfatto.
- Sfracassè:** fracassare, ridurre in pezzi qualche cosa, colpendola con forza.
- Sfradè:** dimezzare, diminuire, frazionare, ridurre.
- Sfradèt:** dimezzato, frazionato.
- Sfragg:** sfregio.
- Sfranighhlè:** sfarinare, sbriciolare, ridurre in briciole, sminuzzare.
- Sfranighhlèt:** sfarinato, sbriciolato, sminuzzato, ridotto in briciole.
- Sfrascjddè:** sfracellare, rompere, schiacciare, maciullare.
- Sfrattè:** sfrattare, dare lo sfratto.
- Sfrichè:** picchiare dando colpi ripetuti, "sfregare".
- Sfrichèt:** persona che soffre, che ha sofferito e ne porta i segni, deperito, malmesso, malandato.
- Sfrid:** sfrido, il calo di qualcosa.
- Sfrijèt:** sfuriata, scoppio d'ira.
- Sfrinet:** dissoluto, scapestrato.
- Sfrinòrs:** sfrenarsi, sbrigliarsi, scatenarsi, sfogarsi.
- Sfrinzèt:** sfrondato, sfolto, senza foglie, sfolto.
- Sfrisc:** friggere.
- Sfriscè:** rasentare, toccare appena, lambire.
- Sfriscint:** sofferenza, fatica, condizione faticosa.
- Sfriscjndèt:** sfinito, spossato, prostrato, distrutto.
- Sfrong:** 1) cambiare una moneta di maggior valore, in tanti di un valore minore.
- Sfrott:** sfratto.
- Sfrutt:** fritto, cotto in padella con olio o simile.
- Sfruttè:** usufruire, utilizzare, godere di qualcosa.
- Sfutt:** 1) soffitta, mansarda, terrazza scoperta, 2) non affittato, libero, sfitto.
- Sfuzij:** sfizio, capriccio, curiosità, sghiribizzo, desiderio.
- Sgarbet:** sgarbato, rozzo.
- Sgraziet:** sgraziato, mancante di grazia, di cortesia.
- Sguaièt:** sguaiato, che manca di compostezza, di misura, smodato.
- Si'capùsc!:** ovvio!, ovviamente!, si capisce!
- Sibbadèt:** sbadato, disattento, distratto, sventato.
- Sibbafè:** sbollire, uscire da uno stato di ebbrezza.
- Sibbagghiè:** spagliare, togliere una cosa dalla paglia che l'avvolge, sparpagliare la paglia.
- Sibbagliè:** sbagliare, errare.
- Sibbani:** svanire, perdere l'essenza, la fragranza, la forza, svaporare.
- Sibbanit:** svanito, evaporato, dissolto nel nulla.

Sibbilch: sepolcro, tomba.
Sibbimmjquè: evaporazione di qualsiasi cosa impregnata di muffa e altro, svanito.
Sibbissatèrij: precipizio, grande rovina.
Sibbissè: subissare, mettere a soqquadro ogni cosa, rovinare.
Sibbittè: sgonfiare.
Sibbittèt: sgonfiato, non più gonfio.
Sibbòtt: sbattere, agitare, muovere, dibattere.
Sibbriffè: sbuffare (per noia, per caldo, per ira, per fatica).
Sibbrissèt: soppressa, salsiccia di forma schiacciata.
Sibbùss: 1) subisso, abisso, cavità profondissima, 2) grandissima quantità.
Sibtàril: che è solito levarsi “subito”, di buon mattino, mattiniero.
Siccàzz: secchezza, magrezza.
Siccdit: accaduto, avvenuto.
Sicch: respiro, fiato, palpito, conforto.
Sicch'tidd: secchiello, barattolo, vaso generalmente piccolo, di latta o altro.
Sicchè: seccare, inaridire, inaridirsi.
Sicchian: secchione, grosso secchio in genere.
Sicchiètt: secchiello.
Sich: sugo, succo.
Sichir: sicuro, certo.
Sicl: solco, scavo fatto con l'aratro.
Sidè: sudare, affaticarsi.
Siffrùtt: soffritto d'interiora d'agnello.
Sigg'ri: suggerire, raccomandare.
Siggh: subbio (il cilindro sul quale è avvolto l'ordito).
Signir: nobili, signori.
Signri: Signoria, “lei” (modo di rivolgersi ai grandi).
Signrin: signorino, nobile.
Sij: suo, di lui, di lei.
Sil: solo.
Silch: solco.
Simbittè: disinfettare, sterilizzare.
Simònij: mania, agitazione, delirio, frenesia.
Sin: sì.
Sind: senti! “ascolta”!
Sinj i nòn: sì e no, tiremmolla.
Sinònch: perfino, finanche.

Sinz: sensi, organi di senso, saggezza, intelligenza.
Sipp: inzuppo, qualsiasi cosa imbevuta di vino.
Sipt: subito, presto, immediatamente, alla svelta.
Siquè: succhiare, aspirare.
Siquis: sugoso, succoso.
Sir: siero.
Sirch'le: succhiare, sibilare mangiando.
Sird: sordo.
Sirratir: segatura.
Sirrè: segare, tagliare con la sega, falciare.
Sirrètt: ferro dentellato, posto in basso alla cavezza, per tenere a freno cavalli, muli, ecc.
Sirs: sorso.
Sis: su, sopra, in alto.
Sist'l: noia, sensazione di stanchezza, tedio.
Sivirch: soverchio, eccedenza, che supera i limiti prescritti, eccesso.
Sjbbagghiè: spagliare.
Sjbbambè: svampare, opera di preparazione dei forni a legna, prima dell'infornata dei vecchi grossi pani.
Sjbbilitè: rivoltato, voltato sottosopra, rovesciato.
Sjbbrivignèt: svergognato, umiliato, spudorato.
Sjbbrivugn: vergogna, modestia eccessiva, pudore.
Sjbbùggh: subbuglio, grande trambusto, scompiglio.
Sjbbùlt: capovolgimento.
Sjddògn: stanghe del traino (nel mezzo, si assicurava l'animale da tiro, ai lati gli animali del “bilancino”).
Sjddùgn: sdegno, disprezzo, indignazione verso una persona.
Sjgghibbè: “sgobbare”, lavorare molto e curvo.
Sjgghitt: singhiozzo; pianto diretto o convulso.
Sjgghittèj: singhiozzare, avere il singhiozzo.
Sjggizian: “soggezione”, imbarazzo, rispetto timoroso verso una persona, fastidio, impaccio.
Sjllèt: soldato, militare.
Sjmbati: simpatia, sentimento spontaneo di attrazione verso qualcosa o qualcuno.
Sjmbòtch: simpatico, amabile, affabile.

- Sjmighiònz:** somiglianza, affinità.
- Sjminzèll:** chiodini piccoli e sottili (per scarpe soprattutto).
- Sjmmàrdit:** slavato, sbiadito, che ha perso colore e sapore.
- Sjmmèn:** settimana.
- Sjmmènt:** seme.
- Sjmnatìr:** seminatoio a spalla (trattavasi di un sacco legato agli estremi, con imboccatura aperta per il prelievo dei semi).
- Sjmnè:** seminare.
- Sjmnòrij:** seminario.
- Sjngritè:** sincerità, schiettezza, franchezza, lealtà.
- Sjnnalènz:** sonnolenza, sopore, fiacchezza.
- Sjnnalzè:** innalzare, sollevare, elevare, alzare in alto.
- Sjnnè:** sognare, illudersi.
- Sjnzìel:** serio, assennato, attento, saggio.
- Sjnzùbl:** sensibile, di buoni sentimenti.
- Sjparè:** separare, dividere, staccare cose unite o vicine, allontanare.
- Sjparèt:** separato, staccato, diviso, allontanato.
- Sjpirbijs:** superbo, altero, altezzoso.
- Sjppànt:** sponda, bordo, parapetto.
- Sjppìnt:** puntello, sostegno, supporto.
- Sjspìr:** sospiro.
- Sjssùdij:** sussidio, soccorso in denaro, sovvenzione.
- Sjstlis:** annoiato, tediato, seccato, indolente.
- Sjstònz:** sostanza, (“di sostanza”, nutriente).
- Sjtùrrè:** sotterrare, interrare.
- Snàch:** sennò, oppure, altrimenti, ovvero, ossia.
- Sné:** suonare.
- Snel:** senale, grembiule.
- Sni'porl!:** addirittura!
- Snittr:** soldi, moneta.
- Sobt:** sabato.
- Sòcc:** non so.
- Socch:** 1) tasca, 2) sacco.
- Sogn:** sangue.
- Solz:** salsa.
- Sond:** Santo.
- Sondl:** sandalo.
- Sonz:** senza, ciò che resta delle olive molite.
- Sop:** sopra, su.
- Sopacorich:** sovraccarico.
- Sopapjnzìr:** soprappensiero, preoccupato, inquieto.
- Soprannàm:** soprannome, nomignolo.
- Sord:** sarda, acciuga.
- Sort:** sarta, sarto.
- Sorta'màj!:** povera me! (“sorte mia”).
- Soss:** vallate e quartieri di Matera (Sasso Barisano e Sasso Caveoso).
- Sott.p.sott:** di nascosto, sottobanco, alla chetichella.
- Sottamiss:** 1) colpo o pugno, dato sotto il mento, 2) parte anche di finimenti di animali, per guidarli e tenerli a freno.
- Sottaponz:** sottopancia di finimenti da tiro, che tiene assicurati sella o basto.
- Sottasàp:** sottosopra, in gran disordine, a soquadro.
- Spaccòzz:** crepa, fenditura lunga e sottile fessura.
- Spacfichè:** saldare un conto, un debito, appianare un disaccordo.
- Spaddàr:** “spalliera”, lo schienale di ogni specie (di sedia, testata del letto e altro).
- Spandè:** spaventarsi improvvisamente, prendersi un colpo.
- Spang:** spingere, incitare, stimolare, pungolare, sollecitare.
- Spannìt:** steso, sciorinato (da “spandere”).
- Spannìtir:** stenditoio, luogo per stendere e asciugare i panni.
- Spant:** 1) spinta, 2) tettoia di campagna.
- Sparagnapen:** gioco di abilità, a mani per terra e piedi rivolti in alto.
- Sparagnè:** risparmiare, fare economia con oculatezza.
- Sparasc:** sparire, scomparire, dalla vista altrui.
- Sparatròcch:** cerotto per ferita.
- Sparet:** sparato, ucciso o ferito da uno sparo.
- Sparigghièt:** spargliato, diviso.
- Sparljttè:** parlare, dire male di qualcuno.
- Sparnjzzè:** spandere, diffondere, divulgare, spargere intorno, versare.
- Sparnjzzèt:** steso, sparso, diffuso estesamente.
- Sparògn:** risparmio, economia.
- Sparpagghiè:** sparpagliare, spagliare.

Sparpaggiè: disunito, lontano uno dall'altro, diviso, separato.

Sparpòggh: allegro, pieno di vita, vivace, pronto, sveglio, irrequieto.

Spassèt: spassata, defecata fatta all'aperto, in campagna.

Spassis: spassoso, piacevole.

Spatazzè: spezzettare, dividere, soprattutto carne.

Spaticc: 1) pettine ornamentale femminile, che un tempo le donne mettevano in cima al loro tupé, 2) detto anche di costolette d'agnello ecc.

Spatlè: svolazzare di animali per spavento improvviso (soprattutto di pennuti e volatili).

Spatriè: espatriare, emigrare.

Spavjndè: 1) spaventare, 2) imparare a proprie spese.

Spèch: spago.

Spenn i sponn: "spendere e spandere", spendere con eccessiva larghezza.

Spenn: spendere.

Spert: sporta (grande cesta di canne o vimini).

Spès: piatto largo e piano.

Spjàjè: spiegare, precisare.

Spjàjèt: spiegato, chiaro.

Spjàjùct: spiegati!

Spianè: 1) spianare, 2) manifestare, esprimere chiaramente il proprio pensiero.

Spiccè: "spicciare", sbrigarsi, fare in fretta, far presto.

Spicchièl: specchio, mobile per toletta.

Spicciòr's: spicciarsi, disimpegnarsi in fretta, sbrigarsi.

Spicfchè: specificare, dichiarare qualcosa in particolare, precisare, chiarire.

Spiciari: 1) "spezieria", farmacia, 2) il davanti i pantaloni (ironico).

Spicièl: speciale, speciale, farmacista.

Spidjchhiè: spicciare, spillare, appropriarsi indebitamente e abilmente.

Spidjchhiòn: spilorcio, avaro.

Spie: spiare, guardare di nascosto senza farsi scorgere.

Spigghiàmbis: indigente, misero, disadorno, modesto, meschino.

Spigghiè: spogliare, derubare, rapinare.

Spigghièt: spogliato, svestito, disadorno, derubato.

Spijajè: spiegare, precisare, chiarire, indicare.

Spilarc: spilorcio, avaro, turchio.

Spindatir: 1) l'ultimo pezzetto di sigaro, moccolo, 2) punte di ventresca di maiale.

Spindil: sveglio, dinamico.

Spinnè: 1) spennare, pelare, togliere le piume o i peli, 2) derubare.

Spint: spunto, il sapore acido che prende il vino andato a male.

Spinzè: intingere.

Spirdit: sperduto, spaesato, disorientato, non a proprio agio.

Spirij: spurgo.

Spiritis: spiritoso, arguto, allegro.

Spirt: scaltro, furbo, esperto, navigato.

Spit: spiedo, ferro lungo e acuminato per arrostitire carni.

Spitel: 1) ospedale, 2) detto per persona smagrita.

Spittirrònt: traboccante, pieno fino all'orlo.

Spizz'chjllè: "spizzicare", mangiucchiare poco e svogliatamente, piluccare.

Spizz'cullè: ottenere con le buone maniere quanto si chiede, un po' per volta.

Spizzchè: spicciare, distaccare, staccare, spillare qualsiasi cosa con astuzia.

Spizzè: spezzare, fare a pezzi, rompere.

Spizzòrs da minz: fare con sofferenza, con sforzo, con sacrificio.

Spjclè: spigolare, raccogliere le spighe sfugite ai mietitori.

Spjddichè: disunire, distaccare, separare, staccare via.

Spjdjchhiòn: pidocchioso, avaro.

Spjlmnèt: spolmonato, sfiato, stanco di parlare inutilmente.

Spjlpè: spolpare, scarnare, togliere denari o proprietà con inganno.

Spjlpèt: spolpato, molto magro, emaciato, scarno, ridotto all'osso.

Spjndè: 1) sbocciare, germogliare, 2) perdere la punta.

Spjndèt: spuntato, privo di punta.

- Spjndil:** attivo.
- Spjndòn:** spigolo, cantuccio, angolo.
- Spjnliscè:** sfilacciare.
- Spjnliscèt:** sfilacciato, sdrucito.
- Spjnzàluzz:** sposalizio, la cerimonia del matrimonio, nozze.
- Spjnzè:** inzuppare, bagnare, intingere.
- Spjnzèt:** macerato, che è stato a mollo, madido.
- Spjsé:** sposare, sposarsi.
- Spjsèt:** sposato.
- Spjtìrrè:** traboccare, straripare, sbottonare, denudare (il petto).
- Spjtìrrèt:** 1) strapieno, pienissimo, traboccante, sbottonato nelle vesti, a petto nudo 2) disordinato nel vestire.
- Spplèt:** spelato, calvo.
- Spplurè:** esplorare, osservare con minuziosa attenzione una cosa, una persona, per scoprire, per sapere, investigare.
- Spocn:** asparagi.
- Spodd:** 1) spalla, 2) salita, ascesa.
- Spolverin:** spolverino, leggero soprabito primaverile (soprattutto femminile).
- Spond:** spavento, sobbalzo improvviso.
- Sponn:** spandere, stendere all'aria qualcosa per asciugare, sciorinare.
- Sport:** 1) spartire, dipartire, dividere in parti, 2) dividere durante una lite.
- Sposs:** spasso, ricreazione, passeggio, condizione di ozio e disoccupazione (anche non voluta).
- Spranzòn:** misero, uomo modesto, povero in canna.
- Sprimjnt:** esperimento, prova, saggio.
- Sprimjntè:** sperimentare, provare, saggiare.
- Sprinè:** spronare, sollecitare, stimolare.
- Sprìpust:** sproposito, errore madornale.
- Spriquàn:** sporcaccione, sudicione, persona molto sudicia, sciattono.
- Spriuè:** potare, tagliare via ad un albero il superfluo, spurgare.
- Sprivust:** sprovvisto, mancante di ciò che occorre, provveduto.
- Spròn:** sperone, piccola prominenza.
- Sprònz:** speranza, vana illusione.
- Sprù'uèt:** potato, ripulito, nettato.
- Spùcc't:** sbrigati!, spicciati!.
- Spùcc'h:** spicchio (di qualunque cosa).
- Spùgn'l:** spillo.
- Spùng:** spingi!
- Spuntàpet:** fermo in ferro tra porta e pavimento.
- Spùrd:** 1) spirito, alcool.
- Spustè:** 1) spostare, rimuovere 2) vaneggiare, perdere la lucidità mentale.
- Squàfiàn:** donna grassa, corpulenta.
- Squagghià'chimm:** inutile, buono a nulla.
- Squagghiè:** squagliare, liquefare, sciogliere.
- Squagghièt:** 1) disciolto, liquefatto, sciolto, 2) scomparso.
- Squalandròn:** albero con pochi rami, spoglio, legnoso.
- Squalòn:** scalino piuttosto alto ("scalone").
- Squambbòn:** persona formosa.
- Squannidd:** piccolo scanno, sedile, piccolo sedile senza spalliera, panchettina.
- Squapuzzl:** frate, laico.
- Squaquanèt:** squarciata, grassa, sciatta, sfatta.
- Squarfidd:** salvadanaio.
- Squarpèr:** scarparo, calzolaio.
- Squarpidd:** scalpello.
- Squartiè:** squartare, dividere in grossi pezzi, uccidere.
- Squartòn:** poco studioso, somaro (nello studio).
- Squiccè:** schizzare, spruzzare.
- Squilibràt:** squilibrato, pazzo.
- Squisctèt:** 1) tranquillo acquietato, quieto, sereno, 2) libero da pensieri.
- Squònnl:** girello per bambini.
- Sràch:** suocera.
- Srìvazij:** servizi in genere, faccende domestiche, impegni.
- Sròstr:** sorellastra, nata da padre o madre diversa.
- Srùch:** suocero.
- Stabblì:** stabilire, decretare.
- Staccaredd:** giovane giumenta.
- Stacchè:** staccare, disciogliere, sciogliere nodi o legami.
- Stacchèt:** 1) distacco dei campi da mietere, 2) slacciato, slegato.

Stacciàn: staggio, grosso palo in legno (spesso conficcato nel terreno, per legarvi gli animali).

Staccnèt: staccionata, recinto o ripari.

Staddir: stalliere.

Staddùgn: 1) detto di animali a riposo in stalla, 2) persona che non lavora da tempo, viziato dall'ozio.

Staffèdd: calzatura comune da casa, ciabattata, pantofola.

Staffon: staffa (ferro laterale fisso al telaio del traino, per consentire l'agevole salita sul mezzo).

Stagghiè: assegnare, ripartire, un lavoro, una zona, un peso.

Staggiòn: estate, stagione in generale.

Staggné: stagionare.

Staggnèt: stagionato.

Stajù'l: paletto.

Stamatìn: stamattina, questa mattina.

Stambari: stamperia, tipografia.

Stambèll: stampe, grucce.

Stambèt: calcio, pedata.

Stampscè: scalcicare, tirare calci.

Standèt: stentato, fatto con sacrifici.

Stanètt: stanotte, questa notte.

Stannòrij: stendardo, vessillo, gonfalone.

Stàrn: sotterraneo cantina, deposito.

Stàrp: sterile (detto di pecora senza proprio agnello).

Stacedd: stecca, tavoletta, listello.

Staser: stasera, questa sera.

Statan: stadera, bilancia.

Statenjch: il prodotto estivo della terra.

Stati: estate.

Statnèdd: piccola misura per peso, con un prolungamento finale ad uncino.

Ste'attint: sta attento!

Stemch: stomaco.

Stènn: distendere ciò che era avvolto o piegato, stendere, allungare, stiracchiare.

Stèrc l'ucch: strabuzzare, travolgere gli occhi, stralunarli.

Stèrc: storcere, schernire, imitare per scherzo e per offesa.

Stèrt: 1) storta, slogatura, distorsione, 2) non dritta.

Stess: stesso, identico, medesimo.

Sticc: stajo (antica misura in latta).

Stiffe: stufare, annoiare, seccare.

Stiffèt: disgustato, stufato, nauseato.

Stigghièt: consunto, liso, logorato, consumato.

Stim: stima, ritegno.

Stindin: intestino.

Sting: lentisco, arbusto sempreverde.

Stingit: stinto, scolorito, sbiadito.

Stinnit: steso, disteso, spiegato, teso.

Stip: armadietto, credenza in cui si "stipano" stoviglie, tovaglie, pane.

Stirnnasc: temperare, fare la punta (soprattutto di vomeri, accetta, scure, ecc.).

Stisc'n: tartaruga, testuggine.

Stisc'né: 1) strusciare, sciupare strofinando, 2) strusciarsi addosso a qualcuno adulando.

Stitè: spegnere, smorzare.

Stituarij: scemenza, bazzecola, cosa da poco o da nulla ("stupideria").

Stjfèt: carne in umido, stufato.

Stjmè: stimare, valutare.

Stjnnàsc: distendersi, rilassarsi, riposarsi.

Stjpan: grosso guardaroba, grosso armadio ("stipan").

Stjppè: sbottonare, aprire.

Stjppèt: 1) intervento di praticoni di un tempo, per curare distorsioni, ecc. (filato di lino, albume e fasciature), 2) sbottonato.

Stjrdàsc: stordire intontire.

Stjrnàsc: rimuginare, temperare, forgiare.

Stjrnitt: starnuto.

Stjscè: pulire, passare lo straccio, strusciare.

Stjtè: smorzare, spegnere.

Stlàsc: 1) dimagrire, diventare magro, rendere sottile, assottigliare, 2) appuntire (da "stilo").

Stné: stonare, stordire.

Stnèt: stonato, intontito, che non ha riposato bene.

Stòcc: coccio adoperato per i vari giochi di un tempo (poteva essere anche una scatola vuota di cromatina).

Stòdd: stalla.

Stòggh: 1) cottimo, contratto per il quale, si dà o si assume un lavoro a prezzo prefissato, 2) porzione stabilita di qualsiasi cosa.

- Stòpp:** stoppa, canapa.
- Straccquèt:** stanchezza, fiacca, spossatezza.
- Stradon:** vicolo, insenatura di strada principale, dedalo.
- Strafaccièt:** scomparso, che non c'è più.
- Straffagghiàn:** grosso pezzo di qualsiasi cosa, di pane soprattutto.
- Strafjuè:** soffocare, per il mangiare frettoloso.
- Strafuch:** alimento, vitto ricercato e abbondante.
- Strafurmèt:** malformato, gigantesco, immenso.
- Stralunèt:** stralunato, strambo, bizzarro, lunatico.
- Strambalèt:** strambalato, molto strano, strambo, stravagante.
- Stramèn:** fuori mano ("extra mano").
- Stràng:** stringere, serrare, chiudere.
- Strapaie:** pagare oltre il dovuto, strapagare.
- Strapazzè:** strapazzare, trattare male, usare senza riguardo, sciupare, maltrattare.
- Strapazzèt:** strapazzato, affaticato, maltrattato.
- Strapozz:** strapazzo, grave fatica superiore alle proprie forze.
- Strapùzz:** irregolare, di sbieco.
- Straquèt:** sfinito, infastidito, stanco.
- Strascin:** 1) segno lasciato a terra da cosa trascinata, traccia, 2) anche arraffone.
- Strascné:** trascinare, indurre, avvincere, attrarre con forza.
- Strascnèt:** trascinato, invogliato, indotto.
- Stratlàmmèn:** distrattamente, svagatamente.
- Stravacont:** stravagante, eccentrico, bizzarro, singolare.
- Stravdà:** "stravedere", avere molto caro qualcuno.
- Stravis:** strambo, traviato, corrotto, sciagurato.
- Strazzaquorr:** 1) arraffone, chi arraffa (come chi "sfascia" il carro della Bruna, prendendo quel che capita).
- Strazzè:** stracciare, strappare, lacerare.
- Strazzèr:** cenciuiuolo, straccivendolo.
- Strazzèt:** 1) ridotto a brandelli, stracciato, vestito di stracci 2) dolce di mandorle.
- Strazziè:** straziare, dare molto dolore, rovinare, dare profondo dispiacere.
- Strazzòn:** straccione.
- Strè:** stirare, rendere liscio con ferro caldo.
- Stricchlè:** sbrogliare, dipanare, risolvere una questione.
- Striflèt:** sfilacciato, disfatto, nauseato per troppo cibo.
- Strifnè:** strofinare, stropicciare, sciupare.
- Strigghiè:** strigliare (pulire e rendere lucido il pelo dei cavalli).
- Strigghièt:** 1) strigliato, strigliata, 2) rimprovero aspro.
- Strignè:** giocherellare, scherzare, trastullarsi (come fanno gli animali).
- Strimml:** trottola.
- Strimmùsc:** senso di grande meraviglia, di sorpresa, comunque inaspettata.
- Stringit:** ristretto, ridotto.
- Strinnàsc:** temperare, rendere più resistente.
- Strinzl:** 1) "stronzo", 2) detto anche di persona stupida o inetta.
- Striscè:** strusciare, rasentare.
- Strisciabbàn:** sciupone, chi consuma tutto.
- Strisciont:** strisciante, servile, adulatore.
- Strit:** dispetto, sdegno, stizza.
- Stritt:** logoro, consumato, distrutto.
- Strittigghiè:** slogare, lussare.
- Strivirij:** nome generico di cose, masserizie, strumenti di lavoro.
- Strjbbè:** disturbare, disturbarsi per una cosa che non è di gusto, dare un incomodo, turbare.
- Strjbbèt:** disturbato, nauseato, distrutto.
- Strjcatir:** strofinatoio, asse di legno con scanalature per bucato.
- Strjclè:** sfregare, stropicciare con forza (soprattutto quando si lavano i panni).
- Strjffis:** spassoso, piacevole.
- Strjfùnz:** poco, esiguo, piccolo pezzo.
- Strjmèt:** stremato, ridotto senza forze, esaurito, svigorito.
- Strjmmlè:** stramazzone, cadere a terra con violenza come una trottola.
- Strjmmlèt:** tramortito, che ha perso i sensi, svenuto, caduto a terra in malo modo.
- Strjppiè:** storpiare, eseguire male qualunque cosa.
- Strjppièt:** storpiato, infortunato, minorato, storpio.

Strjsc: consumare, logorare, distruggere lentamente.

Strjscign: 1) grillaio (falco) 2) persona magra e goffa.

Strjtigghiè: distorsione, lussazione, lacerazione di un legamento.

Strjzè: strizzare, spremere, torcere, ammiccare.

Stròmb: strambo, strano, bizzarro, bislacco, strampalato.

Stròmbi: strabico, cieco da un occhio.

Strònij: estraneo, forestiero.

Stròzz: 1) straccio, cencio, brandello di stoffa, 2) persona molto deperita, 3) fiocchi di neve.

Stru'uit: istruito, colto, erudito.

Strùggh: striglia (per cavalli).

Strùgn: scherzo, burla, celia.

Strui: istruire, insegnare, informare.

Struit: istruito, dotto.

Strùtt: 1) stretto, 2) anche "vivere di stenti".

Strùtt'strùtt: stretto stretto, intimamente.

Struzzin: strozzino, usuraio.

Stùd'ch: stupido, scemo.

Stùd'cqùgn: stupido fino ad essere cretino, idiota.

Stùggh: scaffale, per riporvi merce posta in vendita o altro.

Stùl: stuolo, moltitudine di uccelli ecc.

Stupdi: incretinare, impazzire, affannarsi.

Sturdi: stordire, rintonare.

Sturdit: stordito, intontito.

Stùrt: storto, contorto.

Stùzz: 1) goccia, stilla, 2) un piccolo pezzo di una qualsiasi cosa solida separata dal tutto.

Su'ccà!: giacché, poiché, dal momento che, visto che.

Succh: secchio.

Sudc: 1) sedici (numero) 2) anche il deretano, il sedere.

Suffri: soffrire, patire dolore fisico o morale.

Sùl: suolo, superficie per costruire.

Suldèt: soldato, militare, (anche "s'//è", forma più antica).

Sulèj: solaio, copertura, tetto.

Sumt: da solo.

Sùn: 1) sonno, 2) anche suono.

Sunjch: sindaco.

Suòtt: un modo dialettale di dire schiaffo, secco e violento.

Supputè: sopportare, tollerare.

Suspètt: sospetto, diffidenza.

Suttèn: 1) sottana, sottoveste, 2) sottano (ripostiglio sotterraneo).

Suzz: uguale, pari, identico.

Svält: svelto, spedito, spigliato, disinvolto.

Svapurè: svaporare, svanire.

Svintùr: sventura, mala sorte, disgrazia.

Svitèt: svitato, poco intelligente.

Svni: svenire con perdita dei sensi, venire meno.

T

Tabbaccan: persona corpulenta e flemmatica, calmo, lento nell'agire e nel pensare.

Tabbaccar: tabacchiera.

Tabbaccin: venditore di tabacchi, carta bollata e altro.

Tacch'nèdd: persona che non sapeva tenere segreti, che ripeteva ad altri quanto ascoltato.

Tacchin: tacconi, grezzi zoccoli in legno, modellati dagli stessi contadini e pastori, su cui lateralmente assicuravano vecchie tomaie, formando scarpe in uso in posti fangosi e in letamai.

Taccòggh: legaccio, striscia di tessuto in uso come elastico, per fermare le calze le donne (soprattutto anziane).

Taciàr: "etagère" (fr.), piccolo e basso scaffale per libri, documenti e altro.

Taddòn: strato di terreno o altro, compatto e incrostato, tallo.

Taffiäterij: alimenti in genere, cibi preparati per il pranzo, pietanze.

Tagghiàl: tagliola, trappola.

Tagghiarin: tagliolino, pasta fatta in casa tagliata a sottili strisce, lunghe o corte.

Tagghiè: 1) tagliare, troncare, 2) criticare.

Tagghiènt: tagliente, affilato.

Tagghion: pena che si infligge al colpevole, "taglione".

- Talj'quèl:** tale e quale, identico, in nulla diverso dall'altro.
- Tamb:** "tempa", roccia, zolla.
- Tambiridd:** tamburello, strumento costituito da un cerchio di legno, su cui è tesa una pelle e sono attaccati sonagli.
- Tammirr:** tamburo.
- Tamor:** marrano.
- Tamp:** zolla.
- Tàn:** tenere, possedere.
- Tanèt:** leso da malattia, non sano.
- Tàng:** tingere, che unge, macchia.
- Tant c' tònd:** visto che, dal momento che.
- Tapòn:** 1) talpa, 2) persona chiusa e tetra.
- Tàpp:** teppa, gentaglia.
- Tarantèll:** tarantella (ballo con movimento molto vivace).
- Tardaril:** ritardatario, detto di persona che arriva sempre in ritardo.
- Taroll:** 1) seduta con gambe a cavalcioni sul collo di altra persona; "a taroll": in collo, 2) grosso biscotto che le mamme preparavano per il giorno dell'Immacolata.
- Tascappèn:** tascapane, sacca in tela, con cintura tracolla.
- Tàss:** tosse.
- Tatamì:** papà, "papà mio" (in uso molti anni fa, nei ceti più bassi).
- Tatarònn:** "il grande babbo", antico modo di dire "nonno".
- Tatè:** mio padre, papà (presso contadini).
- Tatònn:** nonno, "papà grande" (come "Tataronn").
- Tavàrn:** taverna, rifugio per persone, con annesse stalle animali.
- Tavìt:** cassa da morto, bara.
- Tàvjddè:** avvertire, annunciare con suono.
- Tavlèt:** tavolata, un pranzo con tanti invitati.
- Tavli:** 1) madia, strumento in legno, che serviva per l'impasto a mano del pane, pasta e simili, 2) la tavola che unisce le sponde del traino (lett. "tavoliere").
- Tècchl:** 1) "tocco", accidente, 2) spavento improvviso o grave disgrazia 3) ictus.
- Tela tèl:** una via gremita di persone, strada affollata.
- Tènjch:** 1) tonaca di sacerdoti e frati, 2) anche intonaci.
- Tèrc:** il torcere, avvolgere più volte, piegare con forza.
- Tèrc's:** contorcersi, torcersi.
- Tèss:** tessere, lavorare sul telaio.
- Testèt:** testata, zuccata, colpo dato con la testa.
- Testòn:** testona, persona che ha la testa dura, zuccone.
- Tèt:** babbo (in tempi antichi).
- Tètr:** bonaccione, credulone, sciocco.
- Ti:** tu.
- Tibb:** lume a petrolio, lampada, lucerna.
- Ticlè:** muovere appena qualsiasi cosa.
- Tièll:** teglia.
- Tièn:** tegame in argilla, per cucinare particolari vivande.
- Tignè:** 1) comunicare la tigna, tarlare, rodere, 2) ingannare.
- Tignèt:** parlato, rovinato dalle tarme.
- Tignìs:** tignoso, calvo, affetto da tigna.
- Tij:** tuo, appartenente a te, fatto da te.
- Tijanèdd:** piccola pentola non fonda.
- Tim:** timo, pianta odorosa.
- Timl:** 1) tomolo, misura agraria di terreni, 2) misura di peso (circa 40 kg).
- Tin:** tieni, tenere.
- Tinatull:** tienilo, è per te.
- Tingdisc:** ti dona, ti sta bene, ti dà risalto.
- Tingit:** 1) tinto, colorato, 2) anche sporcato di qualsiasi cosa.
- Tingtòr:** 1) tintore, chi per professione tinge abiti, stoffe e altro, 2) persona che non assolve gli impegni dei debiti.
- Tinn:** tondo, rotondo.
- Tinn'r:** tenero, molle, morbido, delicato, debole.
- Tipp:** rocchio, crocchia, tupé.
- Tir:** tiro, malore improvviso dovuto a freddo intenso.
- Tirch:** tirchio, avaro.
- Tircjghin:** mal di pancia, dolori intestinali in generale.
- Tirtùr:** sciocco, che capisce poco, inefficace.
- Tirnitè:** eternità.
- Tirs:** 1) torsolo, 2) sciocco, incapace, babbeo.

Tirtanidd: 1) grossa ciambella, fatta di pasta di pane, 2) bimbo, piccolo e paffutello.
Tist: sporco della pelle, sostanza sudicia.
Titt: tutti, tutto.
Tjclè: smuovere, scardinare lentamente, far ondeggiare.
Tjcquè: toccare, tastare, palpare, toccare leggermente e ripetutamente.
Tjddichè: solleticare, fare il solletico.
Tjff: 1) tifo (malattia), 2) tufo (pietra).
Tjianidd: tegamino in argilla per la preparazione del sugo nelle vecchie cucine.
Tjmbistè: tempestare, chiedere molte cose con insistenza.
Tjmbògn: coperchio per scatola, pentola e altro.
Tjnbràment: temperamento, indole, tendenza.
Tjmrèt: timorato, coscienzioso, rispettoso.
Tjn: tinozza in legno a doghe, con cerchi di ferro e due manici all'estremità: serviva per il bucato giornaliero.
Tjngdjsc: ti dona, ti sta bene, esalta la figura (lett. "ti si addice").
Tjnmènt: "tenimento", agro, territorio, tenuta di campagna.
Tjntùr: tintura, infusione medicamentosa.
Tjrcit: contorto, piegato in malo modo, aggrovigliato.
Tjrnis: "tornesi", denaro, soldi, moneta.
Tjrniscè: 1) attorniare, circondare, circondare, 2) terriccio o altro sotto i denti, quando il cibo non è ben lavato.
Tjrròzz: terrazza, scoperta e recinta.
Tjtùr: teglia, recipiente in rame rotondo e poco fondo, per far torte (lett. "tortiera").
Tjrnèt: tozzo, basso.
Tjrsè: tosare, rapare.
Tjzzàn: tizzone.
Tjzzèt: 1) quasi rotto, lesionato, 2) detto di fisico già provato, malandato.
Tjzzlè: bussare, picchiare alla porta.
Tjzznè: urtare, cozzare.
Tlèr: telaio da ricamo, amese in legno in genere.
Tnà'düch: tenere d'occhio, sorvegliare, vigilare.

Tnàj: 1) tenere, 2) trattenere una cosa, 3) possedere.
Tnòggh: tenaglie.
Tocch: tacco delle scarpe.
Todd: l'insieme di sporco indurito, per mancanza d'igiene, sudiciume, tartaro.
Toggh: tacca, pezzo di legno, su cui si riportava, con incisioni, il numero degli animali affidati al massaro dal padrone.
Tomb: tanfo, puzza, fetore, puzza di chiuso.
Tonn: allora, in quell'istante ("tum" lat.).
Tord: tardi, in ritardo.
Tort'r: tartaro, feccia del vino che si deposita e indurisce sul fondo delle botti, incrostazione, sporcizia.
Tozz: tazza, recipiente di varie misure, per brodo, caffè, te o altri liquidi.
Trà: tre (numero).
Trabba'trobb: 1) traballante, 2) detto di trotto non buona al gioco.
Trabbàllè: traballare, barcollare, vacillare.
Trabbàllonn: barcollando.
Tracca'tròcch: raganella, strumento di legno che dà un rumore simile al verso delle raganelle, (si usava durante la settimana Santa, quando non si potevano suonare le campane).
Tradiziàn: tradizione, usanza e costume.
Tradmint: tradimento, inferno.
Trafcònt: trafficante, speculatore senza scrupoli, che tende solo a guadagnare.
Tragèdij: tragedia, avvenimento doloroso, triste.
Traggh: triglia.
Tragghiè: 1) trasportare in altro luogo (soprattutto covoni), 2) incontrarsi di nascosto tra innamorati, in angoli bui o sotto i traini parcheggiati nei Sassi.
Traijn: carro agricolo.
Traijnèdd: carrettino, piccolo carrello trainato a mano.
Trainir: carrettiere.
Tramat: 1) terremoto, 2) persona molto vivace che mette tutto a soqquadro.
Tramè: tramare, complottare.
Tramjtèn: tramontana, vento di settentrione.

- Tramtè:** travasare, versare da un recipiente all'altro (lett. "tramutare").
- Tranill:** tranello, inganno, insidia.
- Trapanè:** trapanare, bucare.
- Traplè:** estorcere con inganno, carpire con lusinghe o minacce.
- Trascàrr:** discorrere, parlare, conversare, ragionare (lett. "trascorrere").
- Traschirs:** discorso, conversare, parlare con più persone presenti (lett. "trascorso").
- Trascurèt:** trascurato, sciatto, negligente.
- Trasì:** entrare, introdursi ("transire", lat.).
- Trasit:** 1) accesso, entrata, 2) fidanzamento ufficiale in casa della fidanzata.
- Tratìr:** tiretto, cassetto.
- Trattaggiè:** tartagliare, balbettare.
- Travaggiè:** travagliare, tormentare, affannarsi, affaticarsi.
- Traviè:** traviare, corrompere, pervertire.
- Travnèt:** inzuppato, molto bagnato.
- Travòggh:** travaglio, tormento, fatica, affanno, tribolazione.
- Trè:** 1) tirare, trascinare, 2) scagliare.
- Trèbbi:** luogo in cui s'incontrano tre vie, (era, per antonomasia, il vecchio passaggio a livello, tra le vie Annunziatella, Gattini e Stigliani).
- Trèm'nnònd:** tiriamo avanti!
- Treppit:** trappeto, frantoio.
- Très:** entra!
- Trèt:** 1) tirato, teso, 2) avaro.
- Trèv:** trave, putrella.
- Trèzzl:** 1) indumenti sudici, brandelli, 2) lo sporco in genere, soprattutto di peli e capelli attaccati.
- Tribbillin:** acquazzone, pioggia a dirotto, tempesta d'acqua.
- Tribbozz:** persona tarchiata, membruto.
- Tricchian:** tirchione, avaro, spilorcio.
- Trifl:** bottiglione, grossa bottiglia, per vino e altro (di 2 litri circa).
- Trimbè:** impastare.
- Trimbjttir:** trombettiere.
- Trimml:** tremore, per freddo e paura.
- Trimmlè:** tremare, agitarsi.
- Trincèt:** trinciato (tabacco forte ed economico).
- Trivl:** torbido, impuro, non limpido.
- Trizzlàs:** sporcacciona, sudiciona.
- Trizznèt:** tarchiato, di membra grosse e robuste.
- Trjbbè:** tribolare, soffrire, affliggersi.
- Trjddichè:** criticare, giudicare con malevolenza.
- Trjddicònt:** pettegolo, chi dice male degli altri, spesso e volentieri, maldicente.
- Trjdicionn:** tredici anni.
- Trjmàn:** 1) facilone, che presta fede a ciò che dicono gli altri; "cazzone" 2) atto del masturbarsi maschile.
- Trjmmè:** tremare, agitarsi nel corpo.
- Trjmmùzz:** tremolio, tremore del corpo.
- Trjpàt:** treppiede, arnese costituito da un cerchio di ferro, sostenuto da tre piedi, su cui si appoggia il recipiente da mettere sul fuoco.
- Trjqquin:** turchino, azzurro.
- Trjstüdd:** cavalletto, trespolo, sostegno.
- Tròmml:** non rettilineo.
- Trònt:** bretelle, tiranti.
- Trüdc:** tredici (numero).
- Trüdch:** critica, censura, biasimo.
- Trùn:** mortaretto, bomba esplosiva di carta.
- Trüpp:** trippa.
- Trust:** 1) tristo, cattivo, malvagio, 2) malinconico.
- Truttè:** 1) trottare, andare al trotto, 2) camminare in fretta, correre, sbrigarsi.
- Tsèl:** pulpito, luogo o cosa elevata, simile ad una cattedra.
- Tüccch:** tocco.
- Tucquè:** toccare, tastare, palpare.
- Tucquèt:** 1) toccato, 2) paralizzato, impedito nelle facoltà di compiere liberamente le proprie azioni.
- Tugn:** tigna, malattia del cuoio capelluto, che provoca la caduta dei capelli.
- Tumd:** timido, impacciato.
- Tun:** tono (di voce).
- Turc'cùdd:** torcicollo.
- Türchj:** tirchio, spilorcio, taccagno.
- Turn'turn:** intorno, da ogni parte, in giro in giro.
- Turt:** torto, piegato, sbilenco, malfatto.
- Tusch:** catarro, tisco.
- Tust:** 1) "tosto", duro, ottuso, 2) poco intelligente.

Tutt'natrèt: tutto di seguito (lett. "tutta una tirata").

Tutt'quònt: tutto, tutto quanto.

Tutùcjhj: tu lo trovi...

Tuzz: 1) cozzo, 2) colpo dato o ricevuto con la testa.

Tvòggh: tovaglia.

U

Uàdagnè: guadagnare, ricavare un profitto.

Uàdogn: guadagno, ricavo.

Uagnaridd: fanciullo, ragazzino dai sette ai dodici anni.

Uagnèdd: ragazza, giovinetta, ragazza non ancora sposata, nubile.

Uagnòn: ragazzo, garzone, giovane maschiotto, "guaglione".

Ualèn: gualano, salariato conduttore di bovini.

Ualnòcc: tacchino, "gallinaccio".

Uandir: vassoio, teglia in latta non profonda, "guantiera".

Uangidd: ragazzo, fanciullo addetto alla vigilanza delle pecore.

Uanguaridd: gargarozzo, mento, doppio mento.

Uappari: "guapparia", grandezza, millanteria.

Uarallèt: sfoghi di parole piene di impropri, ingiurie a ruota libera, sgridata in forma smodata.

Uàrdarrèbb: guardaroba, armadio.

Uardè: guardare.

Uardidd: galletto, giovane gallo, pollo.

Uardièn: guardiano, custode soprattutto di animali e luoghi.

Uardingidd: lista di cuoio, tra suola e tomaia.

Uari: guarire, riacquistare la sanità, la salute.

Uarnmìnt: finimenti, bardature; "guarnimenti".

Uaroll: gambali grezzi da campagna.

Uarrètt: garretto, la parte della gamba che sta immediatamente sopra il calcagno.

Uarvigghian: 1) "grabiglione", canalone di scarichi d'acqua sporca che attraversava i Sassi a cielo aperto, 2) luogo sporco, immondezzaio.

Uasciàzz: lauto convito, festa chiassosa, banchetto.

Uastasciùch: guastafeste, chi disturba, persona molesta, "guastagiochi".

Uastè: guastare, rovinare, danneggiare, deturpare.

Uastèt: guastato, avariato, alterato, marcio, decomposto.

Uattèr: gattaiola, foro rotondo nella parte basse delle porte d'ingresso dei Sassi, che serviva per il libero passaggio dei gatti (utilissimi nella caccia ai topi che infestavano l'ambiente).

Uàttidd: micio, gattino.

Uauàttidd: piccola conca in terracotta, verniciata all'interno (serviva per cialde e lievito).

Uauòzz: gozzo (malattia), ingrossamento anteriore del collo per rigonfiamento della tiroide.

Uèj: 1) guaio, malanno, disgrazia, 2) persona malandata.

Uffa!: uffa!

Uhim!: ahimè!

Ui'momm: mamma (forma antica).

Ui'tèt: padre (modo antico e contadino di dire papà).

Uidè: guidare, dirigere.

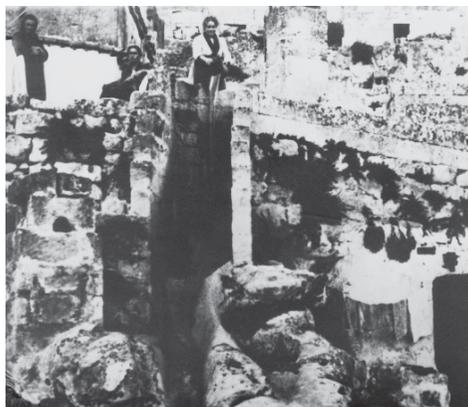
Uij!: ih: via! (alle bestie).

Uòdd: 1) callo, 2) gallo.

Uònt: guanto.

Uòpp: "guappo", smargiasso, spaccone, fanfarone.

Uòrdij: guardia municipale, vigile.



Uno scarico di acqua sporca

Uòtt'uòtt: quatto quatto, silenzioso.
Uòvt: piatto colmo e capiente per una buona abbuffata.
Uùcc: 1) donna sciatta, trascurata, 2) tacchina.

V

V'cclèr: doppio mento.
V'ccuèr: imboccatura, bocca di pozzi e cisterne, qualunque apertura per attingere acqua.
V'cläcch: 1) asola sovrapposta a qualsiasi cosa, occhiello grezzo in filo, 2) piccola boccola per legare cavalli e muli.
V'ddich: ombelico.
V'llit: velluto.
V'lpàn: volpone, persona molto astuta.
V'lpin: nerbo, staffile composto con nervi secchi di bue, frusta.
V'ltè: voltare, volgere, girare, cambiare direzione.
V'mmiquè: 1) vomitare, rimettere, 2) dire segreti.
V'ndliscè: ventilare, spagliare, sbattere.
V'ndòggh: ventaglio.
V'ndràdd: pancette d'agnello.
V'ndràsch: ventresca, pancetta di maiale.
V'nnimè: vendemmiare.
V'nnit: 1) venduto, 2) corrotto.
V'nnitàr: venditore, chi vende, merci al minuto.
V'ntir: ventura, sorte, fortuna, destino.
V'ntlè: 1) buttare al vento, scagliare con impeto, buttare uno fuori con forza in particolare, 2) separare la paglia dal frutto, affidandosi al vento.
V'rdir: verdura.
V'rghiùzz: morso per cavalli.
V'rnèt: vernata, invernata.
V'rnichècch: albicocche.
V'rniscè: verniciare.
V'rnjdi: venerdì.
V'rricl: cavalletta, locusta, grillo in genere.
V'rròscn: orzo appena spigato.
V'rròzz: bava (soprattutto dei cavalli).
V'rrücchl: torsolo di rapa, cavolo ecc.
V'rvignè: svergognare (pubblicamente).

V'rvignis: vergognoso, timido.
V'rvlän: bavoso, sbavone, sudicione (soprattutto nel mangiare).
V'rvlè: frugare, rovistare con le dita (“vòlvere”, lat.).
V'scajül: boscaiolo, taglialegna.
V'scüttl: biscotto, ciambella.
V'sòzz: bisaccia.
V'ssich: vescica.
V'sticcià: vestitino soprattutto per bambini.
V'stir: gonna, veste femminile.
V'tarèdd: bullette a chiodo a vite.
V'tidd: vitello.
V'trèn: varicella, morbillo.
V'trèt: vetrata.
V'trinòrij: veterinario.
V'ttèt: 1) ondata, spinta, 2) il giungere improvviso.
V'ttisc: gettare con impeto, scagliare, lancio senza calcolo.
V'ttòrin: vettura ferroviaria (corruzione di “littorina”, da “littorio”, termine fascista).
V'zièt: viziato.
V'zijs: vizioso, capriccioso, pieno di vizi.
V'àvläsc: ma va! (lett. “va' veloce”).
Vacabènd: vagabondo, nullafacente.
Vacandi: celibe (uomo), nubile (donna).
Vacchèr: vaccaro.
Vach: bolla o bollicina da puntura d'insetto; scottatura.
Vacil: bacile, catino.
Vacond: vacante, vuoto.
Vaddòn: vallata, valle; luogo basso, pantano.
Vàgn'r: polloni, virgulti.
Vagnè: bagnare, fare il bagno agli animali.
Vaiül: vaiolo.
Vaj: bue.
Vajòrd: attrezzo in legno con stanghe in uso per il trasporto del letame, durante lo svuotamento delle stalle.
Väl: 1) tulle, tessuto a velo per abiti femminili, 2) vuole, desidera, chiede.
Valäj: valere, costare.
Valènt: valente, lavoratore instancabile, laborioso.
Valjndàn: valentone (ironico), poltrone.

Vambèt: 1) vampata, 2) improvviso rossore sul viso, dovuto a emozioni o timidezza 3) caldana.

Vammasciùgn: tessuto in bambagia.

Vammesc: bambagia.

Vampìggh: trucioli di legno prodotti dalla piolla del falegname.

Vandliscè: paradosso, pensiero stravagante, contrario al buon senso, assurdità.

Vàng: vincere, trionfare.

Vanghtidd: panchetto, sgabello, scanno.

Vanglùst: evangelista, protestante.

Vann: vende, vendere.

Vantliscè: vantare qualsiasi cosa.

Varàn: mucchio, l'insieme di spighe di grano o altro, il tutto che occupa molto spazio, ammucciata.

Vard: 1) verde (colore), 2) giovane.

Vardèdd: bardella, sella, barda.

Varechin: varechina, candeggina.

Vargin: vergine, casta, pura.

Varläch: nottolino, ferro che serve a fermare usci e finestre

Varlicchiàn: grosso pezzo di legno per assicurare bene la chiusura di portoni campagnoli e di alcune case dei Sassi.

Varlicchièr: barilaio, chi di professione produce barili e affini.

Varm: 1) verme, 2) persona squallida.

Varm'solitorij: tenia, verme che vive come parassita nell'intestino dell'uomo ("verme solitario").

Varrèt: barrata, legnata, percossa.

Varril: barile.

Varron: trave divisoria in stalla di legno, tra animali a riposo, ma irrequieti. Serviva anche per chiusura ulteriore di grossi portoni.

Varvaràl: bavetta, bavaglino.

Varvir: barbiere.

Varz: verza, cavolo, cappuccio.

Vàsc't: 1) vece, veci, sosta, tregua, turno, tappa, 2) ciascuna parte in cui è diviso un lavoro, un viaggio.

Vasè: baciare.

Vasett: vasetto.

Vastès: 1) scaricatore, facchino, 2) persona volgare.

Vattiscè: battezzare.

Vattunn: va via!, vattene!

Vattùsm: battesimo.

Vàv: bere.

Vavèsc: vivace, sveglio.

Vavis: bavoso, che fa la bava alla bocca.

Vavjscè: sbavare, schifare.

Vdà: vedere, esaminare, giudicare.

Vdìt: veduta, aspetto estetico.

Vècch: vecchio, che è usato da lungo tempo.

Vècch'l: boccola, pietra tufacea con foro o anello in ferro, collocata a lato degli usci dei Sassi per legare gli animali da lavoro e funi, necessarie a sciorinare il bucato nei vicinati.

Vèch: bolla.

Vèffl: manata di spighe degli spigolatori.

Veggh: voglia, brama, capriccio.

Velett: veletta, un tempo usata dalle donne, al momento di entrare nei luoghi sacri o per lutto.

Velt: volta, opera di muratura in forma curva, che poggia sui muri.

Vembr: vomere d'aratro.

Venadess: imparentato con... (lett. "viene ad essere").

Vendr: 1) ventre, pancia, 2) anche trippa, stomaco degli animali bovini.

Veramènt: veramente, davvero, senza alcun dubbio, sul serio.

Vès: 1) vaso, 2) bacio.

Vesch: bosco, foresta.

Vespr: vespro, l'ora prima del tramonto.

Vèst: vestire, veste femminile.

Vestij: bestie (da lavoro e soma).

Vestògl: vestaglia.

Vèv: bava, saliva viscosa.

Vevlosc: va' via (lett. "va' veloce").

Viandàj: vieni qua!, vieni da me!

Vicchièr: piccola casa rustica campagnola; piccolo orto o giardino ben difeso da venti e dal freddo, generalmente in cava di tufo.

Vicchjm: vecchiume, insieme di cose vecchie.

Viccir: macellaio, beccaio.

Vicciri: "vuccirià", via delle Beccherie (anche via Margherita).

- Vicnònz:** vicinato nei Sassi, lo spazio comune, cortile, spazio libero fra case.
- Vièt:** beato, felice, contento.
- Vietatta!:** beato te!
- Viggh:** bollo, bollitura, ebollizione.
- Vignaiùl:** vignaiolo.
- Vij:** voi.
- Vilpòn:** volpone, persona astuta.
- Vilz:** 1) poltrone, pigro, svogliato, 2) equino malato di polmoni.
- Vin'vlàsc:** vieni presto! (lett. "vieni veloce").
- Vinjüttunn:** tornatene! rientra! vientene!
- Vinnàvl:** vendibile.
- Vint:** vento.
- Vintricidd:** ventricolo, ventriglio.
- Virdèt:** verità.
- Virn:** inverno.
- Visc'lucch:** rivolo, ruscelletto, gronda di tutti.
- Visc'tèl:** cliente, antico detto dialettale.
- Visciùgl:** vigilia.
- Visclè:** gocciolare, sgrondare, grondare.
- Vit:** 1) voto, (fare "un voto") 2) anche: vedi! osserva!
- Vita'durònt:** vita natural durante, rendita, vitalizio.
- Vjndlè:** 1) spagliare, 2) gettare, lanciare lontano con forza contro il vento (lett. "ventilare").
- Vjtrijèt:** vetrata.
- Vjvit:** bevuto.
- Vjvtòr:** bevitore, particolarmente chi beve in abbondanza.
- Vjzjzj:** 1) vizioso, che ha vizi, 2) anche equino che scalcia ecc.
- Vlāj:** volere, desiderare.
- Vlàn:** veleno, grave danno anche morale, rabbia.
- Vlanzin:** bilancino (legno cilindrico con scanalature laterali, assicurato a lato del traino, per il tiro del secondo e terzo cavallo o mulo).
- Vlāsc:** veloce, rapido, presto, in breve tempo.
- Vlè:** volare.
- Vlèt:** volata, corsa rapidissima.
- Vlèzz:** tuorlo d'uovo.
- Vlinn:** biondo, biondastro.
- Vlitè:** voltare, girare, rovesciare, capovolgere.
- Vlògn:** agnello di due anni.
- Vlonz:** bilancia, di vario tipo e forme.
- Vnèdd:** bellina, di bell'aspetto, graziosa.
- Vni:** venire, tornare.
- Vnidd:** bellino, grazioso, fine, garbato, piacevole.
- Vnit:** venuto, arrivato, giunto.
- Vocch d' firn:** bocca di forno a legna, bocca aperta e grande (di persona che non ha segreti).
- Vocch:** bocca.
- Vòcch':** vacca, mucca.
- Volèss:** chissà (lett. "vuol essere!").
- Voltabandir:** voltabandiera, persona senza ideali, banderuola, voltagabbana.
- Voltafòcc:** voltafaccia.
- Voltastèmch:** voltastomaco, ripugnanza.
- Vòlzl:** 1) valzer (ballo), 2) parte di steli e spighe, che il mietitore avvolge durante la mietitura a mano.
- Vomb:** vampa, calore emanato dal fuoco o di rossore al volto, fiammata.
- Vongh:** banco, sgabello, panca.
- Vònn:** banda, parte, lato, striscia, parte ("vònn", l'altra parte, era il Sasso Barisano per quelli del Caveoso, e viceversa).
- Vorr:** varco, passaggio stretto, luogo del recinto da cui si è obbligati a far passare le pecore per la conta.
- Vorv:** barba.
- Vosc:** basso, corto, poco elevato.
- Vott:** 1) ovatta 2) botte, barile.
- Vracàdd:** brachetta, sottocalzoni di un tempo.
- Vramè:** bramare, desiderare intensamente.
- Vrazzèl:** medio proprietario contadino, con almeno tre animali da lavoro e tiro.
- Vrazzèt:** 1) bracciata (quanto si può prendere e portare con le braccia), 2) movimento del braccio di chi nuota.
- Vrèch:** 1) braca, brache, 2) parte di finimenti da tiro, che poggia sulla groppa, e passa sotto la coda.
- Vrèm:** brama, desiderio vivo, avidità.
- Vrèsc:** brace.
- Vriàscèl:** ramoscello, piccolo ramo che si stacca da un ramo più grosso.
- Vriccièm:** brecciamè.

Vrijè: aratura che avviene dopo la bruciatura delle stoppie.
Vrìn: 1) bruno, bruna (colore), 2) Bruna (nome proprio femminile, molto diffuso, in omaggio alla Madonna della Bruna, protettrice di Matera).
Vrisc: asfodelina.
Vrivègn: vergogna, turbamento per atto o parola.
Vròngh: contrazione dolorosa e involontaria dei muscoli.
Vrònghl: crampo, improvviso dolore specie alle gambe.
Vrozz: braccio, parte del corpo umano.
Vuffl: sorso d'acqua o di vino, rapido e corto.
Vugn: vigna.
Vunt: venti (numero).
Vuscl: rivolo d'acqua, rigagnolo.
Vuscr: viscere.
Vust: 1) vostro, appartenente a voi, 2) anche visita o visto.
Vutr: vetro, lastra di vetro.
Vuzij: vizio, difetto, vezzo.
Vuzz: bozzo, bitorzolo, gonfiore.

Z

Z'cclàtùr: zoccolo (il bordo in basso alle pareti, che l'imbianchino tinteggiava in colore diverso).
Z'còrl: sigaro.
Z'fjllis: cavilloso, pignolo, schizzinoso.
Z'larìn: mingherlino, esile, scarno, che è poco in carne.
Z'nzjnidd: ugola, appendice carnosa in bocca.
Z'ppiquònn: 1) zoppicando, 2) poco correttamente.
Z'ppir: zuppiera.
Z'rlis: scostante, persona intrattabile; litigioso, permaloso, suscettibile.
Z'tari: sposalizio, nozze, matrimonio.
Z'tèll: 1) zitella, donna senza marito, nubile, 2) anche il setaccio per farine.
Z'tidd: spavento improvviso e forte (ma di breve durata).

Zaccàn: pertica, lungo palo in legno.
Zacch: zecca (parassita) di uomini e animali.
Zagn'r: bruno, moro, di colorito scuro; proprio dello zingaro.
Zambin: vecchia rattappita, ma vivace e petulante.
Zambr: caprone, becco, il maschio della capra.
Zampliscè: arraffare con destrezza.
Zamrèdd: zanzara, moscerino.
Zannèt: zannata, dentata, morso.
Zanzèn: sensale, mediatore.
Zappatòr: zappatore, contadino.
Zappatrùgn: contadinesco, rustico, alla maniera dei contadini.
Zappè: zappare.
Zappliscè: zappettare.
Zappon: piccone, strumento con lungo manico a due punte.
Zarl: ira, rabbia, stizza, offesa.
Zaroff: ruffiano, mediatore tuttofare, furbo e a volte falso.
Zècchl: 1) ratto, topo di fogna, 2) donna di facili costumi, prostituta o molto furba (lett. "zoccola").
Ziarèdd: nastrino, intorno alla testa delle cresimande, che poi nel rito, veniva slacciato dalla seconda comare (detta di "ziaredd").
Zicarètt: sigarette.
Zicchr: zucchero.
Ziccnèt: zecchinetta, vecchio gioco d'azzardo portato in Italia dai lanzichenecchi.
Zicquatàr: 1) chi per mestiere taglia e prepara le pietre, scalpellino, 2) chi scava tufi nelle cave.
Zicquè: cavare, scavare.
Ziccriscè: zuccherare.
Ziclùch: piccola fune, funicella.
Zièn: zio.
Ziffunn: a bizzeffe, a diretto.
Zifl: zolfo.
Zimb: balzo, piccolo salto.
Zimbè: saltare, sobbalzare.
Zimbèt: o messo, saltato.
Zimbònn.zimbònn: saltelloni (lett. "zompando zompando").

Zimorr: 1) zimarra, 2) persona che non ha cultura, che non ha buone creanze.

Zinnè: ammiccare, strizzare, far cenno con gli occhi.

Zipa'zip: clima dolce invernale, che anticipa e minaccia l'arrivo della neve.

Ziquaridd: funicella, cordicella.

Zirl: acqua torbida, non limpida.

Zirlis: permaloso, suscettibile.

Zit: fidanzato/ta, sposo/sa.

Zlarin: malconcio, malandato, sciupato, cagionevole di salute (lett. "che se la fa addosso").

Zlèt: sbrodolato, unto, sporco di brodaglia e simili.

Zlòcch: diarrea, sciolta, dissenteria.

Zlòrs: 1) sbrodolarsi, 2) compiacersi, essere orgoglioso di se stesso.

Zoch: fune, corda.

Zopp: zappa.

Zucch: melma, fanghiglia, il fango che si attacca alle scarpe o altro.

Zugnr: zingaro, gitano, nomade.

Zulù: zulù, retrogrado, primitivo, rozzo.

Zumbaridd: saltello, saltellando.

Zupp: zoppo.

Zuppjquè: zoppicare.

Zuppr: 1) stecco, ramoscello secco, 2) persona magrissima.

Zuzz: mammelle, seno di donna.

Zzìn: zia.

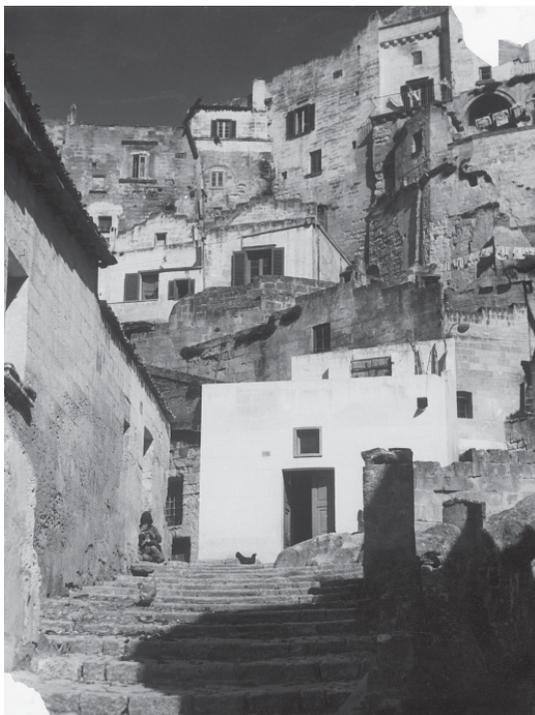
Zzìrràn: 1) cencioso, trascurato, 2) bottone in ferro e dorato.

Zzò!: verso per allontanare il cane.

Zzòccolàtt: zoccoletti, scarpe estive leggere, di varie forme e modelli.

Zzonn: zanna, dente lungo grosso e ricurvo.

Zzunch: "zìro", recipiente cilindrico di latta per olio.



Tipica discesa verso via Fiorentini